



ANNO LX - Maggio-Agosto 1994 - N. 2  
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bairo, 10  
 Tel. e Fax (0422) 542.291  
 Tiratura n. 12.000 copie  
 Stampa Arcari srl - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE  
 Presidente: Francesco Zanardo  
 Direttore Responsabile: Lucio Ziggio  
 Membri: Ivano Gentili, Virgilio Gheller, Giorgio Zanetti  
 Impaginazione grafica: Angelo Bortolin  
 Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Pubblicità inferiore al 50%  
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione  
 A.N.A. di Treviso  
 Sped. in abb. postale  
 2° quadrimestre 1994



**ANCHE IL PRESIDENTE SCALFARO CON GLI ALPINI A TREVISO** (disegno di E. Comin)

# LA PIÙ BELLA

## Tutta l'Adunata in 200 foto

Le più belle immagini della 67<sup>a</sup> Adunata sono state raccolte da Arcari Editore, di Mogliano Veneto, in un libro fotografico che è uscito a metà giugno.

Il libro, attraverso le immagini della sfilata, delle manifestazioni collaterali e degli altri momenti meno ufficiali, cerca di mettere a fuoco i "valori" profondi che animano gli Alpini da sempre e che sono un simbolo ed un esempio anche per chi Alpino non è, come testimoniano i sentimenti che le adunate suscitano nella gente comune.

Il libro (formato 29x24; 160 pagine, stampa interamente in quadricromia con oltre 200 foto, prezzo di vendita 29.500 lire) potrà essere visionato presso tutte le Sezioni dell'A.N.A. o ordinato direttamente ad Arcari Editore - via Verdi 10/a - 31021 Mogliano Veneto (TV) - Tel. 041/5902630.



Fra tutte le manifestazioni organizzate per l'Adunata Nazionale, noi Alpini della Sezione ne abbiamo voluto una che avesse una precisa collocazione culturale con la sua testimonianza e fosse destinata a tutti gli Alpini e a tutte le Sezioni.

Per questo abbiamo chiesto a LE VENEZIE, Centro triveneto per la Cultura e le Arti vive, un progetto.

L'idea di catalogare i monumenti dedicati all'Alpino nel territorio nazionale e di allestirne la mostra fotografica, ci ha trovato consenzienti.

Avviato il lavoro di ricerca solo dalle Sezioni A.N.A. sono giunte più di 120 schede e moltissime fotografie.

La schedatura, prima in assoluto di monumenti all'Alpino, è merito del Centro che l'ha organizzata.

Anche questo catalogo, unico nel suo genere, ripetiamo, è disponibile in Sezione.

**67<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE**  
Associazione Nazionale Alpini  
Treviso, 13 - 14 - 15 MAGGIO 1994

*c'ero anch'io!*

Il titolo del Mito - Ostinato di Harvato  
Onori ai Caduti  
La marcia dei miti  
... fino a Treviso  
Big Bains  
Onori alla Bandiera  
Fiume Piave  
Manovra in montagna  
I Cori, le bande, le fiandre  
Interesse, personaggi, fatti curiosi e divertenti  
I momenti più belli della sfilata

Il programma video di tutto il DVD "GLI ALPINI" per la 67<sup>a</sup> Adunata Nazionale è a disposizione presso il Centro Nazionale Alpino (C.N.A.) - via Verdi 10/a - 31021 Mogliano Veneto (TV) - Tel. 041/5902630

regio: KANAL BROADCASTING durata: 50 minuti  
commento: ANNA CECILI

una produzione di  
Videomarketing S.p.A. - via S. Maria della Pace 110  
10125 Roma, Italia - Tel. 06/4780000  
fax 06/4780041 - Fax 06/4780000

*c'ero anch'io!*

in vendita presso i Centri di Conoscenza Alpini

**67<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE**  
Associazione Nazionale Alpini  
Treviso, 13 - 14 - 15 MAGGIO 1994

*c'ero anch'io!*

Il programma video di tutto il DVD "GLI ALPINI" per la 67<sup>a</sup> Adunata Nazionale è a disposizione presso il Centro Nazionale Alpino (C.N.A.) - via Verdi 10/a - 31021 Mogliano Veneto (TV) - Tel. 041/5902630

regio: KANAL BROADCASTING durata: 50 minuti  
commento: ANNA CECILI

una produzione di  
Videomarketing S.p.A. - via S. Maria della Pace 110  
10125 Roma, Italia - Tel. 06/4780000  
fax 06/4780041 - Fax 06/4780000

*c'ero anch'io!*

in vendita presso i Centri di Conoscenza Alpini

**LA PACIFICA INVASIONE**

Qualche alpinista, sui giornali di fama, incontri, ricambi, commoventi e spiritosi, un'esperienza di vita. Dalla vita vera del protagonista si ricava una gloriosa storia degli Alpini.

Del documentario in particolare, la felice difesa delle terre venete.

È per la festa di Montebelluna, un 150.000 per far sentire i volti la propria fiducia costante.

**CHI PRODUCE QUESTO VIDEO**

BLOW UP AUDIOVISIVI, l'ente a più recente cultura di produzione, di distribuzione, cartoleria, negli ultimi anni, è la più recente in Italia.

Produce questo video con il contributo e il supporto storico della Clinica Regionale del Veneto.

L'Associazione Nazionale Alpini di Treviso ha collaborato con 20 autori che ha fornito il materiale per la realizzazione: Gabriele, Cossato, Dario, Mignani e Giacomo Vio.

**BLOW UP AUDIOVISIVI**  
non solo video

**VECI E BOCIA**  
Gli Alpini tra Storia e Storia

**67<sup>a</sup> Associazione Nazionale Alpini**  
**ADUNATA NAZIONALE**  
**TREVISO**  
13 - 14 - 15 MAGGIO 1994  
€ 29.000

**300.000**  
**ALPINI**  
**A TREVISO**  
67<sup>a</sup> Adunata Nazionale 13, 14, 15 MAGGIO 1994

Questo videoregistrato raccoglie le immagini dell'Adunata Nazionale che si tiene a Treviso dal 13 al 15 maggio 1994.

Le immagini che vede la 67<sup>a</sup> Adunata Alpina con i suoi capi, il presidente in una esposizione ricca di immagini, che segue l'attività dell'Adunata, il momento più bello e significativo degli Alpini, la parata in città e il ruolo le svolgono.

Il momento più bello è quello della sfilata, che coinvolge da 1300 Alpini delle varie brigate, che sfilano con orgoglio sul lungo viale veneto, con le bandiere, gli stendardi, gli emblemi, gli stendardi, gli stendardi, gli stendardi.

È infine il "Mito" della festa, l'esperienza di vita, che ha permesso di far sentire il ruolo degli Alpini, che ha permesso di far sentire il ruolo degli Alpini, che ha permesso di far sentire il ruolo degli Alpini.

**VHS**  
Gemma Video Lomax Studio

Tra le molte videocassette prodotte queste tre sono disponibili anche in Sezione.

Per la prima "Veci e bocia", è stato ottenuto il contributo della Regione Veneto che ha fornito tramite la Mediateca brani tratti dal repertorio storico.

# ...SOLO IN PARADISO

## Da una pazza idea, all'Adunata dei miracoli

Quante persone dobbiamo ringraziare se la 67ª Adunata Nazionale è così riuscita? molte, moltissime. Il merito di un simile risultato è proprio dovuto alle centinaia di collaboratori che per giorni e giorni o per poche ore hanno dato una mano ed anche qualcosa di più.

Sicuramente dimenticheremo qualcuno; qualche altro non sarà nominato per il poco spazio, ma il grazie, il grazie sincero degli Alpini è per tutti indistintamente.

Grazie signor Prefetto: sapevamo che già a Bergamo aveva gestito quell'Adunata dimostrando le Sue capacità e la Sua esperienza si è fatta sentire a Treviso; grazie Dottor Torda e grazie a tutti i Suoi collaboratori.

Il Dottor Elio Giannuzzi è stato nominato Commissario Prefettizio all'inizio di maggio ed ha degnamente rappresentato l'Amministrazione Comunale nella Sua prima esperienza pubblica a Treviso, coadiuvato da Virgilio Pavan, capogabinetto e da Riccardo Moscatelli della segreteria particolare, che si sono dimostrati autentici Alpini.

Per la disponibilità, la caratura, la concretezza e l'aiuto datoci un ringraziamento particolare va al Sindaco Gianfranco Gagliardi che con l'Avv. Vittorino Pavan ed il Geom. Guglielmo Cohn questa adunata hanno sempre voluto e sostenuto e che per i malvagi giochi della politica non hanno potuto godere da primi cittadini.

Con i vari funzionari del Comune ci fa piacere ricordare il gran lavoro svolto da tutti i dipendenti comunali ed in particolare quelli del settore nettezza urbana e giardini, dal personale dell'A.C.T.T. e dai vigili urbani con il "grande" coordinatore Maresciallo Ruggeri.

Perfette le disposizioni del questore Dottor Baldi e di tutti i suoi funzionari, attuate con pignoleria da tutto il personale della Questura giunto anche da fuori città: nessun incidente è capitato nei giorni dell'Adunata.

Il Col. Fiorotto della Polstrada era il più...titubante; dopo l'Adunata è passato con noi ed ancor oggi si chiede come 3.000 pullman e oltre 10.000 auto

abbiano parcheggiato e poi lasciato Treviso senza particolari storie.

Un grazie di cuore all'Alpino Dott. Citron, Presidente della Provincia ed al comm. Zannini, Presidente della Camera di Commercio: la loro collaborazione è stata essenziale come quella dell'Amministratore Straordinario dall'U.L.S.S. n° 10 ing. Ferracin e del responsabile del SUEN Dott. De Sena, del Presidente della C.R.I. Signora Cattich Dall'Antonia, con la "nostra" Mercedes Perissinotto, del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, del Direttore del compartimento Anas e del Responsabile della Società Autostrade, del Presidente dell'ACI, del direttore della SIP, del Presidente dell'APT, del Presidente dell'ASCOM e del Dott. Compiano, e del Dott. Cason della SATMA.

Il Col. Imondi ed il Col. Previti hanno dimostrato con i Carabinieri e con la Guardia di Finanza sensibilità, responsabilità e correttezza nei riguardi dei 400.000 Alpini presenti.

Dobbiamo poi particolarmente ringraziare il Provveditore agli studi Dott. Leotta, Alpino de l'"Aquila", ed il Direttore dell'Ente Poste.

Ancora un grazie alle Forze Armate. Ricordarsi e nominare tutti sarebbe problematico; Ci limiteremo al Generale Federici, Comandante generale dei Carabinieri, al Generale Manfredi, Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino a Bolzano; al Generale Andreani Comandante del 5° a Vittorio Veneto e al Generale Minetti Comandante a Villa Margherita ed ai Comandanti della Brigate Alpine, con un particolarissimo ringraziamento al Generale

Vito Mastronardi per la sua estrema disponibilità. Con loro ringraziamo tutti e tutti, Ufficiali, Sottufficiali "najoni" perchè senza il loro contributo, spesso anche non palese, poco avremmo potuto realizzare.

Un cenno a tutti coloro che con qualsiasi contributo economico hanno fatto in modo che la pazza idea dell'Adunata si realizzasse: dall'Alpino Bepi De Longhi ai suoi collaboratori Bernardelli e Tomba; dalla Giunta Municipale in carica fino a poco prima dell'Adunata e alla Giunta Camerale col Segretario dott. Mosca; dall'On. Dino De Poli Presidente della Cassamarca, a tutto il Consiglio di presidenza col Dott. Sartor e il Dott. Po; dall'Avv. Tartini, Presidente della Banca Popolare di Asolo e Montebelluna, alla Coipes, Cooperativa per l'edilizia di Mogliano e all'amico Frigato, dalla Sotreva concessionaria FIAT, ad Angelo De Marchi a Daniele Barbazza; dal Banco Ambrosiano Veneto all'Associazione Industriali nella persona del Presidente Tognana.

Non possiamo scordare quegli amici che ci hanno permesso di realizzare le decantate mostre collaterali con l'Ing. Tognana de "Le Venezie" e la Dott.ssa Bortolatto; la Dott.ssa Zuliani della Banca Popolare di Asolo e Montebelluna; i Signori Lucatello delle "Canoniche Nuove", Bepi Pavan e i "suoi" filatelici e tutti e Presidenti delle Casse Rurali della Marca per la Storia della Sezione e L'Acqua Vera e la Dal Negro per le carte.

Un ringraziamento anche al Vescovo di Treviso Mons. Magnani, qualcuno è riuscito a ficcargli in testa un cappello d'Alpino e a Don Adriano suo dinamico segretario, al parroco del Duomo Mons. Regazzo ed al Vescovo di Vittorio Veneto Mons. Ravnani.

...ed uno finale a tutti gli Alpini. A quelli della sede nazionale con la Mery e la Giuliana; al Presidente ed al Consiglio Nazionale con Gandini ed il generalissimo Carniel; a quelli di tutte le Sezioni estere e d'Italia; ai nostri della pedemontana, dell'opitergino, della "bassa" ed un ringraziamento ai trevigiani: una adunata come la nostra si rifarà solo in Paradiso e ad .... Asti.

F.Z.



Le mura, poco dopo il curvone del Pio X°.

# HANNO SFILATO IN 120.000

## L'Adunata dei records



Il Direttore di Fameja Alpina Lucio Ziggiotto segue la sfilata da un balcone fronte tribuna d'onore.

Ho letto e continuo a leggere sulla stampa, anche alpina, statistiche non corrette circa il numero degli Alpini che hanno preso parte alla sfilata di domenica 15 maggio.

Alcuni giornali hanno riportato cifre in eccesso, altri in difetto: qualcuno ha parlato di 70.000, altri di 100.000, altri ancora di 140.000. No! Non è davvero così! Mi sono piazzato in un poggiolo proprio di fronte alla Tribuna d'Onore ed in quella posizione strategica, vi sono rimasto senza muovermi un solo istante, dalle 7.30 del mattino alle 17.30 del pomeriggio, prima di scendere per prendere parte anch'io alla sfilata con la Sezione A.N.A. di Treviso.

Da quella posizione senz'altro ottima, non solo ho trascritto tutti gli striscioni portati in sfilata, notato i movimenti delle diverse Autorità Civili, Militari e Religiose, ma ho contato fila per fila, tutti gli Alpini che hanno preso parte alla sfilata.

Erano 120.000 e ne sono oltremodo certo. Potrei aver sbagliato, come da intervista rilasciata al Gazzettino il 16.5.1994, di 4.000 o 5.000 Alpini, magari per aver un momento deviato l'attenzione verso la Tribuna d'Onore o qualche altro punto del percorso della sfilata.

Pertanto ogni dato diverso dai 120.000 (aggiungo circa) Alpini che hanno preso parte alla sfilata in occasione della 67ª Adunata Nazionale a Treviso, è da considerarsi errato o comunque attinto da fonte informativa non fedele.

Ho trascorso ben volentieri quelle dieci ore immobile in un metro quadrato di spazio, rilevando la più bella e commovente cronistoria della mia vita e vivendo un'esperienza veramente edificante.

È anche per questo, ma non solo per questo che reputo corretto che vengano riportati dati ufficiali e non approssimativi o, peggio ancora inventati.

Ritengo che la Sezione A.N.A. di Treviso, possa vantare il diritto, dopo l'impegno profuso con i propri Alpini per la migliore riuscita della grandiosa manifestazione, di non vedere sconvolti dei dati che ormai fanno parte della sua storia.

**Lucio Ziggiotto**

Responsabile del 4º Settore Organizzativo della 67ª Adunata Nazionale

### IN MARGINE ALL'ADUNATA NAZIONALE

Sulla Tribuna d'Onore, oltre al Presidente Nazionale dell'A.N.A. Dott. Leonardo Caprioli, al Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen. Bonifazio Incisa Di Camerana ed al Comandante del IVº Corpo d'Armata Alpino Gen. Luigi Manfredi, rimasti in piedi ad applaudire gli Alpini senza muoversi un solo momento, vi era anche un nutrito gruppo di personalità politiche locali, tra le quali tutti i parlamentari eletti nella circoscrizione elettorale.

Ebbene: questi parlamentari, degni rappresentanti del popolo, tutti nuovi e quasi tutti giovani se non giovanissimi, hanno trasformato la Tribuna d'Onore in un continuo via vai di conciliaboli, non resistendo al loro posto che per alcune ore ed a tappe alterne, intervallate più volte da pause caffè. E dire che a sfilare erano anche quegli Alpini che probabilmente avranno loro attribuito fiducia con il proprio voto. Bell'esempio, bell'onore!

Ringraziamo invece gli Alpini On. Domenico Comino, Ministro per le Politiche Comunitarie e On. Martino Dorigo, per aver seguito dall'inizio alla fine, orgogliosi di portare il cappello alpino, la bellissima sfilata. E nel caso specifico, il partito di appartenenza, non conta proprio. Si tratta piuttosto di sensibilità e di... un pizzico di buon senso.

### FRANCESCO ZANARDO RICONFERMATO PRESIDENTE DELLA SEZIONE

Nel corso della seduta del 6 giugno 1994, il Consiglio Direttivo Sezionale, ha conferito la carica di **Presidente della Sezione** a **Francesco Zanardo**, attribuendogli nuovamente la fiducia dei 10.000 Alpini rappresentanti. Il Consiglio Direttivo ha altresì provveduto alla nomina del Vice Presidente nella persona di **Luigi Casagrande** (riconfermato) e del **Tesoriere** nella persona di **Lodovico Miotto**, ai quali formuliamo fin d'ora, oltre alle più vive felicitazioni, i migliori auguri di un proficuo ed intenso lavoro in favore dell'Associazione.

Attribuendo nuovamente fiducia a Francesco Zanardo, in carica dal 1990, il Consiglio Direttivo ha inteso riconoscere con il proprio voto favorevole, la passione e l'entusiasmo che accompagnano ed animano sempre il suo dinamico operare per la Sezione, ben consapevole delle grandi rinunce proprie di una tale carica, che se da un lato è senza dubbio assai prestigiosa, dall'altro è sicuramente assai impegnativa e le responsabilità che comporta davvero non del tutto indifferenti. Certi di interpretare l'unanime consenso di tutti gli Alpini della Sezione, ringraziamo Francesco Zanardo, a tutti ormai noto come il "PRESIDENTE DELLA GRANDIOSA ADUNATA NAZIONALE", per quanto finora attuato con esemplare spirito alpino e di servizio e gli formuliamo - stringendogli forte la mano - ogni migliore augurio, affinché sotto la sua guida illuminata, la nostra bella Sezione abbia a raggiungere sempre più qualificati traguardi, nel presente, come nel futuro.

# TREVISO 1994

## Lezioni da una Adunata Nazionale degli Alpini

Sono trascorsi oramai oltre due mesi dalla grande Adunata, ma la mente è ancora così piena di emozioni e visioni che non riesce a comandare la penna in una ordinata e logica elencazione delle esperienze provate durante i giorni precedenti la sfilata. Durante questi, ho avuto il compito, quale collaboratore del Responsabile dell'Ufficio Stampa, di seguire da vicino con fotocamera e taccuino le cerimonie, le manifestazioni previste nel programma relativo alla nostra Adunata Nazionale per poterne ritrarre e documentare i punti salienti, quali fonti poi, per l'archivio della nostra sezione.

È così che, nel rispetto delle mansioni assunte, ho potuto avvicinare personaggi visti prima d'ora solo da lontano; conoscerne altri e scoprire attraverso il contatto più stretto con questi, che esistono persone dalle menti eccelse che si prodigano nella donazione di sé stessi, saturi di umiltà verso il prossimo più bisognoso e meno fortunato. Una persona che considero tra queste, durante la visita del Presidente Nazionale dell'A.N.A., Dott. Leonardo Caprioli, all'Istituto Gris di Mogliano Veneto, nel ringraziare lo stesso Presidente e tutti gli Alpini per il dono rivolto all'Istituto e per la continua opera di aiuto che l'Associazione continua a svolgere, ha ammesso di amare questa nostra grande famiglia della quale non può farne parte, di amare la montagna, di praticarla. Egli ne percorre le vie ed i sentieri, per essi si inerpicca con fatica fino alla cima; perché è dalla cima che si può meglio ammirare, quasi toccare, il silenzio, le stelle, il cielo, la vita, il mondo intero, e chi tutto ciò ha creato.

Getto così i miei pensieri senza seguire una logica, ma a volte si sente il bisogno di rendere partecipi anche gli altri della propria emotività, delle proprie riflessioni provocate per altro dai comportamenti umani, pure da spunti di natura diversa: dal fascino del Tricolore sparso per tutta la provincia, per esempio.

Nell'ammirare la Torre Civica avvolta con uno sciarpone dai colori nazionali mi è sopraggiunto spontaneo il paragone di Treviso, in quei giorni, ad un fiore: un fiore tricolore con la torre per pistillo, i palazzi grondanti bandiere per stani ed i viali, così addobbati, quali petali.

Ho assaporato l'esaltazione della bandiera, della Patria, diffusa per le strade, sulle case, nei palazzi, negli uffici; ho visto

mesi di lavoro a studenti ed organizzatori per il concerto con 1200 allievi delle scuole medie avrebbe potuto avere un cattivo risultato. Immaginate quindi l'affanno, l'ansia e la rabbia dei responsabili, specie il maestro Smeazzetto, al pensiero di una poca partecipazione e per la impossibilità contro madre natura; mentre da sotto le tribune, in pieno contrasto con l'animo degli organizzatori, saliva l'eccitazione, il vociferare, l'allegria dei ragazzi chiamati per una prova unica per loro e che rimarrà nella loro mente quale ricordo stupendo per tutta la vita.

L'Adunata, però, non è solo questo, come ogni anno ed in ogni città dove essa fa da padrona e regina, dimostra che gli alpini, pur essendo persone comuni ed uguali agli altri esseri mortali, si sanno organizzare per il solo scopo di stare insieme in allegria per qualche giorno; come ha detto il direttore de "L'Alpino", gli Alpini non sfilano per il Presidente della Repubblica e nemmeno per il loro Presidente, bensì per stare assieme, per ritrovarsi, per convivere in serenità, gioia, spensieratezza qualche giorno e ritornare poi alla vita quotidiana ma con qualche cosa in più nell'animo.

Desidero concludere però ricordando i vari Zanardo, Dal Borgo, Cinel, Tempesta, Mandruzzato, Bertola, Ziggio, Reginato, ... e tutti gli altri: è stata la loro determinazione ed il loro coraggio che hanno permesso a migliaia e migliaia di Alpini, ed ad una città intera, quelle emozioni sempre vive nei ricordi. Come sempre la determinazione e la volontà di pochi, nella nostra famiglia hanno portato a risultati eccelsi, il coraggio di questi pochi ha vinto alla fine su coloro che temevano questo grande impegno: Voi ci avete trascinati in una battaglia, ma condotti ad una vittoria, a Voi tutti un grazie di cuore.

Ivano Gentili



La Torre Civica fasciata dalle bandiere prodotte dalla vecchia Tessitura dell' Alpino Monti di Maserada.

in tricolore abiti da sposa, letti, arredamenti, e perfino delle autovetture sfoggiare in bella mostra la penna nera sulla fiancata.

Quanti altri particolari esaltanti riscontrati in quei giorni si potrebbero riportare, ma l'aumento delle righe potrebbe annoiare il lettore.

Molti però non sanno che a causa delle avverse ed incerte condizioni atmosferiche l'opera di preparazione e di prove, costata

# LA NOSTRA ADUNATA

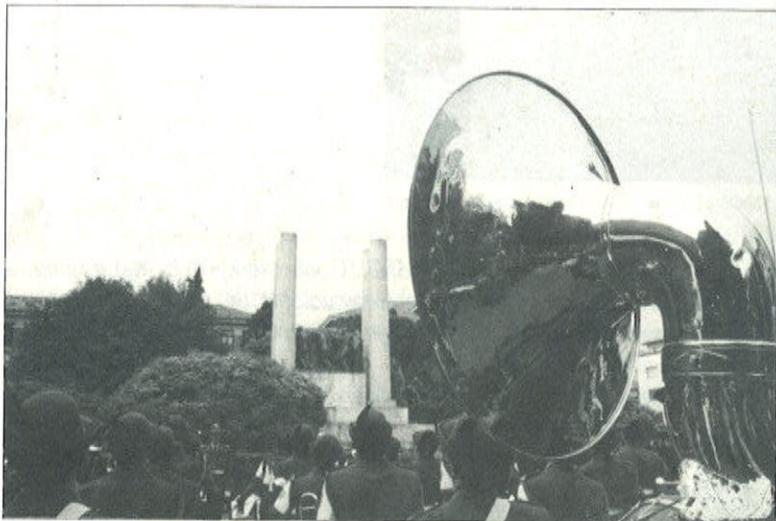
## Onori alla bandiera del "Feltre"

13.05.1994. L'arrivo a Treviso della Bandiera del 7°, era veramente atteso, tanto che il pomeriggio di venerdì 13 maggio, Piazza della Vittoria, era letteralmente gremita di Alpini e di gente, desiderosa di assistere alla cerimonia, pur sotto ad un cielo plumbeo che minacciava rovesci.

In effetti così è stato; alle ore 17.00 in punto, proprio mentre faceva ingresso nella Piazza la Bandiera, la Fanfara della Cadore, la 65<sup>a</sup> Compagnia del Feltre ed il Labaro Nazionale dell'A.N.A. portato dal Consigliere Sezionale Casagrande e scortato dal Presidente Nazionale Caprioli e dal Consiglio Nazionale, si sono aperte le cataratte del cielo, anche se la pioggia fastidiosa e battente, non ha minimamente scomposto quanti gremivano la Piazza e mutato il programma della cerimonia anzi, sembrava che proprio nulla fosse successo tant'era la compostezza di tutti. Alla presenza del Prefetto di Treviso Dott. Torda, del Commissario Prefettizio Dott. Giannuzzi, del Presidente Caprioli, del Presidente della



Il Labaro Nazionale portato dal nostro Vicepresidente Casagrande.



Suggestiva foto del monumento ai Caduti in Piazza della Vittoria.



La bandiera di guerra del Feltre in via Cesare Battisti.

Sezione Zanardo, del Generale Comandante il IV° Corpo d'Armata Alpino Manfredi e numerose altre Autorità Civili e Militari, sono stati resi gli onori al Labaro dell'A.N.A. al suono del "Trentatré", alla Bandiera di Guerra del 7° al suono dell'Inno di Mameli, mentre al suono della Canzone del Piave e del Silenzio, venivano deposte ai piedi del Monumento, due corone d'alloro in onore dei Caduti di tutte le guerre e su tutti i fronti.

Oltre al Vessillo della Sezione A.N.A. di Treviso, erano presenti quelli delle Sezioni di Omegna, Ivrea, Marche, Abruzzi, Bologna e Germania, numerosi Gagliardetti di Gruppo, nonché Bandiere e Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Al termine della cerimonia, il corteo, accolto da fragorosi applausi e sempre sotto ad una pioggia battente, si è diretto passando da Piazza Duomo e per il Calmaggioro, in Piazza dei Signori, dove la Bandiera è stata deposta per essere custodita presso il Palazzo della Prefettura, fino al momento della sfilata.

# TREVISO CAPITALE DEGLI ALPINI

di Gheller, Gentili e Ziggiotto

È affidato a noi quali Componenti di quello che è stato il 4° Settore Organizzativo e che si è occupato dell'Ufficio Stampa, di scrivere per Fameja Alpina, la cronaca della meravigliosa, fantastica, forse irripetibile ma certamente indimenticabile 67<sup>a</sup> Adunata Nazionale degli Alpini a Treviso e ne siamo veramente onorati, anche se sinceramente come mai probabilmente prima d'ora, ci siamo trovati imbarazzati al punto da non sapere proprio da che parte cominciare ed è forte in noi il timore di dimenticare qualcuno o qualche cosa di quella grandiosa manifestazione.

Tenteremo di redarre questo articolo cercando di amalgamare e fondere in una sola emozione le mille e mille provate in veste di cronisti per tutta la durata della sfilata e recepire quelle sensazioni difficilmente esprimibili con la penna, perché catturano interiormente fino a farti fremere e quasi togliere la parola.

È stato a nostro avviso un moto spontaneo dell'anima, 120.000 appelli forti e convinti all'unità d'Italia, un messaggio sincero di 120.000 Uomini in una marcia dal netto e soave profumo di onestà, con nel cuore una voglia incontenibile di essere decisamente Alpini, in tutto e per tutto.

Non potremo mai dimenticare e mai lo potranno fare i 350.000 presenti a Treviso, uniti per un giorno spiritualmente nella più genuina "alpinità" quell'inebriante susseguirsi di emozioni, quel mare verde di umanità, quel fiume in piena che travolge e porta con sé, in un infinito dal quale non si vorrebbe mai più uscire e che fa assaporare una volta di più il significato di sentirsi fedelmente fratelli ed autenticamente Italiani.



Treviso, la bellissima Città d'arte, ha accolto gli Alpini con le braccia aperte, in un misto di ansia e trepidazione, immediatamente trasformatosi in vero e proprio entusiasmo.

40.000 Bandiere Tricolori hanno "fiorito" la Città, tanto da destare l'ammirazione di tutti; una Treviso tutta Tricolore, per dimostrare l'amore degli Alpini verso la Patria, per confermare la loro fedeltà al giuramento prestato una sola volta per tutta la vita, perché l'onore fa parte integrante del loro essere Penne Nere e punto fondamentale o meglio testata d'angolo della loro stessa esistenza.

E Treviso ed i Trevigiani e potremmo affermare tutti i paesi e gli abitanti, esponendo il tricolore, hanno dimostrato coerenza e condivisione con questi principi, sacri per gli Alpini e che sacri dovrebbero essere anche per tutti gli Italiani che tali sentono di essere.

Mai prima d'ora abbiamo visto tanta gente letteralmente catturata dall'entusiasmo, fino a sfidare per ore

ed ore un sole cocente, per vedere sfilare gli Alpini, per chiamarli per nome, per esprimere il suo affetto, per dimostrare una commovente vicinanza e partecipazione, per far sentire forti quei sentimenti che ti esaltano, per applaudire fino a spellarsi le mani, per trovare sempre nuova energia, per non stancarsi mai.

Scrosci di applausi, vere e proprie ovazioni, per tutto, per tutti.

La folla che si assiepava lungo le transenne e le mura cittadine, era già in fermento, quasi in fibrillazione, già un'ora prima dell'inizio della sfilata ed all'incedere forte e cadenzato della Fanfara della Brigata Cadore, si è sciolta in un vero e proprio tripudio che è proseguito senza un attimo di sosta, al passaggio della Bandiera di Guerra del 7°, del Reparto Alpino di formazione, del Gruppo di Ufficiali e Sottufficiali in servizio, a significare l'ideale legame con le Forze Armate e gli Alpini in armi in modo del tutto particolare.

Poi ancora applausi, applausi ed ancora applausi, al passaggio della Fanfara della Brigata Tridentina, della Bandiera del Comune di Treviso decorata di Medaglia d'Oro al Valor Civile e scortata dal Commissario Prefettizio Dott. Elio Giannuzzi, dal Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini scortato dal Presidente Dott. Leonardo Caprioli, dal Comandante il IV° Corpo d'Armata Alpino Gen. Luigi Manfredi, dal Consiglio Direttivo Nazionale, dagli Alpini decorati, mutilati ed invalidi, dalle rappresentanze dall'I.F.M.S., del G.S.A. e della Protezione Civile, dalle Sezioni Estere, dalle Sezioni Italiane con quella di Treviso a chiudere la sfilata e dal

gruppo di 122 Bandiere Tricolori a ricordo dei 122 anni dalla fondazione del Corpo degli Alpini e portate da Alpini in armi ed Alpini in congedo, per concludere con la rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

Particolarmente gradita la presenza del Capo dello Stato Sen. Oscar Luigi Scalfaro, accompagnato dal nuovo Ministro della Difesa On. Cesare Previti.

Vale la pena di riportare in questo specifico contesto i passi più significativi di quanto le due personalità hanno testimoniato presenziando all'Adunata Nazionale.

Parlando di Alpini, il Presidente della Repubblica, si è espresso nel modo

seguito: «... il richiamo semplice ed umano che riguarda ciascuno di noi, significa che al di sopra di tutto ed al di sopra di tutti, bisogna che ci sia sempre l'Italia ed il popolo Italiano e gli Alpini sono l'esempio per l'Italia».

Al Presidente Scalfaro, si è aggiunto il Ministro della Difesa, visibilmente scosso, con queste parole: «... è una manifestazione stupenda, bellissima, che ci ha ricordato che la Patria è qualche cosa che si materializza negli Italiani. Gli Alpini sono forse la manifestazione più vera e più bella dell'Italia. Sono emozionato e mi pare di aver visto la parte più bella dell'Italia e degli Italiani e mi sembra che la politica sia oggi molto lontana».

Numerose le Autorità Civili, Militari e Religiose, sulla Tribuna d'onore, tra le quali oltre ai già nominati Presidente della Repubblica, Ministro della Difesa, Presidente Nazionale dell'A.N.A., Commissario Prefettizio, Comandante del IV° Corpo d'Armata Alpino, il Ministro per le Politiche Comunitarie On. Domenico Comino (Alpino), il Sottosegretario al Ministero degli Esteri On. Franco Rocchetta, il Prefetto di Treviso Dott. Mario Torda, il Presidente della Giunta Regionale Dott. Giuseppe Pupillo, il Presidente del Consiglio Regionale Dott. Umberto Carraro, il Capo di Stato Maggiore della Difesa Amm. Guido Venturoni, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Bonifazio Incisa di Camerana, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Dott. Domenico Citron (Alpino), il Vescovo di Treviso Mons. Paolo Magnani, il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Gen. Luigi Federici (Alpino), l'ex Ministro della Difesa Sen. Fabio Fabbri, la vedova della Medaglia d'Oro al V.M. Gen. Enrico Reginato, sig.ra Imelda i Parlamentari eletti nella circoscrizione elettorale e numerosissime altre Autorità locali, comunali, provinciali, regionali e nazionali. Questa 67ª Adunata Nazionale — e lo ha più volte ribadito il Presidente Nazionale Caprioli, ha costituito un



momento particolare ed impegnativo per la vita associativa: gli Alpini hanno voluto significare, senza polemica, senza retorica, senza enfasi eccessiva, senza cogliere basse ed obsolete strumentalizzazioni di origine diversa, che l'unità d'Italia è sacra ed inviolabile, che la Patria ha e deve avere tre soli confini, il cielo, il mare e le montagne ed una sola bandiera, quel Tricolore che ha fiorito Treviso e che per giorni ha sventolato in tutta la Città, per continuare a sventolare poi nel cuore degli Italiani e degli Alpini.

Le Penne Nere tutte hanno poi gridato a gran voce, con coraggio e con fermezza che le Truppe Alpine non devono essere ulteriormente ridotte e che non assisteranno indifferenti allo scellerato continuo assottigliarsi di quei gloriosi Reparti che

hanno contribuito a fare la storia d'Italia e che per le nostre genti sono cultura, sono tradizione, sono indispensabili e preziosissime componenti di vita.

Gli Alpini hanno lanciato questi messaggi forti, del tutto determinati a difendere assieme ad altri, questi grandi valori: **ITALIA UNITA SOTTO AD UN'UNICA BANDIERA E STRENUA DIFESA DELLE TRUPPE ALPINE**, contro quanti avvalendosi di motivazioni spesse volte fantascientifiche, vorrebbero cancellare una realtà viva e saldamente ancorata nello stesso tessuto sociale.

Hanno in definitiva chiesto a viva voce a quanti sono stati chiamati al governo della cosa pubblica per espressa volontà popolare, dopo aver offerto uno spettacolo indimenticabile,

unico, straordinario, sostanzialmente due cose: «... **non liquidate gli Alpini, non liquidate l'Italia**».

Gli Alpini hanno gridato all'unisono questi forti messaggi, perché sentivano viva e palpabile la presenza in spirito in mezzo a loro, dei Caduti di tutte le guerre, di ogni tempo e su ogni fronte, andati avanti "purificati dal dovere pericolosamente compiuto", fedeli ai propri ideali che non potranno essere intaccati da nessuno al mondo, né ora, né mai.

Ed a condividere i sentimenti delle 340.000 Penne Nere dell'A.N.A., si è levato alto al cielo la voce, anzi l'urlo del popolo dei 350.000 presenti all'Adunata Nazionale, per gridare formando un unico e potente altisonante coro: **W L'ITALIA, W GLI ALPINI, W TREVISO**.



Il Consiglio Sezionale al gran completo e nelle altre foto alcuni passaggi dei 7.000 alpini della Sezione che hanno sfilato.



# 67<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE

## Passa Treviso ed è trionfo

Due chilometri e mezzo di applausi, interminabili, sempre più intensi, lacrime negli occhi degli Alpini che sfilavano.

Passava Treviso, la Sezione dell'Adunata, preceduta dal Vessillo scortato dal Presidente Francesco Zanardo, che per primo raccoglieva le ovazioni della folla, assiepata instancabile oltre le transenne, già prima delle 8 del mattino e che voleva vedere gli Alpini, per ringraziarli per l'impeccabile organizzazione di quella che resterà negli annali dell'A.N.A., non come un'Adunata Nazionale, ma come L'ADUNATA NAZIONALE per eccellenza, la più bella, la più partecipata, quella che per tutti resterà una magnifica esperienza di ricca umanità.

Mai prima d'ora avevamo assistito ad uno spettacolo nello spettacolo, che ha commosso tutti, anche i più scettici, che al termine hanno affermato: «... non avremmo mai pensato, non avremmo mai creduto».

Non siamo riusciti a contare quanti non ce l'hanno fatta a tenere il passo, benché cadenzato da potenti rulli di tamburo e dalle travolgenti note delle fanfare.

D'altro canto non era possibile rispondere alle grida di evviva e bravi, che penetravano più nel cuore che nei timpani degli Alpini, che non sapevano ormai proprio più da che parte guardare.

È successo al Presidente Zanardo, letteralmente estasiato e che sembrava marciare sulle ali del vento; è successo al Vecio Ernesto Cattarin, Alfieri della Sezione, che a forza di guardare a destra ed a sinistra, in alto ed in basso, ormai poco mancava che venisse colto da tremendo ed irreversibile torgicollo; è successo a noi, cronisti dell'Adunata, che ci eravamo prefissi quale perentorio "ordine di servizio", di scrutare attentamente tutto e tutti, per recepire e poi trasmettere; è successo al Consiglio Sezionale che non riusciva a marciare allineato, nemmeno di fronte alla tribuna d'onore, perché non

marciavano allineati quelli che si trovavano alle due estremità delle file; è successo ai "duri" chiamati a controllare la perfezione della sfilata e che hanno perfino invertito la sequenza dell'ordine "uno... uno... uno, due"; è successo un po' a tutti gli Alpini, che avrebbero ardentemente desiderato che il

chiacchiere e quante se ne sono fatte, all'esterno del nostro mondo e tutte a sproposito.

Sono passati gli 11.000 Alpini della Sezione di Treviso, rappresentanti dai 7.000 e passa che hanno sfilato, perché tantissimi erano ancora impegnati nei vari servizi organizzativi.



Vessillo Sezionale, Alfieri, Presidente e Vicepresidente... al settimo cielo.

percorso della sfilata non finisse mai. Due chilometri e mezzo di applausi, di calore familiare, di intimità tipicamente alpina, hanno cancellato quasi magicamente mesi e mesi di intenso lavoro organizzativo, hanno fatto dimenticare una montagna di problemi che sembravano insuperabili, momenti di tensione e di fatica, che pareva non finissero mai. Tutto superato! Nel modo migliore! Come forse solo gli Alpini sanno fare, preferendo i fatti alle

Sono passati per gridare forte a tutta la gente che gli Alpini amano l'Italia ed onorano la Bandiera Tricolore, che il loro molto sarebbe nulla senza il poco di tanti. Hanno aperto le loro braccia, hanno aperto il loro cuore, hanno stretto forte tante e tante mani, quale segno di sincera e leale amicizia, per significare il loro ruolo di Uomini, per testimoniare a tutti il loro onore ed il loro orgoglio di essere Alpini.

L.Z.

# PARLANO GLI ALPINI

## Fantastici messaggi in centinaia di striscioni

Gli Alpini che hanno sfilato a Treviso, in occasione della loro 67ª Adunata Nazionale, hanno parlato alla gente per quasi nove ore. Lo hanno fatto assumendo un comportamento improntato sulla massima correttezza, non lasciandosi mai sopraffare dalla mancanza di rispetto verso "un protocollo" che appartiene solo a loro. Hanno marciato senza sosta per dimostrare che l'Adunata Nazionale non è uno spettacolo folkloristico, come certa stampa in deliranti articoli cercava di far apparire agli occhi dei lettori, ma per invitare quanti hanno seguito un momento così importante della loro vita associativa a riflettere sul ruolo assunto nei vari ambiti delle proprie attività. Hanno parlato alla gente di ogni rango e ceto

sociale, accomunati con motivato orgoglio, specie in momenti difficili come quelli attuali, in una metamorfosi tricolore, mai vista prima d'ora. Spirito alpino e difesa dell'unità d'Italia, andavano di pari passo e formavano un grande messaggio destinato a quanti sono chiamati a governare la Nazione e servire (almeno così si spera), indistintamente tutti gli Italiani. Ma lasciamo parlare gli Alpini che pur nulla pretendendo di insegnare a chichessia, al di là di sterili polemiche, desiderano ardentemente difendere i principi ispiratori della loro grande e bellissima verde Associazione e salvaguardare con ogni mezzo, nel rispetto, nel dialogo e nel confronto, quanto rappresentano le Truppe Alpine, non solo per la difesa dei sacri confini della Patria, ma anche delle libere istituzioni.

Ai soliti benpensanti di turno e, non sono pochi, verrà spontaneo asserire che si tratta di pura ed artefatta retorica: ebbene, se coraggio delle proprie azioni o meglio, quanto non condiviso, significa sempre e sistematicamente retorica, ben venga questa retorica. L'importante è che sia salutare... per tutti!

### ZARA - FIUME - POLA

Gli Alpini d'Istria, Pola e del Quarnero, sono presenti vivi e morti.

### GERMANIA

L'amicizia è pace. La penna è simbolo di fede.

### MONTREAL

Sempre presente sfilava la gavetta con l'Alpino Eliseo Borsoi.

### FRANCIA

Le montagne non hanno frontiere.

### GRAN BRETAGNA

Anche senza voto l'Italia è la nostra Patria.

### SICILIA

Italianità ed Alpinità sono il mare

che circonda la nostra Isola.

### NAPOLI

Pochi ma buoni.

### ROMA

La Sezione del Gen. Umberto Ricagno.

### LATINA

Poche montagne tanto entusiasmo.

### ABRUZZI

L'Umbria è il cuore verde d'Italia, di una sola Italia.

A... come Abruzzo, Alpini, Amicizia. Solidarietà Alpina, arma di pace. L'Abruzzo Alpino ringrazia Treviso.

### MARCHE

L'Italia ha bisogno degli Alpini.

### FIRENZE

Toscana Alpina.

### IMPERIA

Gli Alpini siano di esempio all'Italia che cambia.

### GENOVA

Passano gli Alpini di Cantore. Volersi bene costa poco. Come sempre, per sempre, per tutti.

### LA SPEZIA

A chi tutto donò senza nulla chiedere. Alpini Fratelli nella naja, Fratelli nella vita.

### SAVONA

Pace + Ecologia = Vita. Ci basta una sola penna per volare in alto. Alpini in pace, al servizio dell'umanità.

### BIELLA

L'Italia deve cambiare, gli Alpini no.

### TORINO

Operare per la pace, nel ricordo dei Caduti. Gli Alpini della Taurinense ricordano i loro Caduti della Garibaldi in Jugoslavia '43/'45. Nel nostro cuore un grande amore: il Tricolore.

### ASTI

Tutti ad Asti nel 1995.

### ALESSANDRIA

Con i Veci in campo sociale, con i giovani nello sport. Alpini per una speranza di vita: Gruppo Donatori Organi.

### VERCELLI

Gli Alpini amano l'Italia... passa parola.



- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

**O. M. G.**  
s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177  
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO  
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes  
parchetti - arredamento per bagno  
caminetti e stufe ad aria calda ventilata  
posa in opera con personale  
specializzato



**ZANELLA**

Via Volpago, 48  
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



**VALSESIA**

La Valsesia resterà terra di Alpini.

**SALUZZO**

Sfilano davanti a noi i nostri Caduti.

**PINEROLO**

Il buon Dio che creato le montagne a difesa della Patria e poi l'Alpino per difenderla. Dove ci sono gli Alpini, c'è il Tricolore. Alpino, è un tuo dovere prima, adesso e dopo.

**OMEGNA**

Dopo Caporetto, Vittorio Veneto: Italiani vogliamolo. Onoriamo i morti vivendo in pace con i vivi. Volersi bene non costa niente.

**MONDOVI**

1915-1918 gli Alpini sono stati fedeli all'Italia; 1994 Italia non tradire gli Italiani. Quando l'Italia chiama l'Alpino risponde sempre.

**INTRA**

E adesso pensiamo finalmente alle Forze Armate ed agli Alpini.

**IVREA**

Alpini ieri oggi e domani?

**CEVA**

Dalle vette delle Langhe, il cuore degli Alpini abbraccia il mondo.

**MODENA**

Il grande cuore degli Alpini, al servizio dei fratelli. L'Alpino ha fatto la storia vera, l'ha scritta con il sangue e la penna nera.

**BOLOGNA**

Lugo di Romagna-Nervesa: due città, un solo Eroe, Francesco Baracca.

**REGGIO EMILIA**

Le Penne Mozze indicano la via: pace. Un popolo, una Patria, una Bandiera.

**BRESCIA**

Da poco congedati e siamo qui. Adamello, Pasubio, Ortigara, Grappa: vette del sacrificio, per un 4 Novembre di libertà. Con il sacrificio dei padri, la serenità, la pace, la libertà dei figli. Nikolajewka, un'epica battaglia per l'onore e per la vita. Scuola Nikolajewka, una battaglia d'amore per la vita degli spastici. A.N.A.-A.I.D.O., un atto d'amore in una vita che continua. In guerra per la Patria, in pace per il prossimo.

**VALLECAMONICA**

Brigate Alpine, prestigio della Nazione.

**BERGAMO**

A.N.A. e C.A.I., sempre insieme per le montagne. Per ricordare coloro che non sono più tra di noi. Ricordiamo i morti e pensiamo ai vivi.

**VARESE**

Amare  
La  
Patria  
Il  
Nostro  
Orgoglio

**MILANO**

Nuovo Parlamento, vecchio chiodo: voto agli Italiani all'estero.

**SONDRIO**

Veniamo dalle valli dello Stelvio e dello Spluga, con l'aria pulita di un'Italia nuova.

**PAVIA**

Le Medaglie d'Oro Magnani e Bascapè, sono con noi.

**MONZA**

Noi Alpini ti chiameremo sempre Italia.

**LUINO**

Vogliamoci bene.

**LECCO**

Umilmente al servizio di tutti.

**CREMONA**

Ci basta una sola penna per volare in alto.

**COMO**

Ieri ed oggi, sempre presenti.

**COLICO**

La penna che sa scrivere PACE.

**TRENTO**

Senza Alpini, la montagna frana. La nostra Associazione: concordia, fratellanza, solidarietà (firmato Franco Bertagnoli). Il dovere nella giustizia e nella libertà (Franco Bertagnoli). Gli Alpini al servizio dell'uomo e delle libertà fondamentali. Caduti senza tomba né nome: noi vi ricordiamo. Adamello simbolo sacro. Dove c'è un Alpino, c'è civiltà ed amore.

**PORDENONE**

Non sono tornati ma sono qui con noi. Julia: religione della nostra gente. Noi Alpini siamo la più Bela Fameja. Gli Alpini onorano i Caduti, la Patria e la famiglia. Alpini gloria d'Italia. Penne Nere: un amore infinito.

**TRIESTE**

Imporre il bilinguismo in Trieste italiana, sarebbe iniquo.

**PALMANOVA**

Uniti per donare. Italiani, camminate con gli Alpini.

**GEMONA**

I superstiti del Gemona, ai Caduti del Galilea. Ieri, oggi, domani, sempre. Mandi fradis.

**CIVIDALE**

Brigata Julia, missione in Mozambico.

**TOLMEZZO**

Con Maria Plozner Mentil, ci precedono le portatrici carnice.

**UDINE**

Ci precedono 24.000 Penne Mozze. Ieri sul Piave fermammo il nemico, oggi fermeremo chi vuole toccare gli Alpini. Grazie ragazzi della Julia, che per la pace ogni notte vigilate sul nostro confine.

**PADOVA**

Meno Alpini, meno Italia.

**VERONA**

Alle aquile del 5° Alpini che le penne insanguinarono su tutte le cime a prova di ferro, tormento e valanghe, per il più libero volo.

I reduci del Fronte Russo, con nel cuore il ricordo dei compagni caduti. Anche i Caduti delle Forze dell'Ordine, sono nostri Caduti.

**BELLUNO**

Belluno - Treviso, ci unisce il Piave e la Penna Nera. Lo spirito alpino è un patrimonio ed un dovere conservarlo.

**FELTRE**

Dal valore del passato, la forza del presente. Italia, conta su di noi. Siamo l'Italia che conta. La Cadore è un simbolo: non toccatela!

**VALDOBBIADENE**

Fidatevi degli Alpini: razza Piave, non mente.

**VITTORIO VENETO**

Io, il dovere, le cime.

**ASIAGO**

Ortigara, per non dimenticare.

**BASSANO**

Un fiume di penne nere in un mare di idee. Una la Patria, unica la Bandiera. Gloria a voi soldati del Grappa.

**MAROSTICA**

Protezione Civile contro chi attenta all'integrità dell'Italia. Gli Alpini servono sempre nei momenti difficili.

**VALDAGNO**

Alpini, ricordi di ieri, azioni di oggi. Sempre e solo Alpini.



Messaggi profondi che scuotono interiormente, perché sinceri e pronunciati con la schiettezza di chi sa di non essere frainteso anche se, con tutta probabilità, qualcuno come sempre finge di non vedere, di non sentire e, peggio ancora, di non capire. Gli Alpini si esprimono con il cuore, perché credono fermamente in quello che dicono e poi interpretano e traducono con le opere e con le azioni che sono sotto gli occhi di tutti, basta avere la costanza di ammirarle. Hanno parlato alla gente e non solo a quella di "buona volontà", affinché, come riportava lo striscione della Sezione di Palmanova, gli Italiani camminino sempre con gli Alpini e trovino come loro il coraggio di chiamare la Nazione Patria e di gridare senza arrossire W L'ITALIA.

Lucio Ziggliotto

# AL TEATRO COMUNALE

## Concerto di presentazione con cori alpini

Giovedì 12 maggio 94 ore 20.30, teatro saturo già un'ora prima dell'inizio della rassegna, posti in sala e nei palchi completamente occupati da Alpini, ospiti, Autorità Civili e Militari, stampa.

Non è una novità per il Teatro Comunale di Treviso vedere ogni sua poltroncina occupata, specie in occasione di concerti tenuti da Cori Alpini.

Carlo Fassetta, impeccabile presentatore, dopo aver rivolto un doveroso saluto e un benvenuto alla platea, agli ospiti illustri presenti, ha dato il via alla esposizione dei canti interrotta solo più tardi per una pausa per dare spazio alle parole del Presidente Nazionale A.N.A. Dott. Leonardo Caprioli. Frasi rivolte ancora una volta per ricordare l'attaccamento degli Alpini ai valori di Patria, Solidarietà, Volontariato; per riconfermare la volontà di proseguire sulla strada intrapresa che conduce a questi valori e che, malgrado l'alternanza dei colori che governano il nostro Paese, questa è la fede che noi Alpini porteremo come bandiera.

I cori presenti a rallegrare la serata sono stati quattro, uno in rappresentanza di ognuna delle quattro Sezioni alpine della Provincia di Treviso: la Sezione di Vittorio Veneto presente con il coro A.N.A. omonimo, la Sezione di Conegliano con il Coro "Castel" della stessa città; "La Nuova Corale Cesen" per la Sezione di Valdobbiadene e per finire il Coro "Stella Alpina" per rappresentare la Sezione di Treviso, "padrona di casa".

Ogni coro ha offerto al pubblico ben sei canti tratti dal proprio ricco repertorio; canti alpini, canti di guerra e di montagna, arie tristi e allegre, canzoni riportate anche da altre regioni, melodie popolari prodigano il pubblico in innumerevoli, fragorosi e prolungati applausi.

Alla fine i quattro gruppi fusi in un unico grande coro, hanno esaltato la canzone tra le più care agli alpini; inno e lode al "Signore delle Cime": un canto così prezioso da esporre in rare ed obbligate tappe della vita per non disperderne il valore dei riferimenti.

Fuori scende una leggera pioggia, potrà così mascherare delle lacrime.

Qualcuno triste per l'umidità fastidiosa ed inopportuna per la riuscita della nostra grande festa non si nota nella marea di speranza che dilaga ora per le vie di Treviso.

Ivano Gentili

Un ringraziamento particolare è dovuto ai quattro Cori che si sono magistralmente esibiti per gli Alpini, per gli amici e per gli estimatori e per la Città di Treviso, con l'augurio di conseguire ulteriori meritati successi.

Il Coro A.N.A. di Vittorio Veneto, è nato nel 1958 ed è attualmente diretto dal Mo. Stefano Da Ros. I canti presentati da Gianfranco Spinalin, sono stati i seguenti: Va l'Alpin, Monte Nero, La madre dell'Alpin, Sul Ponte di Perati, Monte Grappa e Penne Mozze.

Il Coro Castel di Conegliano, è nato nel 1966 ed è attualmente diretto dal Mo. Diego Tomasi. I canti presentati da Leopoldo Miorin, sono stati i seguenti: Da Udin siam partiti, È arrivata la cartolina, Monte Canino, Alpino in Libia, Monti Scarpazi, La vispa Teresa.

La Nuova Corale Cesen di Valdobbiadene, è nata nel 1961 ed è attualmente diretta dal Mo. Paolo Di Giacometti. I canti presentati da Piergiorgio Grigoletto, sono stati i seguenti: La Tradotta, Mamma mia vienimi incontro, Son son, Piccola suite infantile, Quando andremo al monte, Viva l'amor.

Il Coro Stella Alpina di Treviso, è nato nel 1949 ed è attualmente diretto dal Mo. Diego Basso. I canti presentati da Otello Bacchin, sono stati i seguenti: Maremaia,

Rifugio bianco, Ohi della Valcamonica, Benia Calastoria, Balla Marietta, La regina de San Matio.

Nel corso dell'intervallo, il Presidente Nazionale dell'A.N.A. Dott. Leonardo Caprioli, ha consegnato ai Presidenti dei quattro Cori, una bellissima targa ricordo della manifestazione. Nella sua breve allocuzione, il Presidente Caprioli, si è espresso in questo modo: "Il Coro più bello va dedicato alla nostra Italia e gli Alpini vogliono stringerla in un abbraccio affettuoso, nel ricordo di quanti abbiamo lasciato sui campi di battaglia, per vedere più serenità, più gioia ed augurano a quanti dovranno guidare questa seconda Repubblica buon lavoro, assicurando che gli Alpini continueranno ad esaltare i valori di quanti sono andati avanti, per quell'Italia che tanto amiamo. A te Italia, l'abbraccio di tutti gli Alpini, che per te sono pronti a qualsiasi sacrificio. Auguri Italia".

I fragorosi applausi che hanno accolto l'intervento del Presidente Caprioli e quelli che hanno accolto l'esibizione del Canto "Signore delle Cime" da parte dei quattro Cori presenti alla rassegna e diretti dal Mo. Renato Magoga, hanno confermato una volta ancora che gli Alpini amano la loro Patria, rispettano la loro Bandiera, nello spirito dell'unità e della fratellanza.



# FAGARÈ GRAPPA NERVESA

## Le cerimonie ai sacrari militari

### OSSARIO DI FAGARÈ

13.05.1994. Con una semplice ma significativa cerimonia, la Sezione Alpini di Treviso, rappresentata dal Consigliere De Rossi Roberto, ha voluto ricordare il sacrificio dei 10.500 Caduti della Grande Guerra, le cui spoglie riposano nell'Ossario di Fagarè della Battaglia e dei Caduti di tutte le guerre. Alla cerimonia erano presenti il Consigliere Nazionale dell'A.N.A. Luciano Molinaro, il Sindaco di San Biagio di Callalta Comm. Giorgio Bin, il Presidente della Sezione Combattenti e Reduci di Fagarè Cav. Armando Dalla Francesca e per la Federazione Provinciale Combattenti e Reduci il Col. Pilota Pompeo Nespolo e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma del circondario, accompagnate dai relativi associati. Mentre salivano al cielo le note della Canzone del Piave, veniva deposta una corona d'alloro ai piedi del Sacrario. Al termine della cerimonia il Sindaco di San Biagio di Callalta, ricordava con toccanti parole il sacrificio



La deposizione della corona al Sacrario di Nervesa.

dei Caduti che sulle rive del Piave, per la libertà d'Italia dal giogo dello straniero oppressore, immolarono la vita, per ricacciarlo oltre i confini della Patria. Sulla facciata dell'Ossario, il tempo non ha minimamente sbiadito una scritta in rilievo che induce quanti vi passano davanti e la scorgono ad una profonda personale meditazione: «Il Piave mormorò, non passa lo straniero». Oggi, a distanza di parecchi decenni, quel monito è ancora attuale, se per straniero intendiamo quelle forze occulte e non, che mirano alla distruzione della libertà e della democrazia, allo scardinamento dell'unità d'Italia e delle istituzioni, per lasciare spazio a forme di ordinamento, che sono ben lontane dal nostro pensare di uomini e di Alpini. Un monito ed un invito che recepito, non può e non potrà essere frainteso e quindi deluso.

### SACRARIO DI NERVESA

Nel quadro delle manifestazioni indette in occasione della 67ª Aduana Nazionale a Treviso, il 13 maggio sono stati resi onori alle spoglie dei Caduti durante il Conflitto Mondiale del 1915/18 sui campi di battaglia del Medio Piave, custodite nel Sacrario Militare di Nervesa della Battaglia.

Alla brava ma significativa cerimonia, hanno presenziato il Sindaco di Nervesa della Battaglia Prof. Ilario Barro con Gonfalone del Comune, il Consigliere Nazionale dell'A.N.A. Ferdinando Sovran, il Col. Comandante del Distretto Militare di Treviso, il M.Ilo Comandante la Stazione Carabinieri di Nervesa, il Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Nervesa, nonché numerosi Gagliardetti di Gruppi A.N.A. appartenenti a Sezioni Italiane, della Svizzera e della Francia, nonché i Vessilli delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma del Comune e circondario.

Gli onori alla Bandiera e dai Caduti sono stati resi da un plotone di artiglieri in armi.

Dopo la deposizione di due corone di alloro, il Sindaco di Nervesa, ha concluso la cerimonia indirizzando un breve saluto di ringraziamento e di augurio agli Alpini presenti e formulato i migliori auspici per la migliore riuscita dell'Aduana Nazionale a Treviso.

Virginio Gheller

### CIMA GRAPPA

La Sezione ha ricordato anche i Caduti di Cima Grappa e lassù, estremo punto della Provincia di Treviso e della Sezione, come a Nervesa, a Fagarè, e all'Isola dei Morti è stata posta una semplice cerimonia una corona d'alloro all'ossario.

Erano presenti i Sindaci e le Autorità della zona, il Comandante della Forestale responsabile del Monte Grappa; un centinaio di Alpini coi Capigruppo di Fietta, Paderno, Asolo, Maser, Coste-Crespignaga, Madonna della Salute, ed i Consiglieri Sezionali Andreazza, Maggiori, Gazzola, Reginato.

Le quattro cerimonie, organizzate anche con la collaborazione della Sezione Provinciale dell'Associazione Combattenti e Reduci hanno così toccato i punti più sacri alla Patria e più cari agli italiani: il Montello, il Piave ed il Grappa.



Il Sacrario di Nervesa con alpini ed autorità.

## BETTIOL MARIO

POSA PARCHETTI • MOQUETTES • BATTISCOPA • RIVESTIMENTI IN LEGNO

ARCADE (TV) - Via del Donatore, 37/C - Tel. 0422/774945

# ALL'ISOLA DEI MORTI

## Cerimonia ufficiale con deposizione di corona d'alloro

L'incertezza delle previsioni metereologiche non ha spaurito e frenato neppure in questa occasione i desiderosi di partecipare ad una cerimonia così sacra.

Sacro è il ricordo di cosa rappresenta la "Piramide": in quel lenzuolo di terra dove essa erge vennero raccolte le salme di quanti hanno dato la loro giovane vita in una battaglia sanguinosa e che spianò la strada

alla celebrazione della S. Messa e sul finire con le parole del Presidente Nazionale dell'A.N.A. Dott. Leonardo Caprioli rivolte agli astanti.

La Fanfara della Brigata Alpina "Cadore" ed un picchetto armato del 7°, perfetto nei comandi, hanno preceduto i gonfaloni dei Comuni di Moriago della Battaglia, Valdobbiadene, Sernaglia della Battaglia,

Villorba e Visnadello della Sezione di Treviso altri quaranta appartenenti alle Sezioni limitrofe presenziavano unitamente alle Associazioni Combattentistiche d'Arma e di Volontariato.

Commemorazione impregiata per la presenza oltre alle Autorità Civili e Militari, anche per la partecipazione della Sig.ra Reginato, vedova della omonima Medaglia d'Oro e per quella della Sig.ra Gabriella, vedova di Marino dal Moro, padre del Bosco delle Penne Mozze.

Ad officiare la S. Messa il Vicario Generale della Diocesi di Vittorio Veneto, mons. Ovidio Poletto assieme all'Alpino Don Luigi Mecchia. Quest'ultimo, di origine friulane ed emigrato da molti anni in Argentina, riveste colà, il ruolo di Cappellano Capo Militare degli Istituti delle Forze Armate Argentine; da quel lontano paese è venuto in occasione della 67ª Adunata Nazionale accompagnato da un coro A.N.A. Argentino che durante la funzione liturgica si è espresso con alcuni canti sacri, qualcuno dei quali pure in lingua spagnola.

Il Presidente Caprioli, al termine della commemorazione ha voluto ricordare il sacrificio di quanti hanno dato la vita per la Patria, sia in guerra che in tempo di pace in opere di volontariato; il legame che unisce noi Alpini malgrado le divergenze di pensiero; di cultura, di estrazione sociale ed ancora l'impegno di fedeltà alla Patria, alla Repubblica, alla volontà comunque di continuare per la strada già da molto imboccata verso la solidarietà, il volontariato e le opere sociali.



Il nostro Caprioli, il gen. Vicecomandante del 5° Corpo d'Armata ed il Com. Omiccioli Presidente Provinciale A.N.C.R. assieme al Coro della Sezione Argentina.

verso Vittorio Veneto. Così una sostenuta e colorita folla con profondo e deferente rispetto per il luogo che vide il sacrificio supremo, per i ricordi e verso le Autorità presenti, ha partecipato alla cerimonia iniziata con la deposizione di una corona di alloro al Cippo degli Arditi e culminante con

Segusino, Farra di Soligo e Vidor con i rispettivi Sindaci; così come i Presidenti delle Sezioni A.N.A. di Treviso, Valdobbiadene, Conegliano, Vittorio Veneto, Belluno e Trento scortavano i propri Vessilli. Oltre ai gagliardetti dei gruppi Alpini Tommaso Salsa, Arcade, Cornuda, Camalò, Spresiano,

## L'ISOLA DEI MORTI A MORIAGO

Il Comune di Moriago ebbe la sua definitiva autonomia amministrativa solo a partire dal 1819 e cambiò la propria originaria denominazione in Moriago della Battaglia con Decreto Presidenziale del 1962 a ricordo della memorabile impresa del 27.10.1918, che pose le premesse per l'entrata vittoriosa in Vittorio Veneto.

Fu infatti, all'alba di quel giorno che i primi reparti d'assalto del XXII Corpo d'Armata al comando del generale Vaccari, passato il Piave in piena, sorpresero e travolsero il nemico.

Il luogo del sanguinoso scontro si chiamò appunto "Isola dei Morti" un tempo Isola Verde, non vera isola, ma propaggine che si protende verso le "Grave" dove si esalta il trionfo della natura ed il silenzio interrotto solo dal mormorio delle acque del fiume, dal vento contro le foglie, dal canto degli uccelli.

In questo luogo fu eretto un monumento commemorativo a forma di piramide quadrangolare conosciuto come "Cippo degli Arditi" sulle cui facce si leggono alcuni versi tratti da "La preghiera di Sernaglia" scritta da Gabriele D'Annunzio.

Ivano Gentili



Una delle iscrizioni di D'Annunzio sul "Cippo degli Arditi".

# CONFERENZA STAMPA

## Oltre 50 testate presenti

12.05.94.

È ormai tradizione consolidata tradizione che prima del suo svolgimento, l'Adunata Nazionale venga presentata alla stampa nazionale ed estera, affinché ne possa cogliere le esatte motivazioni e per offrire alle stesse la possibilità di assumere direttamente dai massimi rappresentanti dell'A.N.A., le dovute informazioni ed i necessari chiarimenti in merito al programma delle manifestazioni ufficiali e di quelle collaterali.

Numerose le testate giornalistiche, di agenzia e radio-televisive presenti alla Conferenza Stampa, tra le 50 invitate; i lavori si sono svolti presso la bellissima ed artistica Sala degli Affreschi di Palazzo Rinaldi, gentilmente concessa dal Comune di Treviso.

Si sono succeduti nelle risposte ai diversi quesiti posti dai giornalisti, il Presidente Nazionale dell'A.N.A. Dott. Leonardo Caprioli, che aveva poco prima ufficialmente presentato l'Adunata Nazionale e il Direttore Responsabile de l'Alpino Dott. Vitaliano Peduzzi.

Interessanti alcune risposte fornite dal Presidente Caprioli, che riteniamo utile riportare in sintesi: "...Sui muli che dovrebbero sfilare c'è il mio veto, come pure chiedo di evitare i bandieroni che pur belli, rischiano di allungare la durata dell'Adunata. Non c'è nessun astio verso i muli, ma esistono dei problemi oggettivi che non possono essere ignorati e superficializzati, uno di questi il fatto che potrebbero imbizzarrirsi, ma dagli Alpini mi aspetto però di tutto. A quanti sponsorizzano volontariamente la nostra Adunata, non offriamo nulla in cambio.

Alle nostre Adunate, portiamo entusiasmo, ma anche tanti quattrini. È stata tenuta in vita una Batteria di Cavalleria, non vedo quindi perché non possa essere tenuta in vita anche una Batteria di muli.

Sfileranno esclusivamente gli Alpini, in quanto è necessario tenere un rigore formale, altrimenti la sfilata degenera in una carnevalata. La forza dell'A.N.A. non è destinata a scomparire, perché gli Alpini trovano motivazione nell'impegno sociale.

Se esiste una diminuzione nel numero degli iscritti, è perché è stato ridotto anche il reclutamento alpino, comunque l'entusiasmo non viene mai meno. Occorre guardare agli Alpini per quanto portano internamente e non certo al fattore esterno ed alla facciata.

Una volta un giovane ha affermato che la Protezione Civile degli Alpini, rappresenta l'Ortigara e Nikolajewka.

Certe volte occorre anche tirare a sorte

perché in caso di bisogno gli Alpini vogliono tutti rendersi utili.

Su 1.030 Alpini interpellati se volevano o meno andare in Mozambico, solo 19 hanno risposto negativamente. Non vedo come l'A.N.A. possa intervenire sulle scelte politiche in tema di difesa, anche se vengono lanciati messaggi alle sfilate ed in altre occasioni, per la salvaguardia delle Truppe Alpine. Per quanto riguarda la Divisione Monterosa, è un problema che dovranno definire i politici, in quanto è ancora in vigore e quindi legge dello Stato, un Decreto Luogotenenziale del 1946, che tratta la materia specifica e che eventualmente andrebbe annullato, ma sempre nei termini previsti. In quanto la legge va sempre rispettata". Di non secondaria importanza anche le risposte di Peduzzi che così riassumiamo: "Non è vero che gli Alpini non hanno paura; gli Alpini non sono eroi, non sono santi, ma messi assieme fanno quello che altri non fanno. Gli Alpini pagano di tasca propria l'Adunata Nazionale, come si arrangiano per il viaggio, per il vitto e per l'alloggio.

Non si può mettere una tassa sugli Alpini, perché ognuno è responsabile del proprio comportamento e ben sa in quale misura deve contribuire.

Evitiamo la stupidità che vede l'Alpino come animale da osteria; vediamo piuttosto come un uomo che acquisisce benemerite per l'Italia. A Rososch, l'A.N.A. ha costruito un asilo per 120 bambini e proprio nella località in cui esisteva

durante la Campagna di Russia, il Comando del Corpo d'Armata Alpino. La costruzione è già abitata e quei 120 bambini russi, stanno vivendo un momento di sogno perché la speranza ha il colore degli occhi degli Alpini.

L'Alpino non è un uomo come tutti gli altri, perché spesso esula dalle regole matematiche. Non possiamo accettare l'iscrizione all'A.N.A. di Alpini che hanno militato esclusivamente nella Divisione Monterosa. Quelli appartenenti a questo Reparto e che sono iscritti all'A.N.A., avendo prestato servizio in regolari Reparti Alpini per la durata prevista dallo Statuto, sfileranno come tutti gli altri, inquadrati nelle Sezioni di appartenenza".

Con la possibilità di presenziare alla Conferenza Stampa, particolarmente seguita e partecipata, la Sede Nazionale dell'A.N.A., anche con il supporto organizzativo della Sezione A.N.A. di Treviso, ha inteso offrire alle varie testate l'opportunità di documentarsi in modo adeguato, per offrire a lettori, ad ascoltatori e telespettatori, i loro servizi, che per essere appetibili ed apprezzati, devono parimenti essere di qualità e per essere di qualità, devono a loro volta essere ottenuti da informazioni precise, quelle che appunto l'Associazione Nazionale Alpini, ha voluto mettere a disposizione, perché non sempre è facile parlare degli Alpini in maniera chiara, corretta ed adeguata alla straordinarietà di un evento, qual'è l'Adunata Nazionale degli Alpini.



La Sala degli Affreschi con i giornalisti di tutta Italia alla Conferenza Stampa.

# PALAZZO RINALDI

## Incontro con le Autorità Civili e Militari

13.05.1994. Ancora una volta la bellissima Sala degli Affreschi di Palazzo Rinaldi in Treviso, ha accolto una manifestazione ufficiale inserita nel programma della 67ª Aduata Nazionale. Si è trattato dell'incontro con le Autorità Civili e Militari, un momento assai importante e significativo; al tavolo della presidenza, hanno preso posto il Presidente Nazionale dell'A.N.A. Dott. Caprioli, il Commissario Prefettizio Dott. Giannuzzi, il Presidente della Sezione Zanardo, il Segretario Generale dell'A.N.A. Carniel ed il Generale Comandante il IV° Corpo d'Armata Alpino Manfredi. Anche in questa occasione, il Presidente Caprioli, ha pronunciato un discorso di grande spessore che obbligatoriamente merita di essere riportato, almeno nelle sue parti più significative, per restare quale "documento" anche per quanti saranno chiamati in futuro a dirigere l'Associazione o comunque ad assumere cariche sociali di primario livello: «... Gli Alpini hanno una gran voglia di lavorare e di dire all'Italia, ti amiamo, per significare la fratellanza che li distingue. In due anni di duro lavoro, gli Alpini hanno costruito a Rossosch, nello stesso punto dove 50 or sono echeggiavano gridi di orrore e di morte, un asilo dove oggi giocano felici e spensierati 120 bambini. L'Associazione dispone di un proprio fondo di solidarietà di 500 milioni, per soccorrere famiglie bisognose e dal quale prelevare il contributo che viene erogato ogni anno alla città che accoglie l'Aduata Nazionale. Nelle buste che verranno consegnate, anche se modeste, c'è il cuore degli Alpini d'Italia che credono in un'Italia migliore. È nata una "seconda

Repubblica" e gli Alpini non attenderanno il passaggio sotto i ponti della storia, dei cadaveri di questo e di quel sistema politico; osserveranno invece con particolare attenzione, come sempre hanno fatto le regole della civile convivenza e rispetteranno la legge in ossequio alle istituzioni. Sapranno tuttavia opporsi con fermezza, in maniera civile e democratica, quando verranno attuati sulle loro teste, magari immotivati, tentativi di ridurre ulteriormente la consistenza delle Truppe Alpine, senza tener conto di quanto rappresentino nella storia, nella cultura e nella tradizione della nostra gente. A quanti ancora serbano in cuore il progetto di dividere l'Italia e peggio ancora di cambiarne il nome, gli Alpini ribadiscono con fermezza che l'Italia è una ed indivisibile, come una sola la Bandiera, quel Tricolore che tanti Caduti hanno baciato e stretto al petto prima di morire. Auguri Italia! Gli Alpini ti vogliono bene».

Le ovazioni che hanno accolto l'intervento del Presidente Caprioli, hanno letteralmente invaso la Sala degli Affreschi di Palazzo Rinaldi, tanto da farla rimbombare. È la condivisione degli Alpini, è la condivisione della gente che sa cogliere con intelligenza il lato buono delle cose, per trasformarlo in insegnamento per se stessa e per gli altri, ad esempio da seguire ed al quale ispirarsi nelle scelte importanti della vita. Subito dopo, sempre per mano del Presidente Caprioli, sono state consegnate le buste contenenti i contributi dell'Associazione Nazionale Alpini, per complessivi 75 milioni, ai seguenti Enti ed Associazioni, tutte operanti nel campo del Sociale e del Volontariato Sociale:

— al Sig. Emilio Tessarin, Presidente dell'Istituto Costante Gris di Mogliano Veneto, la somma di L. 30 milioni;

— al Sig. Giorgio Zanin, Presidente del Coordinamento Provinciale delle Associazioni Handicappati di Treviso, la somma di L. 20 milioni;

— al Sig. Camozzato Renato, Presidente dell'Associazione Veneta per la Lotta contro la Fibrosi Cistica e la Mucoviscidiosi di Montebelluna, la somma di L. 5 milioni;

— al Sig. Paolo Belleri, Presidente dell'A.I.L.S. di Villorba, la somma di L. 5 milioni;

— al Sig. Francesco Boldrin, Presidente della Cooperativa Vita e Lavoro di Biadene, la somma di L. 5 milioni;

— al Sig. Franco Panizzon, Presidente della Cooperativa Vita e Lavoro di Vedelago, la somma di L. 5 milioni;

— al Sig. Sante Frassetto, Presidente del Coordinamento Disabili di Spresiano ed Arcade, la somma di L. 5 milioni.

Al Commissario Prefettizio di Treviso, Dott. Giannuzzi, è stato consegnato un bozzetto riprodotto la medaglia della 67ª Aduata Nazionale e rinnovato l'impegno dell'A.N.A. a corrispondere al Comune di Treviso la somma di L. 75 milioni per il restauro e la conservazione delle mura cittadine. Tale somma sarà "congelata" dalla Sede Nazionale dell'A.N.A. e tenuta a disposizione del Comune di Treviso, per cinque anni e comunque erogata non appena detta Amministrazione Comunale, formalizzerà l'atto deliberativo, relativamente all'intervento da attuarsi. Sono stati anche premiati Roberto Maieron di Venzone (UD) per aver disegnato il migliore bozzetto della medaglia della 67ª Aduata Nazionale e Sandra Mattiazzi di Lanzago (TV) per aver disegnato il migliore bozzetto del manifesto, sempre dell'Aduata Nazionale. Al termine dell'incontro, prima del commiato, il Commissario Prefettizio, ha donato un'artistica bottiglia e lo scudetto del Comune di Treviso al Presidente Nazionale Caprioli, al Gen. Manfredi, al Prefetto di Treviso Dott. Torda, al Presidente Sezionale Zanardo ed all'Avv. Gagliardi Sindaco di Treviso fino alla settimana precedente l'Aduata Nazionale e che si è prodigato assieme alla Giunta ed alla struttura operativa da lui voluta ed istituita, per la migliore riuscita della manifestazione.



Nella Sala degli Affreschi di Palazzo Rinaldi il Commissario Prefettizio Dott. Giannuzzi offre al Presidente Caprioli un ricordo della città di Treviso.

# AL GRIS DI MOGLIANO

## Un gesto semplice che significa per gli Alpini, condivisione

12.05.1994. Tra le manifestazioni collaterali all'Adunata Nazionale, si distingue la visita del Presidente Nazionale dell'A.N.A. Dott. Leonardo Caprioli, accompagnato dal Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso Francesco Zanardo, all'Istituto Costante Gris di Mogliano Veneto.

L'occasione è stata propizia per anticipare al Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Emilio Tessarin, l'erogazione da parte della Sede Nazionale dell'A.N.A., di un contributo di L. 30 milioni, per l'acquisto di attrezzature per l'allestimento di tre punti fissi per la riabilitazione.

Commovente il saluto del Presidente Caprioli, che ha spiegato ai presenti, Alpini, famigliari degli ospiti, il Sindaco di Mogliano Veneto Prof. Diego Bottacin ed il Presidente delle Famiglie Ospiti Enzo Scarpa, come nasce il miracolo dell'A.N.A.: **«Nasce semplicemente perché gli Alpini hanno un cuore immenso, perché non si sono mai fermati, perché hanno guardato avanti sempre nella stessa direzione».**

Il Presidente Caprioli, ha voluto motivare nel modo seguente la volontà di erogare all'Istituto Gris, un contributo da parte dell'A.N.A.: **«Mi sono ripromesso di dare un aiuto a quelli che hanno bisogno, ricordando quelli che ho lasciato in Russia, caduti sulla neve e feriti nelle isbe».**

Dopo un caloroso applauso e qualche lacrima a rigare il volto dei presenti, il Dott. Caprioli ha apposto la propria firma sul registro degli "ospiti illustri", preceduta dalla seguente dedica: **«Con profonda stima ed amicizia, a nome dei 340.000 Alpini che rappresento e**

**che riescono a vivere insieme senza rancori, all'insegna di quanto è scritto su una delle case per handicappati da loro realizzate... e gli Alpini dissero: donare vuol dire amare. Affettuosamente Dott. Caprioli Leonardo».**

(Erano le ore 17.50 del 12 maggio 1994).

Successivamente presso la palestra dell'Istituto, il Presidente Nazionale Caprioli, il Presidente Sezionale Zanardo ed il Sindaco di Mogliano Veneto Bottacin, dopo aver ricevuto assieme agli Alpini ed ai presenti il saluto ed il benvenuto da parte del Presidente delle Famiglie Ospiti Scarpa, hanno scoperto una targa ricordo, opera dello Scultore Fabio Ceolin, a memoria dell'Istituzione Costante Gris e degli Alpini.

Se fosse stato presente il carissimo e mai dimenticato Don Carlo Gnocchi, il Santo con la penna nera, intitolerebbe in questo modo l'iniziativa degli Alpini verso i fratelli sfortunati: **«Un gesto semplice ma sublime,**

**che ci insegna che non c'è alcun limite alla bontà».** Ed il Presidente Caprioli, per rendere più prezioso questo gesto di solidarietà, si è assunto l'impe-

gno sulla sua parola di Alpino, di chiedere personalmente domenica 15 maggio al Capo dello Stato Sen. Oscar Luigi Scalfaro, un interesse più ampio nei confronti dei problemi sociali e lo farà, senza ombra di dubbio!

L'Istituto Costante Gris ospita attualmente 600 ricoverati, colpiti da handicaps gravi e gravissimi e disabili prevalentemente psichiatrici. Nei 22 reparti che compongono la struttura, si attua con competenza e professionalità la cura e la riabilitazione degli ospiti.

L'Associazione Famiglie Ospiti, che rappresenta il 78% dei ricoverati, ha il compito specifico di controllare l'andamento generale dell'Istituto e di fornire suggerimenti, consigli e proposte, al fine di migliorare il servizio offerto dall'Istituto.



Caprioli col Presidente dell'Istituto Gris, Emilio Tessarin.

# LA DOPPIA NAJA

## L'incontro con le Sezioni estere

14.5.1994 - Il bellissimo e capiente salone di Casa dei Carraresi, g.c. dalla Cassamarca di Treviso, non è riuscito a contenere i partecipanti a questo simpatico ed importante incontro, nel corso del quale, gli Alpini Italiani, hanno voluto idealmente abbracciare e ringraziare per il loro coraggio e per la loro determinazione gli Alpini connazionali che hanno dovuto lasciare la madre Patria in anni difficili, per trovare all'estero un lavoro che potesse garantire sopravvivenza e dignità alle proprie famiglie.

Ad accoglierli come fossero veramente rientrati in famiglia, c'erano il Presidente Nazionale Caprioli, i Vice Presidenti Nazionali Busnardo ed Emmanuelli, il Delegato A.N.A. ai rapporti con le Sezioni Estere Franza, il Presidente della

annullata ancora una volta.

Mi impegno a sollecitare i parlamentari Alpini di questa nuova Repubblica ad approvare questa legge affinché possiate esercitare anche voi questo sacrosanto diritto.

Abbiamo il diritto di vivere nel contesto mondiale a testa alta.

Vi ringraziamo per il vostro attaccamento alla terra natale, caricandovi sulle spalle un secondo zaino ben più pesante di quello che vi siete caricati durante la naja.

Allora qualche commilitone poteva aiutarvi: quando avete lasciato l'Italia, eravate soli e vi siete arrangiati, mai però dimenticando la vostra terra natale.

Grazie per il messaggio che voi avete portato nel mondo intero quali ambasciatori di un'Italia che non si tira

Auguri Italia, gli Alpini ti vogliono bene. Vi consegno il libro della storia della nostra Associazione quale segno di affetto.

È il dono del vostro Presidente Nazionale e vi consegno anche la cassetta di Rossosch, così potrete dire all'estero: ecco di che cosa sono capaci gli Alpini».

Giusto al termine dell'applauditissimo intervento del Presidente Caprioli, entra nella sala l'Alpino Eliseo Borsoi, che mostra orgoglioso e visibilmente commosso, la gavetta ritrovata che lo stesso Caprioli prende in mano quasi fosse una reliquia per mostrarla a tutti i presenti.

Particolarmente toccante il saluto del Presidente Sezionale Zanardo: «Porto a tutti voi un ricordo: i nostri Italiani andavano a vedere alla stazione di Stoccarda i treni che rientravano in Italia e serbo questo ricordo da 40 anni e sono immagini che non dimenticherò mai.

Abbiamo cercato di assecondare le vostre richieste perché siete degni di essere rispettati.

Se abbiamo mancato in qualche cosa, chiediamo il vostro perdono ed un giorno ripareremo».

Alle due precedenti allocuzioni, si è unito anche il Dott. Zannini con queste parole: «Gli Alpini sono la più grande garanzia di pace per il nostro Paese.

Contare sugli Alpini è contare su qualche cosa di concreto e di solido».

Ha concluso il Gen. Manfredi: «Porgo il saluto di tutti gli Alpini in Armi, perché voi siete anche gli ambasciatori degli Alpini in armi.

Vi consideriamo oltre che i nostri antesignani, anche coloro che portano il senso degli Italiani in armi all'estero.

Fate conoscere agli Alpini all'estero chi sono gli Alpini in armi.

Dovreste visitare i nostri Reparti, perché le nostre caserme oggi sono all'avanguardia, grazie ad un continuo progresso. Chiunque di voi venga in Italia, troverà le porte aperte, di qualsiasi caserma».

Al termine dell'incontro, dopo lo scambio di doni, gli Alpini all'estero hanno pubblicamente rinnovato la loro promessa: l'anno venturo ci rivedremo tutti nuovamente, ad Asti.



"I Veci" delle Sezioni estere, numerosissimi a Casa dei Carraresi gentilmente messa a disposizione dall'On. Dino De Poli Presidente della Cassamarca

Sezione A.N.A. di Treviso Zanardo, il Comandante del IV° Corpo d'Armata Alpino Gen. Manfredi, il Presidente della Camera di Commercio di Treviso Zannini, l'Assessore Regionale Crema (Alpino) ed il Direttore Responsabile de L'Alpino Peduzzi.

Caprioli dopo aver espresso all'ex Presidente Nazionale Trentini, assente per incidente, il suo augurio di pronta guarigione, si è rivolto ai presenti con queste significative parole: «So delle vostre speranze e delle vostre delusioni per il voto agli Italiani all'estero, legge

indietro, di un'Italia che crede ancora nel Tricolore e che non dimentica quei ragazzi di 20 anni lasciati sui campi di battaglia.

Alcuni di voi sono andati anche a Rossosch per portare in quella località la voce e la collaborazione degli italiani all'estero.

Anche voi avete contribuito a dare sollievo e speranza a quei bambini.

Grazie per la vostra generosità e per quel Tricolore che sventolerà nei vostri paesi in nome di quell'Italia che sta iniziando un nuovo cammino.

# SANTA MESSA IN CATTEDRALE

## Mons. Marra e tutte le Autorità

14.5.1994 - Il programma delle manifestazioni della 67<sup>a</sup> Adunata Nazionale, non poteva certamente non comprendere anche l'ufficiatura di una S. Messa in suffragio dei Caduti e degli Amici andati avanti. In un Duomo gremito all'inverosimile, come nelle grandi festività religiose, l'Ordinario Militare per l'Italia Mons. Giovanni Marra, assieme ad un gruppo di Cappellani Militari, ha officiato la S. Messa, alla presenza delle massime Autorità Civili, Militari e Religiose, tra le quali il Presidente Nazionale dell'A.N.A. Dott. Caprioli, il Presidente Sezionale Zanardo, il Prefetto di Treviso Dott. Torda, il Commissario Prefettizio Dott. Giannuzzi, il Comandante del IV° C.A.A. Gen. Manfredi, i componenti il C.D.N., il Parroco della Cattedrale Mons. Regazzo e numerosissimi Alpini e familiari.

Il rito è stato accompagnato dai canti magistralmente eseguiti dai Cori A.N.A. di Maserada, Oderzo e Preganziol e che hanno reso particolarmente suggestiva e commovente la cerimonia. Sulla gradinata del presbiterio, hanno preso posto il Labaro Nazionale dell'A.N.A. portato dal Vice Presidente Sezionale Geom. Casagrande ed il Vessillo Sezionale portato dall'Alfiere Cav. Cattarin, mentre facevano da corona quelli delle Sezioni di Valdagno, Vicenza, Torino, Vallecamonica, Reggio Emilia, Varese, Bologna.

Assai apprezzato il caloroso saluto portato ai presenti da Mons. Regazzo, che integralmente riportiamo in calce al presente articolo, perché veramente carico di umanità e di autentico spirito alpino. S.E. Mons. Marra, nella sua omelia, così si è espresso: «Saluto i giovani che servono la Patria con rettitudine. Tra gli Alpini in servizio e l'A.N.A., esiste un legame indissolubile, perché le Brigate sono la culla feconda dove si formano gli iscritti all'A.N.A. Invito tutti gli Alpini ad essere degni della loro vocazione e dei valori che rappresentano, quali l'amor di Patria che nella storia antica e recente, si traduce nella scelta del servizio militare, per essere al servizio della Nazione e della solidarietà internazionale. Per i Reduci l'amor di Patria, si manifesta con l'impegno al bene comune, inquadrati nelle vostre Sezioni. L'Asilo che con le vostre mani e con il vostro cuore avete donato a Rossosch in segno di pacificazione con quel popolo e che ho avuto l'onore di benedire, è un vero simbolo di solidarietà e di fratellanza.

Questo è stato possibile perché siete animati dall'amor di Patria, fraternità ed amicizia che non rimangono chiuse ed impenetrabili, ma si aprono per l'impegno per la pace, aspirazione di tutte le nazioni.



I tre Cori della Sezione accompagnano uniti la Santa Messa in Cattedrale.

**Questa è la vera cultura dei vostri paesi. Siate orgogliosi della vostra storia, continuate ad essere simbolo di operosità, di servizio, di onestà, perché l'Italia ha bisogno di cittadini come voi, per un'Italia più unita, degna della sua storia millenaria e della sua caratteristica di Nazione civile e democratica».**

Al termine della S. Messa, assai partecipata, il Presidente Sezionale Zanardo, ha letto la Preghiera dell'Alpino, ascoltata sull'attenti e proprio in quel preciso istante, quando le condizioni atmosferiche minacciavano rovesci, quasi per incanto una folata di vento ha spalancato il portale principale del Duomo ed un brillante ed intenso raggio di sole ha illuminato la navata centrale e di speranza gli occhi degli Alpini. Era il segno evidente della benevolenza e della protezione di San Liberale Patrono della Città di Treviso e di San Maurizio Patrono degli Alpini, il loro bellissimo dono per l'Adunata Nazionale. In effetti da quel momento e fino al termine della sfilata ed anche oltre, non è caduta una sola goccia di pioggia anzi, tutto si è svolto nel modo migliore sotto ad un magnifico cielo di maggio.

Prima del commiato, il Vescovo Diocesano arrivato in quel momento a causa di inderogabili impegni pastorali, ha portato il suo saluto con queste parole: «Vi accogliamo come quando si spalanca una porta ed entrano i vicini di casa. Condivido con voi la nostra fede e le tradizioni civili di questa Città di Treviso. Treviso è per un giorno la capitale ideale dell'Italia perché gli Alpini continuano a vivere ed a stare assieme nei valori della pace e della solidarietà e per questo io vi ringrazio».

S.E. Mons. Paolo Magnani e S.E. Mons. Giovanni Marra hanno infine impartito a tutti i presenti la loro propiziatrice benedizione, mentre i tre Cori A.N.A. intonavano tra la generale commozione il canto "Signore delle Cime".

Cari Alpini, vi dò il mio saluto come Parroco della Cattedrale. Lo dò a voi tutti qui convenuti ed a tutti coloro che qui non potendo venire, stanno vivendo altrove altri momenti od iniziative per arricchire il clima di festa e di simpatica convivenza di questi giorni. Grazie perché state donando a questa bella città dipinta, i colori dell'uomo ed in città abbiamo bisogno di colori dell'uomo e non solo di quelli dei muri. Voi, i colori dell'uomo li avete e si vedono, ma anche li portate e li donate con i volti che vi sono caratteristici: cordialità, gioia e solidarietà. Ci state ricordando che si può gioire con cose molto semplici. Entrando in città, non l'avete bloccata, ma smontata dell'ufficialità del programmato dal cittadino. Avete favorito l'incontro ed il dialogo immediato e spontaneo. L'uomo ha ritrovato l'uomo. È stato un assaggio, come l'ombretta che simpaticamente a tutti offrite. Ci vuole poco per allietare una persona e voi ce lo avete fatto capire. Grazie perché questa vostra solidarietà e gioia, questa vostra voglia di incrementare ed accalorare le sue relazioni umane di difendere l'uomo ed il suo ambiente, specie quello delle nostre zone alpine e prealpine, si estende dal Monte Grappa, alle persone, alle istituzioni ed alle cose. Un grazie che vogliamo riassumere intensamente nell'Eucarestia che stiamo per celebrare.

Mons. Lino Regazzo  
Parroco della Cattedrale di Treviso

# LA FEBBRE DEL SABATO

## Quarantaquattro cori e ventisette fanfare

In queste due cifre si compendia il lavoro svolto per la 67<sup>a</sup> Adunata Nazionale da chi scrive, efficacissimamente affiancato da Angelo Smezzetto e, nella fase dei "festeggiamenti", validamente supportato dalla quarantina di Soci del Gruppo, da alcuni amici Alpini arcadesi e dai Soci del S.E.R. che — sotto la guida di Franco Romano e del dinamicissimo Pavan — hanno fornito il fondamentale servizio di collegamento radio fra le squadre impegnate nel servizio d'ordine ed il coordinatore.

Non è stato affatto facile organizzare sul territorio della provincia ed in città circostanti tutta questa presenza, piombata sulle spalle della Sezione di Treviso in tempi ristrettissimi ed in numero così rilevante, ma credo si possa dire che siamo riusciti ad ottenere gli obiettivi che ci eravamo prefissi, da quello — fondamentale — di "diluire" sul territorio l'incredibile afflusso di Alpini per questa adunata (alleggerendone la pressione sulla città dalle dimensioni notoriamente piccola) a quello di coinvolgere molto di più nella festa la popolazione della Marca e delle vicine province, portando loro la festa stessa... in casa.

Non vale la pena di raccontare gli alti e bassi della ricerca dei supporti "locali" a questa scelta; non vale la pena di soffermarci troppo anche sui "NO" che ci sono venuti o sulle defezioni dell'ultima ora, anche di cori che si vantano di qualificarsi "Coro ANA"; non vale la pena di ricordare le ore di attesa di telefonate da mezza Italia e per mezza Italia per stabilire accordi, superando i tempi infiniti delle consegne delle lettere da parte delle poste italiane; non vale la pena di ripensare all'ansia del "piove sì, piove no" per il concerto dei ragazzi delle Scuole Medie a Monigo... (ma non dimentico che ho perso una bottiglia — e che volentieri! — scommettendo con il Provveditore, al quale la devo); non vale la pena di pensare al peso delle scartoffie S.I.A.E. che ha il bravo Angelo ha inseguito con un'agilità che non riconosceresti al suo profilo...

Vale piuttosto la pena di riandare alla splendida serata al Teatro Comunale, bellissimo biglietto da visita della 67<sup>a</sup> Adunata Nazionale di Treviso; di ripensare al sollievo della riuscita alla fine dello spettacolo offerto dai ragazzi delle Scuole Medie sopra ricordate, bravissimi ed entusiasti anche degli amici paracadutisti, scesi sul campo e... fuori! — loro sì — sotto la pioggia; di rivivere il pomeriggio e la serata di sabato, nel susseguirsi delle bande in Piazza dei Signori e nella città, a partire dalla Fanfara della Trentina con il suo suggestivo ed impeccabile, pur improvvisato carosello, per continuare con le bande alpine e quella, splendidamente "provocatoria", dei Bersaglieri di San Donà; di rigustare il piacere, dopo la mezzanotte ed a... "liberazione avvenuta", di un mini-concerto della fanfara alpina di Maser, "pizzicata" in Piazza della Vittoria (e che bel successo aveva avuto con le sue majorettes al venerdì sera in città... ma capite perché era un po' fiacca, domenica pomeriggio?!).



Vale la pena anche di ricordarsi di avere sbagliato le previsioni pessimistiche della vigilia e soprattutto di avere fatto il possibile perché fossero sbagliate.

Vale la pena infine di ringraziare quanti si sono dati da fare, oltre i compiti previsti ed anche "sacrificati" nei posti



tappa, come l'efficientissimo della stazione centrale, perché "andasse" sta maledetta adunata; e di confessare che abbiamo buttato giù il nodo grossissimo dell'emozione della sfilata di domenica pomeriggio — e della tensione e della fatica — desiderando rivivere presto con Treviso e la sua gente così sorprendentemente partecipe momenti tanto impegnativi ma anche tanto intensi e, alla fine (ma solo... dopo!) tanto goduti.

Carlo Fassetta

# A VILLA MANFRIN

## Spettacolo folcloristico, Sabato 14

La serata non si presenta sotto buoni auspici: la pioggia del mattino che ha reso difficoltosa anche l'opera degli organizzatori del concerto di cante Alpine svoltosi allo Stadio di Monigo, rende ora umida l'aria e l'erba del prato nel maestoso parco di villa Manfrin.

Lì, nel verde ripulito dalla pioggia, è eretto il palco che accoglierà più tardi i quattro Gruppi Folcloristici i quali offriranno agli Alpini presenti, alle loro famiglie ed amici una parte del repertorio, una prova di quanto hanno saputo realizzare attraverso fatiche, sacrifici e rinunce.

Si aspetta il buio fondo per questa esibizione affinché l'attenzione del pubblico sia concentrata sullo spettacolo, sui Gruppi, sui loro costumi. Le meraviglie naturali ben curate da mano esperta che il parco della Villa offre, possono infatti distogliere, ed a ragione, la partecipazione dei presenti.

Un faro di notevole potenza gestito da un nucleo del Genio Militare indica con il suo penetrante fascio di luce la via a coloro che provengono da lontano e dalle diverse e molteplici vie di comunicazione.

La rassegna ha così inizio; la presenta il prof. Aldo Masi incredulo nel constatare una così buona partecipazione di pubblico malgrado il clima umido e fastidioso della serata ed il richiamo diffuso della festa alpina che si sta consumando nel cuore del capoluogo Trevigiano.

Sono presenti alla manifestazione con i loro strumenti musicali, i costumi d'epoca esaltati dalle luci su loro concentrate, ben quattro Gruppi:

"I POSSAGNOT", di Possagno è il più giovane per nascita, i componenti indossano un costume semplice tipico della Pedemontana;

"I MERCANTI DOGALI" di



Uno dei gruppi partecipanti alla serata.

Montebelluna, nato nel 1972 ha preso questa denominazione nel ricordo di una disposizione che volle, ancora dai tempi della Serenissima Repubblica di Venezia esultare dai dazi i mercati di quel paese attraverso alcune "ducali" (o dogali);

"IL PROSUSA" di Susa (TO) nato nel 1958: i costumi maschili sono stati ricavati da stampe dell'800 raffiguranti postiglioni e vetturisti.

Infine per gli onori di casa il "GRUPPO FOLCLORISTICO TREVIGIANO" nato ufficialmente nel 1968 ma attivo da molto tempo prima.

Una nota di colore che ha fatto piacere e rilevata da molti è stata che, malgrado l'etica rigorosa degli addobbi d'epoca, alcuni componenti dei relativi gruppi, hanno rinunciato al copricapo previsto per tali circostanze per indossare il proprio cappello

alpino perché Alpini, il tutto per il rispetto e per una fusione con gli amici Alpini presenti: cappelli alpini e copricapi d'epoca in ondate di canti, danze, colore ed allegria per una perfetta unione!

Anche il Serg. Magg. Alpino Elvino Breda, Maresciallo dei Vigili Urbani di Treviso, colà per servizio di pattuglia non ha saputo frenare il desiderio di indossare il proprio cappello alpino che con grande cura si portava appresso.

Mi compete il compito di porgere ai vari Gruppi, a quello Trevigiano in particolare, i più sentiti ringraziamenti per nome e per conto di tutti gli Alpini e della Sezione di Treviso, e quale cittadino, quale Alpino e spettatore, sento il bisogno di manifestare a tutti coloro che si sono prodigati per questa bella riuscita ed iniziativa un grazie di cuore.

CERAMICHE



**F.lli FALSARELLA** SNC

- Pavimenti e rivestimenti in ceramica
- Fabbrica Marmettoni - Ghiaino lavato
- Marmi - Moquettes - Parchetti
- Accessori bagno

S. MICHELE DI PIAVE (TV)

# ESPERIENZA INDIMENTICABILE

## L'ufficio stampa e pubbliche relazioni

Non finirò mai di essere riconoscente al Consiglio Direttivo della Sezione per avermi affidato il prestigioso incarico di Responsabile del 4° Settore Organizzativo della 67ª Aduana Nazionale, quel settore che si è occupato, di concerto con la Sede Nazionale dell'A.N.A. e con la Direzione de L'Alpino, dell'Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni. Le giornate che hanno preceduto l'Aduana Nazionale, sono state caratterizzate da un intenso lavoro, che ha richiesto l'impiego costante del sottoscritto e dei miei due validissimi ed instancabili collaboratori, Virginio Gheller ed Ivano Gentili, ai quali devo esprimere da queste colonne tutta la mia più viva e sincera gratitudine per essere stati sempre presenti e per aver svolto brillantemente il non facile compito loro affidato, pur non essendo esperti nel settore specifico, come non lo ero io del resto. La buona volontà tuttavia, come sempre accade, supera ogni ostacolo. Ritengo che il senso di responsabilità ed il profondo attaccamento all'Associazione, l'abilità del sapersi adattare e di conseguenza arrangiarsi, pur improvvisando obbligatoriamente in determinate

circostanze, abbia positivamente supplito ad ogni carenza, piccola o grande che fosse, con dei risultati senza dubbio soddisfacenti. Mi hanno veramente entusiasmato e lusingato le espressioni di compiacimento tanto del Presidente Nazionale dell'A.N.A. Dott. Leonardo Caprioli, quanto del Direttore Responsabile de L'Alpino Dott. Vitaliano Peduzzi, per l'organizzazione dell'Ufficio Stampa e per il lavoro svolto, espressioni che toccano sì, com'è logico il sottoscritto ed i collaboratori, ma soprattutto, ed è quello che più conta, la Sezione A.N.A. di Treviso nel complesso dell'operatività che merita a consuntivo, il titolo veramente meritato di "impeccabile" sotto ogni punto di vista.

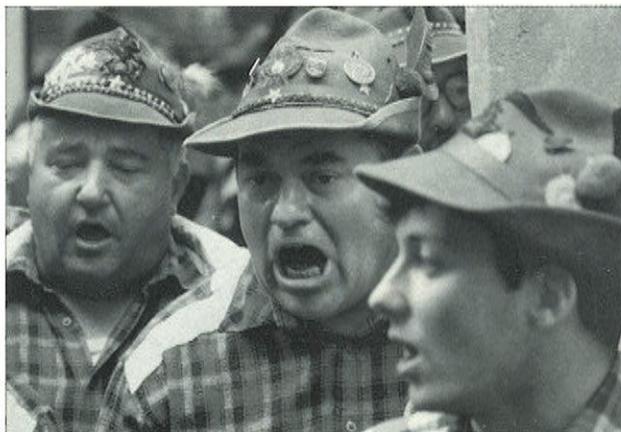
Il settore affidato alla responsabilità del sottoscritto, si è occupato fra le tante, delle seguenti attività: ricezione di richieste di varia natura via telefono e via fax e fornitura in tempi rapidi delle relative risposte — presenza degli incaricati in tutte le cerimonie e manifestazioni collaterali all'Aduana per le riprese fotografiche e per le cronache —

varie testate giornalistiche e radio-televisive di importanti ed urgenti informazioni e dettagliati programmi di cerimonie e manifestazioni — interviste alla stampa locale e non (basti pensare, a titolo di cronaca, che solo il sottoscritto nelle giornate di venerdì 13 e sabato 14 maggio ha concesso qualcosa come 26 interviste a giornali, radio e televisioni). Per quanto riguarda quest'ultimo lavoro, che assicuro essere stato intenso, impegnativo e, sinceramente nemmeno poi così facile, è stata indispensabile una preventiva preparazione per l'assunzione di dati storici e statistici relativi non solo alla nostra Sezione, ma anche all'Associazione Nazionale Alpini, anche se per le varie testate, prevedendo un consistente numero di richieste

di informazioni, avevo preparato assieme ai miei diretti collaboratori, dei "ricchi dossiers" di un'ottantina di pagine, contenenti una serie articolata di dati e notizie, rivelatesi poi utilissime. Forse non preventivando ed attuando questo accorgimento di non marginale importanza, l'Ufficio Stampa avrebbe incontrato problemi più consistenti e forse non puntualmente e facilmente risolvibili nell'immediato. L'Ufficio Stampa poi, tra una miriade di richieste che esulavano dal suo ruolo specifico, ma prontamente trasmesse ai competenti Settori Organizzativi, ha ricevuto anche numerose segnalazioni di cittadini trevigiani, che desideravano mettere a disposizione degli Alpini e gratuitamente, locali per il pernottamento, risolvendo in questo modo, alcune situazioni anche difficili ed emergenti, che riguardavano qualche Alpino non più giovane ed anche un tantino sprovveduto, che giungendo a Treviso, pensava di reperire in loco, naturalmente del tutto disinformato, sufficienti strutture ricettive. La generosità dei trevigiani è stata per questo assai apprezzata. Se mi è concesso di esprimere un'opinione, che è poi quella sicuramente condivisa da Virginio Gheller ed Ivano Gentili, posso affermare in tutta coscienza che è stato bellissimo, anzi grandioso, calarsi nella realtà dell'Aduana e delle giornate precedenti la sfilate: il parlare con gli Alpini, il conversare con la gente per le piazze e per le strade, lo scambiare idee ed opinioni, il cogliere la spontaneità dei trevigiani, ha sicuramente arricchito interiormente.

È stato esaltante constatare come sanno arrangiarsi gli Alpini, assaporare l'armonia di un'indimenticabile tre giorni scarpona. Tutte queste piccole esperienze messe assieme e difficilmente esprimibili, hanno fatto superare la tensione e la stanchezza al punto tale che sento oggi di poter affermare in tutta onestà e coscienza che se nuovamente chiamato ad assumere un simile od altro ruolo di responsabilità, pur con la limitatezza e la modestia delle mie capacità, non ci penserei un solo istante a rispondere alla Sezione: «eccomi, sono qui, contate pure su di me» anzi, interpretando il pensiero di Virginio Gheller e di Ivano Gentili: «contate pure su di noi», perché per gli Alpini il donare ed il servire, non conoscono ostacoli e confini.

Lucio Ziggio



Da queste colonne, sento il dovere di ringraziare nuovamente la Gentilissima Signora Battan Daldello, Presidente del Quartiere Oltrecagnan, per aver messo cortesemente a disposizione i locali e le strutture di Piazza San Parisio, beneficiando delle quali, l'Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni, ha potuto svolgere in maniera efficiente e funzionale il proprio lavoro in favore della 67ª Aduana Nazionale degli Alpini.

# ...QUANDO NON ERA IN SLOVENIA

## Riflessioni sulla 67<sup>a</sup> Adunata, ancora presente

15 maggio 1994: una giornata fantastica, una data da ricordare per noi Alpini e per la città di Treviso, che ha potuto riscoprire la gioia dell'accoglienza e dei rapporti semplici e spontanei.

Durante la sfilata della nostra Sezione, più volte mi sono sentito chiamare per nome da qualche voce amica che si apriva un varco tra i saluti e gli applausi della folla festante che gremiva le mura.

Soddisfatto e commosso per aver contribuito alla realizzazione di questo "evento", spesso non sono riuscito a riconoscere chi mi chiamava, anche perché qualche lacrima, che non riuscivo a ricacciare, appannava i miei occhiali da sole.

— Complimenti, congratulazione! —  
Sentivo da tutte le parti a fine sfilata; e poi, strette di mano, abbracci...

La splendida gente di Treviso non aveva disertato l'appuntamento, anzi, aveva atteso fino al tardo pomeriggio, sotto il sole, assiepata lungo il percorso, per vederci sfilare e per esprimere il suo orgoglio con applausi a non finire.

Con un senso di liberazione, noi organizzatori ci siamo ricreduti circa il timore che i Trevigiani si sarebbero "imboscati" di fronte all'invasione, sia pur pacifica, degli alpini d'Italia e di diverse parti del mondo.

Complimenti a Voi, cittadini di Treviso! La vostra partecipazione massiccia e convinta è stato il miglior premio per un lavoro che a me è stato un anno di lavoro ed in fase finale, notti quasi insonni e la preoccupazione di problemi da risolvere all'ultimo momento.

Con il motore fuso e con le valvole scoppiettanti, sempre animato però dalla convinzione che l'impresa sarebbe riuscita, sono giunto al post-adunata, al momento della riflessione, successivo a quello dell'euforia.

Ed il primo pensiero è che ce n'è voluta dell'ostinazione per portare l'adunata Nazionale a Treviso, dovendo sormontare tanti ostacoli, alcuni dei quali

sono venuti proprio dall'ambiente alpino.

Era il 1986, prima dell'adunata di Bergamo, quando il Gazzettino informava che gli alpini di Treviso avevano posto ufficialmente la loro candidatura per ospitare l'Adunata Nazionale.

La proposta, nata nel consiglio di "Gruppo" M.O. Tommaso Salsa" con sede al "Bassanello" in Treviso, una volta passata all'esame del Consiglio Sezionale, per anni si è dibattuta fra numerose contestazioni.

Treviso, sembrava non essere la sede adatta per ospitare l'adunata, per la sua configurazione di piccolo centro.

Si temeva di caricare la città di un pesante fardello e si faceva della facile ironia su coloro che volevano portare avanti il progetto.

Qualcosa è cambiato dopo che Trento e Vicenza (neppur esse metropoli!) furono sedi di adunata.

Venne anche un Direttivo nuovo e finalmente il discorso che mi stava a cuore è stato ripreso.

La piccola provincia di Treviso, con il 60% di arruolamento di giovani nella Brigata Julia, Cadore e Tridentina, giustamente poteva proporsi come sede

della 67<sup>a</sup> adunata, dopo ben 27 anni dalla precedente!

Dopo il consenso, per la richiesta ufficiale dell'adunata, da parte dei Capigruppo della Sezione, a Villa Braida (occasione in cui ho riconfermato la mia responsabilità), si è pensato di coinvolgere tutti i gruppi per rilevarne la consistenza e la disponibilità e per coinvolgerli in un progetto comune, con un collegamento tale da approfondire la conoscenza reciproca.

Tutto il resto... è storia recente!!

Grazie alla collaborazione, all'impegno ed all'entusiasmo di tutti coloro che hanno pensato e voluto l'adunata, questa è andata bene oltre ogni aspettativa.

Mai si era visto un raduno così folto! La piccola Treviso ha trovato posto per tutti e sotto il sole splendente, spuntato per miracolo dopo due giorni da pioggia, ha visto sfilare per nove ore consecutive le penne nere, un fiume in piena, un record!

Infine un augurio: l'esperienza vissuta, sia per tutti noi l'inizio di una rinnovata unità e amicizia come dovrebbe essere all'interno di una vera "Fameja Alpina".

**Italo Mandruzzato**



La fanfara della Tridentina suona in Piazza dei Signori sabato pomeriggio.

# UN LAVORO PER TUTTI

## Impressioni sulla 67<sup>a</sup> Adunata a Treviso

Mi sembra ieri quando il Presidente Francesco Zanardo mi telefonò nel febbraio del '93 e mi chiese se ero interessato a fare il Direttore Generale dell'Adunata, mi sorprese molto, gli dissi che c'erano altri 9791 soci alpini e tra questi certamente delle persone capaci, ma lui insistette e mi disse che la cosa poi sarebbe stata decisa dal Consiglio Direttivo.

Sapevo che tanti soci non erano convinti di fare un'Adunata a Treviso, anzi erano contrari e questo fatto mi riportò indietro di tanti anni, quando nel 1967 si pensò di fare la 1<sup>a</sup> adunata a Treviso, pochi erano convinti che riuscisse, molti quelli che erano contrari specie nelle alte cariche della Sezione.

Allora, io avevo terminato il servizio militare da sei anni, il mio entusiasmo era sempre stato alto, mi ricordo che neanche un mese dal servizio di prima nomina ero già iscritto al Gruppo Città, così assieme ad altri giovani amici e soci decisi, contribuimmo con le nostre forze e con il nostro impegno ad attuare l'Adunata, e quelli che non erano convinti hanno dovuto ricredersi per poi vantarsi di esser loro gli autori ed i fautori della bella riuscita.

A parte questa parentesi, quello che mi ha convinto ad accettare l'incarico è stato proprio questo fatto, mi sembrava di esser tornato indietro nel tempo, giovane e pieno di entusiasmo, nonostante i pareri contrari adesso come allora.

Ricordo la gioia dei presenti quando il Presidente Francesco Zanardo nel giorno dell'Assemblea dei Delegati del marzo del '93 annunciò che la Sede Nazionale aveva accettato Treviso come città dell'Adunata, un applauso fragoroso seguì la notizia.

Venne subito chiarito che tutti dovevano rimboccarsi le maniche e che tutti dovevano versare un contributo per fronteggiare le spese dell'Adunata, perché è sempre stato affermato che "GLI ALPINI SI PAGANO L'ADUNATA".

Questo fatto mi rincuorò e mi diede la fiducia che non ho mai perso in questi quindici mesi di lunga preparazione.

Aver fatto un organigramma, suddividendo in quattro settori ognuno con il proprio responsabile è stata la cosa più saggia secondo il mio punto di

vista, un lavoro immane; sono intervenuti a collaborare circa 1500 alpini quindi pensiamoci come è stato distribuito capillarmente ogni incarico.

Sono state fatte riunioni su riunioni, ogni volta si cercava di aggiustare il tiro e di arrivare nel migliore dei modi all'obiettivo.

Le riunioni vennero fatte a tutti i livelli, con le Autorità, con la Prefettura, la Questura, la Polizia Stradale, con la commissione paritetica del Comune, con i Servizi di trasporto, la Croce Rossa e con i nostri responsabili dei vari settori, ed ogni settore con i propri uomini per dare le direttive da seguire.

La macchina ormai era in moto, non si poteva più fermarla, anche se a volte si aveva paura di non giungere al termine, però io avevo modestamente la certezza che tutto sarebbe riuscito nel migliore dei modi, perché vedevo la serietà con cui ognuno seguiva il suo incarico.

Ricordo in una delle tante riunioni, la preoccupazione del Comandante della Polizia Stradale per l'enorme afflusso di corriere ed autovetture che sarebbero giunte a Treviso, queste avrebbero causato il caos alla periferia della città, fu tranquillizzato dal piano delle aree dei parcheggi che avevamo individuato per 2.000 corriere e 10.000 auto; al ché il Sindaco rimase meravigliato, perché solo gli Alpini erano riusciti a risolvere il problema dei parcheggi.

Penso che il chiudere la città e la prima periferia al traffico e con il supporto delle aree dei parcheggi limitrofi, il problema sia stato sicuramente risolto, naturalmente anche con l'ausilio dei Bus Navetta permettendo ai convenuti ed ai cittadini di raggiungere le mura della città.

Vorrei dire che a parte tutto il meccanismo innestato per far funzionare l'Adunata, il mio era un compito impegnativo ma col passare del tempo e con i vari incontri è venuta a stabilirsi una tale armonia fra tutti quelli con cui lavoravo e ho sentito meno il peso della mia responsabilità.

Ritengo che da questa adunata non solo io ma anche tutti gli alpini che hanno lavorato e partecipato alla sfilata, siamo usciti con lo spirito rinnovato e

certamente anche la popolazione ha vissuto queste giornate uniche ed irripetibili in comunione con gli Alpini in fratellanza ed amicizia.

Maurizio Bertola



Come lo ha ridotto la Sebak....!

## DE MARCHI

# FIAT

### ASSISTENZA IN CITTÀ

## 0422 · 304741

# PRONTO QUI QUIRINALE

## Al telefono col Presidente Scalfaro

«Pronto qui Quirinale, attenda in linea, le passo il Presidente».

Perplessità, sorpresa, emozione: sarebbero questi i sentimenti di ciascun cittadino che, sollevata la cornetta, si scoprisse in linea con la più alta carica dello Stato, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Un'ipotesi impossibile, pensa la maggior parte della gente comune, ma il fatto è accaduto realmente, a Mogliano, alla signora Doriana Fiacchi che gestisce in città il negozio di mercerie in via Matteotti, 26.

La telefonata di Scalfaro è stata la conseguenza, non ovvia di una lettera che la Fiacchi ha inviato alla più alta carica dello Stato dopo l'inquietante manifestazione dei naziskin a Vicenza. Ne riportiamo di seguito i passi più significativi.

«Io non so se Lei leggerà questa mia lettera, non so se potrà farlo o se essa

si fermerà prima della Sua scrivania, però voglio lo stesso dirle qualcosa in merito agli avvenimenti di domenica 15 maggio 1994, in occasione della 67ª Adunata Nazionale degli Alpini a Treviso. È stata una grande giornata di festa, come Lei ha potuto in parte, e purtroppo per Lei solo in parte vedere. Invece quanta tristezza in quella manifestazione di Vicenza!!!

Trecentomila e più persone... con la loro manifestazione hanno detto a tutti che non c'è nessuna distinzione tra gli uomini, ovunque siano nati. Solo l'odio li divide. Signor Presidente, se c'era bisogno di una manifestazione da contrapporre a quella di Vicenza, così triste e piena di odio, eccola pronta, in tutta la sua grandiosità e semplicità.

Trecentomila contro duecento.

Peccato che nessuno ci abbia pensato, nessuna televisione, nessun giornalista,

nessun politico, nemmeno Lei signor Presidente che pure ha visto qualcosa di quel giorno e che più di altri ha le occasioni o la voce per farlo notare... I giovani a Treviso erano tantissimi. All'inizio della sfilata è passata la Protezione Civile, ed erano così numerosi da far sembrare il viale un fiume arancione, e così giovani (e non) da ridare fiducia a chi li guardava e li applaudiva in un futuro più sereno e più umano...

Io credo che tutte le proposte per la manifestazione di Vicenza siano doverose, ma credo anche che una attenzione maggiore per le cose positive che ci riguardano siano d'aiuto alla comprensione reciproca... Signor Presidente, La prego di interpretare questa mia lettera, se mai la leggerà come lo sfogo di una persona mite e rispettosa, che vorrebbe gridare qualcosa ma è senza

dall'altra parte del filo qualcuno mi dice: «chiamo da Roma, dall'Ufficio del Presidente della Repubblica, siamo impazziti per rintracciarla (la signora aveva messo sulla lettera l'indirizzo di casa a Casale, ndr) le passo il Presidente».

«Non riesco a credere a ciò che mi stava capitando, ero emozionatissima, pensavo a cosa dire ma niente mi veniva in mente, così sono stata al telefono ad ascoltare, perché il Presidente Scalfaro ha parlato sempre Lui, in modo pacato e tranquillo.

Ha avuto la capacità di rendere normale un fatto eccezionale. Era come se stessi parlando con una persona qualsiasi.

Non saprei riferire in modo preciso il contenuto della telefonata perché l'emozione gioca brutti scherzi. Ricordo di aver detto: «Presidente, se certe cose non può farle Lei, allora cosa possiamo fare noi?» Lui ha

risposto: «ognuno deve fare quello che può nel ruolo che ricopre; anch'io non ho chiesto di diventare Presidente della Repubblica, ma ora che lo sono cerco di fare bene il mio dovere». Doriana Fiacchi racconta la sua avventura e la voce tradisce ancora l'emozione; le chiediamo un parere su quanto accaduto. «Al telefono ho sentito il Presidente Scalfaro

non come istituzione ma come uomo perché ha ridotto ad un fatto ordinario un evento straordinario per ciascuno di noi.

Prendendo il telefono ed entrando nella quotidianità di un cittadino qualsiasi dei cinquantasette milioni di italiani, ha fatto qualcosa di più, è andato al di là di ciò che rientra nelle competenze di un Presidente».

Luciana Ermini

da "l'Eco del Terraglio"



Il Presidente Scalfaro ed il Ministro Previti passano in rassegna il picchetto del Battaglione Feltre a Porta Manzone.

voce. Quella voce che Lei ha!!!». Ecco uno stralcio della lettera che Doriana Fiacchi ha inviato, sull'onda dell'emozione, al Presidente Scalfaro, convinta che la sua voce non sarebbe arrivata a chi sta così in alto. Invece...

«La lettera l'ho spedita il 19 maggio; il 24 ero nel mio negozio quando squilla il telefono — spiega la signora Fiacchi — Con me c'erano mio padre Erminio, Alpino reduce dalla Campagna di Russia, ed alcune clienti. Tiro su la cornetta e

# LE SCUOLE IN FESTA

## L'Adunata vista dai bambini

Il picchettamento di alcuni spazi limitrofi alla scuola "Giovanni XXIII" (appena fuori mura - zona acquedotto comunale) è stato il primo approccio dei bimbi con gli alpini.

- Maestra, cosa sono quei recinti?
- Sono spazi in cui qualche gruppo di alpini monterà le tende.
- Ma chi sono gli alpini?
- Guardatevi bene attorno in questi giorni e troverete da soli la risposta, oppure ne riparleremo!

Venerdì 13 maggio, di primo pomeriggio, sono comparsi alpini e tende: un gruppo di Brescia.

E i bambini a sgolarsi:

- Alpini, alpini!!!

Poi tutto è venuto naturale: i saluti, le domande incalzanti dei bambini, le richieste di autografi concessi con un sorriso bonario ma anche un po' fiero (chi non apprezza un momento di notorietà nella vita?), lo scambio di disegni con un sacchetto enorme di grissini bresciani (buonissimi, roba da conquistare il cuore, oltre che il palato!), una foto ai bimbi col cappello alpino calato fin sugli orecchi e la promessa di scrivervi.

Così sono i bambini: passionali, capaci di buttarsi nelle cose con trasporto, senza inibizioni, senza pregiudizi. Di ogni vicenda colgono gli aspetti buffi, ma anche i più profondi, con semplicità e schiettezza.

Personalmente mi sono divertita, e nello stesso tempo commossa, leggendo le loro impressioni sulla 67ª adunata.

Anna Maria Artusato Mandruzzato



Più belli i bambini o più belli i Veci?

## L'ADUNATA VISTA DAI BAMBINI

Nelle tende sistemate un po' dovunque, gli alpini cantavano "quel mazzolin di fiori" alle tre di notte. Facevano un frastuono bestiale, tanto bestiale da svegliare i morti, ma la loro allegria era contagiosa. Gli alpini portano con sé un'aria di simpatia, di entusiasmo e di felicità. E le loro scritte? Uno spassol! Bellissima quella che diceva: "Viva l'alpino, matto per le donne e amante del buon vino!".

Marco Visonà - Filippo Bazzo

Sabato 14 maggio sono andato a Messa coi nonni; all'uscita, nel piazzale della chiesa abbiamo mangiato con gli alpini e mio nonno ha fatto amicizia con un gruppo e lo chiamava "classe". Ci siamo dati appuntamento per le 23.00. Mentre passeggiavamo in centro, più tardi, abbiamo visto la banda di "classe" e ci siamo fermati ad ascoltare la musica e i canti.

Francesco Magi

Domenica 15 maggio, ore 8.30: comincia la sfilata. Il canto magico e glorioso della fanfara si spande per la città, riempie i cuori di entusiasmo. Treviso è chiusa perché gli alpini fanno festa, e tutti noi con loro. Medaglioni sono appesi ai cappelli, medaglie alle bandiere, a ricordo della gloria del corpo degli alpini che hanno combattuto per la loro patria. La gente, stupita, applaude gli alpini che sfilano come un fiume che non finisce mai. Le mura sembrano giardini fioriti, immersi nei colori. La folla è immensa. Per le strade gli alpini accarezzano i piccoli, salutano le donne, fanno festa: per loro i Trevigiani sono tutti amici! Bevono e si ubriacano nelle tende, per non farsi vedere. Ma tutti sanno che all'alpino piacciono l'allegria e il buon vino.

Fabrizio Bassan - Guido Galletti

Gli alpini sfilavano orgogliosi, coi loro cappelli, pieni di medaglie, con le divise, con le camicie quadrettate, con le tute tricolori, con un'aria fiera in volto. Pensate che a Treviso vivono 80.000 persone; sommando 400.000 alpini che non fanno altro che bere, si arriva a 480.000 persone, alle osterie gremite e alle cantine svuotate. Io avevo sempre pensato che gli alpini fossero gruppi che scalavano le montagne e poi tornavano a casa e si ubriacavano per la stanchezza.

Ora ho capito che cosa sono!!!

Anna Tarca

La loro marcia, le loro bande, il loro spirito rievocavano le imprese compiute nelle guerre mondiali. La grande macchia "pennuta" avanzava, commovendo la gente che applaudiva con calore. Quello degli alpini è un corpo dell'esercito che si è comportato molto valorosamente ed ha combattuto per l'unità e la salvezza dell'Italia. Perciò è giusto che venga ricordato dalle nuove generazioni non come quello degli ubriacconi, ma come il corpo dei valorosi salvatori della patria. Gli alpini sono molto attaccati alle tradizioni: sfilano con gli zaini, con i muli e bevono senza paura "graspe forti".

Giovanni Bazzo - Giovanni Caberlotto

Durante la sfilata delle penne nere, a Treviso si respirava un'aria di gioia; la gente esultava e applaudiva commossa. Gli alpini marciavano con le bandiere patriottiche; le alzavano contro il sole infuocato che splendeva e li seguiva nel loro cammino. Quel fiume infinito di uomini toccava il cuore della gente ed il sole è tramontato su di loro, con una corona di nuvole che dicevano addio agli alpini con rammarico.

Matteo Barbaro

Il bello degli alpini è che fanno conoscere l'allegria anche alla gente più seria e musona!

Una fila che non finiva mai, lunga lunga; alpini che hanno marciato per nove ore, tutti insieme come fratelli, allineati per dieci, sempre con il cappello, sempre allegri, sempre sorridenti.

W gli alpini! W l'amicizia!

Sara Mion

Gli alpini sono stati felici di essere venuti ospiti nella città di Treviso, e noi Trevigiani siamo stati felici di accoglierli.

Chissà che tutto questo si ripeta anche l'anno prossimo nella città di Asti!

Sabina Marton

Alunni di IIIª e IVª - Scuola Elementare "Giovanni XXIII" - Treviso  
Ins. Anna Maria Artusato Mandruzzato

Ho preso qualche stralcio (a mio avviso, significativo) dai lavori dei miei 45 alunni. Se vi sembra opportuno far sentire, dal vostro giornale, anche la voce dei bambini, potete scegliere qualche cosa a vostra discrezione.

la moglie del sempre più disperso

Ben volentieri Gentilissima Signora, pubblichiamo non qualche cosa come Lei chiedeva, ma integralmente tutte le bellissime e simpaticissime "piccole grandi" spontanee riflessioni dei suoi bravissimi alunni. Quale migliore insegnamento per gli adulti? Grazie! Grazie di vero cuore a Lei ed ai suoi meravigliosi ragazzi per le acute ed intelligenti osservazioni e per quanto hanno espresso sugli Alpini, secondo il loro punto di vista, sicuramente non inquinato dalla cattiveria e dalla malignità del mondo. Ancora grazie!

Gli Alpini tutti

# ADUNATE DI IERI E DI OGGI

## Un successo dopo l'altro

Dopo aver vissuto non senza curiosità ed emozione, i giorni dell'adunata trevigiana, la mia memoria è riandata alle cronache dei primi Congressi, dei primi incontri scarponi, quelli degli anni venti non ancora toccati dalla retorica fascista, per abbozzare un confronto, per ricercare con continuità ideale tra le adunate alpine di ieri e di oggi.

L'entusiasmo, la gioia, la spontaneità tra gli alpini, il coinvolgimento della gente che si sono visti a Treviso sono gli stessi di ogni adunata, scriveva ad esempio il Gazzettino del 30 agosto 1927 in occasione dell'ottavo Congresso di Pieve di Cadore: «Gli Alpini sono accolti dagli applausi di numerosa folla. Strette di mano, baci e abbracci tra vecchie conoscenze, fra vecchi colleghi ex-ufficiali e soldati. Saluti commoventi, pieni di affetto».

Per un'adunata locale del luglio 1923 sempre dalla cronaca del "Il Gazzettino" si viene a sapere che: "Il corteo è imponente, l'ondeggiare di bandiere, sparge un'eco di baldanza giovanile."

La folla al passaggio saluta e sventola i fazzoletti

dai balconi entusiasta". Le bandiere nazionali che a maggio hanno pavesato la città e la sua Marca hanno sottolineato uno dei valori a cui gli Alpini sono maggiormente legati: l'unità nazionale e la Patria e così anche negli anni venti; le adunate di allora sono tutte una sofferta e silenziosa esaltazione dei luoghi ove si è costruita la Patria: Ortigara, Monte Nero, Marmolada, Adamello, Trento e Cortina.

L'ordine e l'organizzazione della 67ª adunata, che hanno stupito molti per le note difficoltà logistiche di una città come Treviso ad accogliere un così alto

numero di penne nere, provengono dalla tradizione alpina; scriveva Il Gazzettino nell'agosto del 1926 in una cronaca del Congresso del Rifugio Contrin: «La vecchia e pregiata iniziativa logistica di guerra e di pace degli alpini si manifesta ancora una volta e ci dice che essi sono sempre gli stessi: organizzatori eccellenti».

Sono questi alcuni brevi confronti che mi sono venuti spontanei nell'assistere in particolare la sfilata del 12 maggio; i 350 mila alpini di Treviso come i 2.000 dell'Ortigara del '20 e i 20.000 di Torino nel 1940 ci confermano ancor più la validità della presenza degli alpini e l'enorme consenso che essi incontrano.

L'altruismo, l'unità del gruppo, la fedeltà alle proprie tradizioni, sono valori che fanno forti gli alpini di fronte ad una società individualista ed egoista.

Tutto questo a Treviso è stato confermato in linea con la storia dell'A.N.A. e della sezione.

Luigino Scroccaro



La vetrina della libreria Canova in Calmaggione.

# BEPI DE LONGHI

Alpino ed industriale dal cuore gentile



Il Dott. Giuseppe De Longhi con alla sua sinistra il Dott. Vitaliano Peduzzi Direttore de "L'ALPINO" e alla destra, dopo il Dott. Franco Bernardelli, il Dott. Leonardo Caprioli Presidente Nazionale dell'Associazione.

E così in mezzo ci siamo trovati anche noi Alpini: temevamo il distacco voluto di qualche altro "amico" trevigiano ed invece con uno splendido risotto alla sbraglia abbiamo saputo del Dottor De Longhi Alpino quasi firmatario del Feltre e di Bernardelli all'Agordo, dell'immutato amore per la montagna anche se le ore in azienda, curata sempre personalmente, lasciano poco spazio e, nella stessa maniera dello sveglio arciprete, abbiamo avuto il contributo, molto più alto e inaspettato, per la nostra adunata.

Grazie Bepi De Longhi, grazie Bernardelli, grazie Ragionier Tomba, gli Alpini ci sono sempre anche se il cappello rimane spesso appeso in armadio.

Francesco Zanardo

(Anche l'Alpino pubblicherà dettagliato articolo su Bepi De Longhi, Alpino ed industriale).

Sorrido ancora quando me lo rivedo quel vecchio parroco; ancora con la tonaca fino ai piedi, consunta dai riflessi marron, piena di macchie anche per colpa del tabacco da naso scivolato dalle due dita. Ormai trascurato dalla madre che gli fa da perpetua e non riesce più a badare neppure a lei.

Trasandato ma dall'occhio azzurro dei furbi, dall'intelligenza bonaria dell'uomo costretto ed abituato ad arrangiarsi in una parrocchia quasi anteguerra, chiesa, canonica, asilo ormai senza suore perché le vocazioni non si sa più cosa siano e senza bambini perché anche in campagna hanno imparato come andare a letto, bottega di coloniali piano trasformata in piccolo "vegè" con annessa trattoria dove per fortuna si mangia davvero ancora all'antica.

La "dindietta" allevata in casa con gli avanzi, la gallina che non si stacca dall'osso, il coniglio senza mangime e i contorni dell'orto tenuto senza erbe e bagnato dal nonno.

Qui capitano a pranzo nell'ora di intervallo i funzionari e i dirigenti delle fabbriche della nuova ripresa trevigiana dei paesi vicini.

Qui vengono a pranzo e a cena con ospiti più o meno illustri e la fanno quasi da padroni, mangiando in cucina e assaggiando dalle pentole, i De Longhi, e qui

bazzica, conosciuto, il buon prete. Finge di nulla, finché qualcuno come Franco Bernardelli lo chiama al nostro tavolo dove con Caprioli e Peduzzi, Dal Borgo, Casagrande, Molin-Pradel e Bertola siamo ospiti di Bepi De Longhi, l'Alpino industriale.

"Come mai da queste parti, don Bertolo?"

"Così, passavo. Son pena stà da Tognana a torme mie piati par la pesca, da Marton a farme regalar un poche de bic, da Zanini a tor do mobiet".

"E da mi cossa te vol?"

"Do pinguini par el primo premio!"

"Vien doman, tei fasso preparar"

"Dio te benedissa, Bepi, e no sta andar massa a done".



Visita al nuovo stabilimento De Longhi a Mignagola di Carbonera.



Franco Bernardelli.... tenuto sotto scorta.

# SUCCESSI A CONFRONTO

## 40<sup>a</sup> Adunata Nazionale: 1967

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A. in carica negli anni sessanta, ritenne doveroso conferire particolare significato alle Adunate Nazionali da svolgersi nel quadriennio 1965-1968, ricorrendo in quegli anni il cinquantenario della guerra 1915-1918. Per la celebrazione di tale ricorrenza furono prescelte nell'ordine le città di Trieste, La Spezia, Treviso e Roma.

Perché Treviso? Perché, disse nel suo messaggio agli Alpini il Presidente Nazionale Ugo Merlini «cinquant'anni fa Treviso viveva eroiche giornate e sulle sponde del vicinissimo Piave, l'Italia ritrovava se stessa dopo un periodo oscuro».

La nostra 40<sup>a</sup> Adunata Nazionale a Treviso, vuole essere un omaggio agli uomini di allora, a tutto il popolo di allora, alla città che senti e visse la tragedia dello smarrimento e l'orgoglio della rinascita...».

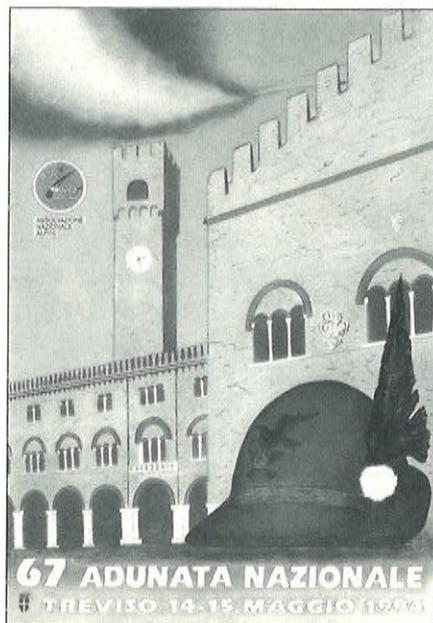
La notizia che la nostra città era stata prescelta come sede della principale manifestazione annuale della nostra Associazione, colse di sorpresa il Consiglio Sezionale in carica, provocando contrastanti reazioni fra i Consiglieri, una sia pur piccola parte dei quali non riteneva che la città fosse adeguatamente attrezzata, per la sua configurazione medioevale, ad ospitare senza problemi un raduno di massa come per l'appunto era anche a quei tempi una Adunata Nazionale degli Alpini.

In ogni caso la ferma determinazione della Sede Nazionale, confortata dalla entusiastica adesione del Presidente Sezionale Arch. Pietro Del Fabro e della maggioranza del Consiglio Sezionale, sentito anche il parere favorevole delle Autorità cittadine, fecero giustizia di ogni titubanza e così la 40<sup>a</sup> Adunata Nazionale fu prerogativa della città di Treviso, nell'intento anche di rendere omaggio ed onore alla nostra Aeronautica Militare.

Durante i mesi immediatamente precedenti il grande appuntamento, vi fu una vera e propria mobilitazione di Alpini, Autorità Civili e Militari, nonché di alcune Associazioni d'Arma e di Categoria allo scopo di predisporre ogni cosa affinché la città potesse accogliere gli Alpini nel miglior modo possibile.

Una speciale commissione lanciò l'idea di indire un concorso vetrine, proposta alla quale aderirono oltre una cinquantina di titolari di negozi del centro storico.

Il successo dell'iniziativa andò oltre ogni aspettativa al punto, in sede di premiazione, da mettere in serie imbarazzo la stessa commissione giudicante in quanto i soggetti allestiti furono veramente pregevoli sia sul piano artistico che su quello patriottico. L'Ente Provinciale del Turismo, ha organizzato nel palazzo dei



Treviso, una mostra de "La Montagna nel manifesto e nel francobollo", predisponendo altresì gite in pulman al Grappa, al Piave, al Montello, a Vittorio Veneto e ad altre località della nostra Provincia.

Man mano che si avvicinava la faticosa data, cresceva il fervore dei preparativi nonché la spasmodica attesa di coloro, Alpini e non, che non avevano avuto mai, prima di allora, l'opportunità di vivere l'emozione di un simile evento, mentre da parte degli organizzatori, pur consapevoli di aver predisposto tutto nel migliore dei modi, veniva peraltro avvertita la trepidazione che qualche cosa non andasse per il giusto verso.

Ministro della Difesa dell'epoca era l'Alpino Roberto Tremelloni, il cui messaggio di saluto ai partecipanti all'adunata cominciava così:

«Alpini, gli Italiani sono stati, sono e saranno sempre, accanto agli Alpini; ma in queste tradizionali adunate delle penne nere si sentono più che mai vicini agli uomini della montagna, in un silenzioso memore colloquio che vale più di molti discorsi. Gli Alpini sono gente di poche parole, ma non di poche idee né di poche meditazioni, e sono ricchi di solidarietà anche se sono poveri di vana loquela».

Da parte sua il Sindaco di Treviso Rag. Bruno Marton, così diceva fra l'altro nel suo saluto:

...«Qui vive il ricordo degli umili soldati di tutte le Regioni d'Italia, che nell'anno di passione della Grande Guerra passarono diretti al fronte per difendere e riscattare le sorti della Patria. Venite, fratelli delle montagne, eredi del loro patrimonio morale e civile. Vi attendiamo.

Treviso che vi vuole bene allargherà idealmente le sue vie e le sue piazze medioevali per accogliervi; vi aprirà le sue case e il suo cuore...».

Encomiabile la fraterna collaborazione ricevuta dall'Aeronautica Militare la quale per il pomeriggio di domenica 30 aprile ebbe ad inserire nel programma delle manifestazioni una esibizione della Pattuglia Acrobatica "Frecce Tricolori", nonché lancio di paracadutisti in armi ed in congedo, mettendo altresì a disposizione dell'A.N.A. due apparecchi C-110, per voli di propaganda ai quali potevano partecipare gli Alpini ed i loro familiari.

Come da copione ormai largamente collaudato, la vigilia del giorno della Adunata vera e propria è stata costellata da cerimonie ed incontri vari, tutti di breve durata ma molto suggestivi e commoventi.

Nella mattinata il Presidente Nazionale Dott. Ugo Merlini accompagnato da alcuni collaboratori e dal Colonnello Comandante la 51<sup>a</sup> Aerobrigata, è partito in elicottero con destinazione Cima Grappa, dove erano ad attenderli, il Presidente della Sezione di Bassano con numerosi suoi Alpini e diverse Autorità Civili e Militari, per rendere onore ed omaggio alle circa 12.500 spoglie ai Caduti Italiani che riposano nel Sacro Monte, nonché ai circa 10.000 resti di Caduti Austro-Ungarici che riposano nel cimitero adiacente al Sacro Monte Italiano.

Nel pomeriggio è proseguito il pellegrinaggio agli altri Sacri Militari della Provincia con brevi ma significative cerimonie: a Fagarè della Battaglia,



dove sono raccolte oltre 10.000 spoglie provenienti da 80 cimiteri di guerra del Basso Piave, a Nervesa della Battaglia dove sono custoditi altri 9.000 resti di Caduti raccolti in 120 cimiteri di guerra del Medio Piave. Sempre a Nervesa della Battaglia onori militari ed omaggio al cippo eretto in memoria della M.O. Maggiore Francesco Baracca, asso dell'aviazione.

Il ciclo di queste doverose cerimonie si è concluso al Monumento ai Caduti di Treviso dove, con il Direttivo Nazionale dell'A.N.A. sono presenti numerose Autorità e una vera folla di Alpini e di cittadini.

Al calare della sera la città ha cambiato rapidamente fisionomia, gli Alpini arrivati erano infatti, numerosi, come pure le fanfare ed i cori.

Ogni piazza ed ogni spazio era occupato fino all'inverosimile ed erano soltanto una parte; molti infatti si erano sistemati nei centri mandamentali della Provincia, a Mestre, Venezia, Bassano etc. a seconda delle direttrici di provenienza.

All'alba della grande giornata le vie e le piazze si sono rianimate rapidamente, anche perché l'afflusso proveniente dalle regioni più lontane è stato continuo fin dalle prime luci del mattino.

La tribuna d'onore era gremita di buonora da numerose Autorità Civili e Militari, fra le quali primeggiava per autorità e puntualità il Ministro

della Difesa On. Roberto Tremelloni ufficiale di complemento degli Alpini.

Dopo aver sfilato prenderanno posto sul palco anche il Consiglio Direttivo dell'A.N.A., numerosi Generali e Colonnelli delle Truppe Alpine in servizio, nonché le Medaglie d'Oro Alpine Enrico Reginato, Lino Ponzinibio, Don Giovanni Brevi, Angelo Ziliotto, Luciano Zani, Felice Tua e la Medaglia d'Oro dell'Aeronautica Mario Rigatti.

Lo sfilamento ha preso il via con cronometrica puntualità, aperto dalla Fanfara della Brigata Alpina "Cadore" che precedeva la Bandiera di Guerra del 7° Reggimento Alpini e della 51ª Aerobrigata, entrambe pluridecorate, mentre in cielo sfrecciava la Pattuglia Acrobatica Nazionale.

Il nostro Labaro Nazionale, con il suo carico di Medaglie d'Oro, ed il Gonfalone della città di Treviso pure decorato di Medaglia d'Oro, precedevano una serie di altri gonfaloni e labari, mentre l'entusiasmo della folla che frattanto si era riversata lungo tutto il percorso, saliva via via di intensità salutando con scroscianti applausi il passaggio delle singole Sezioni. Particolare calore ha suscitato il passaggio dei reparti in armi, dei decorati, degli invalidi e degli Alpini provenienti dall'estero.

Lo sfilamento è proseguito poi con il passaggio delle altre Sezioni, tante Sezioni, ma soprattutto

tanti Alpini, anzi tantissimi al punto che a sfilata conclusa, ci si chiedeva increduli come Treviso avesse potuto recepire una così vasta marea di Penne Nere. Si parlò allora di centomila Alpini un record per quei tempi quando alle Adunate Nazionali non si andava con le mogli, i figli, parenti e simpatizzanti.

La 40ª Adunata Nazionale fu un autentico successo sotto tutti gli aspetti, successo favorito anche dagli Alpini che vi hanno partecipato i quali hanno compreso la particolare delicatezza della situazione della città e con grande senso di responsabilità hanno osservato le disposizioni impartite.

A distanza di tempo si può affermare che la 40ª Adunata Nazionale segnò l'inizio di una più larga e sentita partecipazione alla nostra principale manifestazione annuale e di una sempre più diffusa simpatia acquisita presso la popolazione delle città ospitanti.

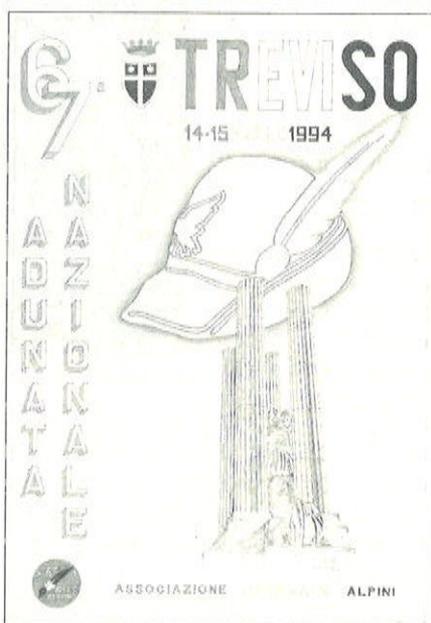
Episodi di simpatia e di solidarietà ebbe ad offrirne anche Treviso, come emerge dalle seguenti spigolature; il Sindaco di Treviso Bruno Marton, mentre al sabato sera passeggiava per la città si è imbattuto su due Alpini che non avevano trovato alloggio per trascorrere la notte, ha offerto loro ospitalità in casa sua; altri Alpini nelle stesse condizioni si apprestavano a passare la notte dormendo sulle panchine dei giardinetti della stazione ferroviaria, sono stati visti da un ferroviere Alpino il quale li ha invitati in stazione e li ha fatti sistemare in alcune carrozze ferroviarie presso il deposito; a Mogliano Veneto è stato offerto un pranzo a base di polenta e pesce a circa 300 Alpini con vino a volontà.

Le Sezioni Consorelle di Vittorio Veneto e di Venezia sono state di valido aiuto, organizzando partecipate manifestazioni di supporto.

Nel 1969 a Bologna, mentre aspettavamo di sfilare, si avvicinarono alcuni Alpini del Centro Italia i quali, saputo che eravamo di Treviso ci dissero di avere un meraviglioso ricordo della nostra città e della calorosa, fraterna accoglienza ricevuta in occasione della 40ª Adunata; un complimento che ci ha fatto molto piacere e che è stato ripetuto anche alla 67ª Adunata Nazionale da poco conclusa.

Frattanto, viva Treviso, viva gli Alpini.

Virginio Gheller



# TECNICA®

## SCARPE PER LEADER

# UNIFORMI ED ARMI

## Una mostra completa alla Banca Popolare di Asolo e Montebelluna

Compresa nell'ambito delle manifestazioni della 67ª Adunata Nazionale di Treviso, questa mostra, dato il tema trattato e quindi strettamente inerente al Corpo degli Alpini, avrebbe senz'altro dovuto avere una sede espositiva situata in centro alla città per poter avere un adeguato afflusso di visitatori. Inizialmente era stato proposto Palazzo Scotti in via dei Colli, ma dopo un lungo e tardivo ripensamento l'Azienda di Promozione Turistica (A.P.T.) di Treviso ha negato l'uso dei locali per destinarli ad altra mostra, forse senza rendersi conto dei problemi cui sarebbero andati incontro gli Alpini che si erano impegnati in tale organizzazione, dimostrando quindi poca sensibilità per un avvenimento tanto importante che avrebbe coinvolto la nostra città.

Tale sensibilità o per meglio dire oculatezza non è certo mancata alla Banca Popolare di Asolo e Montebelluna che ha ben volentieri reso disponibili le proprie sale espositive in Via Nino Bixio a Treviso, dove infatti la mostra ha trovato la propria collocazione.

Il ritardo nel recepire i locali per l'esposizione aveva creato negli organizzatori una serie di problemi risolti poi nel migliore dei modi; il mio entusiasmo e la mia sicurezza sul lavoro degli Alpini si sono scontrati spesso e anche vivacemente con la concretezza e l'esperienza in materia di Sergio Zannol, ma sempre in maniera costruttiva e i risultati ci hanno dato ampia ragione. Doveva essere una mostra bella, piacevole ma anche rigorosamente precisa e così come era stata concepita è stata realizzata, grazie alla collaborazione di Luciano Barzotto e Guido Aviani per l'allestimento dei manichini e delle divise, Giovanni Periz e Filippo Cinfanelli hanno messo a disposizione i copricapi, Ezio Bigolin la sua raccolta di documenti e Sergio Zannol ha esposto le proprie armi, munizioni e materiale vario.

In dieci bacheche facevano bella figura di sé 70 copricapi dal Khepi delle prime Compagnie Alpine del 1872 fino al cappello dei nostri giorni in un ampio e documentatissimo panorama delle foggie di copricapi usati dagli Alpini con pezzi molto ammirati per la loro rarità e bellezza come la bombetta da capitano del 6º Regg. Alpini del 1880 e quella da Alpino del 7º Regg. del 1905, i caschi coloniali, il colbacco foderato di pelliccia del 1942, il cappello da Generale di Brigata della R.S.I. Divisione Monterosa del 1944.

Secondo gli esperti è stata questa esposizione di copricapi alpini la più completa vista finora in Italia.

A contorno di queste bacheche erano stati allestiti 13 manichini perfettamente vestiti con

materiali e con l'arma di dotazione e devo anche dire, a onor del vero, che erano proprio ben disposti e curati nei minimi particolari. Per dare un esempio l'addobbo del manichino da Caporal Maggiore dell'8º Rgt. Alpini Bgt. Tolmezzo del 1916 era costituito da: cappello, giacca, pantaloni, buffetterie, fascia, mantellina, tascapane, gavetta, badiletto, borraccia, maschera antigas M2 francese e scarponi.

Anche le armi erano state oggetto di notevole interesse da parte dei visitatori; in particolare la mitragliatrice pesante Breda mod. 1937 con relativa macchinetta carica-caricatori, cassetta a zaino in legno per "lubrificanti e attrezzi per armaiolo" e cassetta in legno per "Caricatori 300 cartucce" completa di spallaccio, la mitragliatrice SIA mod. 1915 calibro 6,5x52 mm., la mitragliatrice leggera MG 34 calibro 7,92x57 mm. Molto ammirate anche le altre armi, perché evidentemente usate da molti Alpini come i fucili mitragliatori Bren e Breda 30 e i moschetti automatici Beretta M.A.B. e Thompson.

A corredo delle armi figuravano due pannelli espositivi con numerose cartucce sezionate di calibri diversi in uso nelle truppe alpine.

In altre bacheche erano esposti vari materiali: pinze tagliafilari della prima Guerra Mondiale, apparato telefonico mod. 1931, occhiali da truppe alpine, bussola goniometrica, cassetta di ferri chirurgici ad uso veterinario, varie bombe a mano e altri vari attrezzi.

Sono stati osservati con interesse alcuni documenti appartenuti ad un Sottufficiale degli Alpini inquadrato nel Battaglione Uork Amba-Africa (Harar) 1939.

Alle pareti erano esposte interessanti e originali tavole di Beltrame della Domenica del Corriere



Il Presidente della Banca Popolare di Asolo e Montebelluna all'inaugurazione della mostra con Zanardo.



I tre infaticabili organizzatori Zanetti, Barzotti e Zannol.

dal 1915 al 1942; è stata anche particolarmente curata un'esposizione di fotografie ingrandite e riprodotte in buona parte da esemplari forniti da Alpini della nostra Sezione e sono state oggetto di attenta osservazione e penso anche di un po' di commozione delle persone che si sono riviste dopo tanti anni e tanti ricordi di una gioventù trascorsa tra paure, inquietudini e sofferenze che i giovani di oggi non riescono nemmeno ad immaginare.

Per finire vorrei ringraziare Alpini e non Alpini che hanno collaborato alla buona riuscita della mostra, visitata da oltre 3.000 persone; in molti hanno lavorato, si sono resi disponibili senza tante discussioni e mi piacerebbe nominarli uno per uno ma non è possibile perché ciò non rientra nella nostra logica e sono certo che è stata anche per loro un'occasione per rinsaldare nuovi vincoli di amicizia e cordiale simpatia alpina.

Giorgio Zanetti

# PENNE NERE: UN MITO

La prima catalogazione di monumenti all'Alpino



Un settore della mostra a Palazzo dei Trecento.

Benetton, Fanna Roncoroni, Momoli, Rinaldo. Li accomuna il rapporto di ogni forma creata con-nella natura. La statua, l'immagine, la forma, è scesa in basso, a convivere a livello di strada con l'uomo.

Erano legate alla presentazione delle proposte, fino a dividerne il destino, due opere che hanno dato volto e immagine alle Penne Nere, protagoniste della vicenda, più di quanto potessero fare le parole: "La grande Colonna" di Toni Benetton e "Trappola Eolia" di Abate, con la loro apparente digressione...

La mostra è stata ideata e curata da Luigina Bortolato, progettata per l'allestimento da Giuseppe Davanzo, con elaborazione di Paolo Ferretton per il materiale fotografico. Il catalogo, (Arcari editore, pagg. 170) contiene saggi di F. Licht, L. Bortolato, e documentate attraverso immagine, 141 monumenti con relativa scheda e notizie biografiche degli autori.

Luigina Bortolato

Ideata e organizzata da "Le Venezie", in collaborazione con l'A.N.A. Sezione di Treviso e il contributo della Banca Popolare di Aso e Montebelluna la mostra "Penne Nere: grandiosità e natura di un mito", in occasione dell'Adunata Nazionale degli Alpini a Treviso, è stata proposta alla città e alla moltitudine di Alpini e di simpatizzanti che hanno inondato la Marca gioiosa.

La manifestazione culturale, autentica e suggestiva, si è svolta nel Salone dei Trecento e nella piazzetta Aldo Moro.

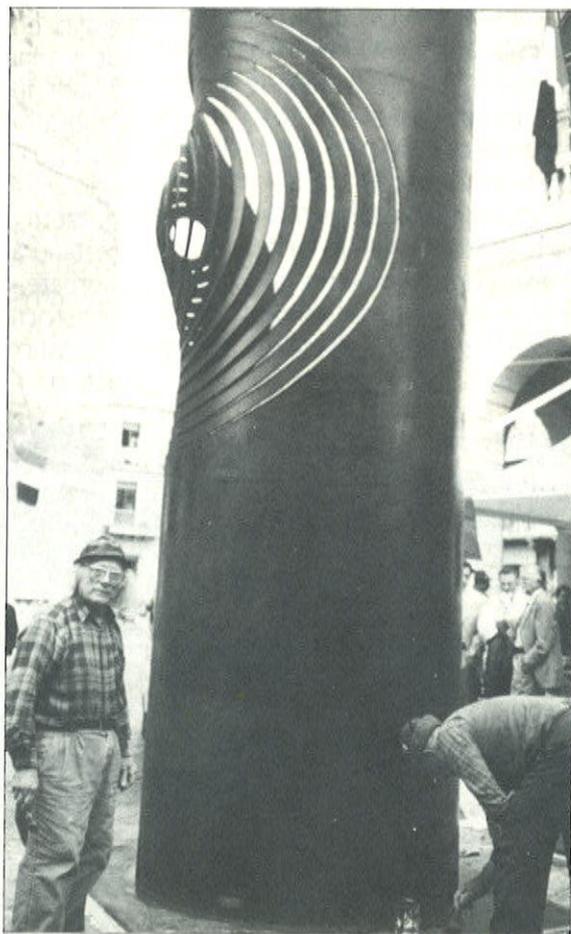
L'idea di catalogare i monumenti all'Alpino, dal 1872 (formazione del Corpo) ad oggi, ne ha evidenziato il "posto d'onore". Infatti fra tutti i vari reparti dell'esercito, gli Alpini sono più legati alla popolazione. I fatti storici, (il soccorso alla popolazione durante catastrofi come il terremoto del Friuli nel 1976) l'aneddotica che esprime e caratterizza gli Alpini (il famoso mulo) fanno parte del folklore nazionale. Non si tratta, però, di un sentimento di rispetto rigido, di ammirazione inculcata dalla propaganda governativa. Si tratta invece di affetto personale non privo di tenerezza.

Il tentativo di dar voce unitaria al silenzio di tanti documenti, più di 150 monumenti, ha messo in evidenza una loro peculiarità. Con luce alterna, dopo aver testimoniato più di un secolo di storia, ripropongono, con naturalezza, il mito nel ritmo delle nostre giornate.

Esistono monumenti che tramandano con solenne dignità un senso della morte tutt'altro che retorico, tutt'altro che superficiale, tutt'altro che velato da consolazioni religiose o patriottiche a buon mercato. Nell'organismo narrativo generale la loro storia diviene un racconto fantastico che trova nella realtà stessa il meraviglioso quotidiano.

Infiniti atteggiamenti, anche pittoreschi, spettacolari, eroici o decadenti, poetici e commoventi lo animano.

Tutto questo materiale iconico, apparentemente indiscriminato, in cui si mescolano creazioni originali e pure mediocri, è un fenomeno complesso che non richiede un rapporto diretto e cosciente. E la distanza necessaria a pensare e inseguire questo rapporto offre al mito la sua vera dimensione. Il mito quale attività creativa della psiche nel nostro caso è psicologia collettiva, dominazione comune di immagini il cui oggetto, la penna nera, sta al di sopra di tutti gli uomini ma come qualcosa che può essere colta, vista, sperimentata, pur esercitando un potere ossessivo. Collocata nel medium di un particolare modo di raccontare e di ascoltare si trasforma in materia umana viva. Su questa considerazione è stato possibile fantasticare osservando i bozzetti di monumenti all'Alpino presentati per l'occasione, su invito, dagli scultori Simon



Toni Benetton e la sua "Grande Colonna" in piazzetta Aldo Moro.

# MOSTRA ED ANNULLI FILATELICI

## Alla Camera di Commercio un successo strepitoso

La Sezione A.N.A. di Treviso e il Circolo Filatelico Moglianese, vantano assieme due primati eccezionali:

— il primo, del 1967, in occasione della 40<sup>a</sup> Adunata Nazionale degli Alpini tenutasi a Treviso il 29-30 aprile ed il 1° maggio, con l'approntamento della prima mostra filatelica sulla montagna e del primo annullo postale commemorativo sulle Adunate Alpine suffragato anche da una targhetta postale pubblicizzante la manifestazione.

— il secondo, di quest'anno, nell'occasione della 67<sup>a</sup> Adunata del 13-14-15 maggio per aver nuovamente voluto festeggiare le "Penne Nere" tornate a Treviso dopo 27 anni accogliendole con una grande mostra filatelica sugli Alpini e la montagna.

La storia di questa mostra è un fatto straordinario che merita di essere raccontato.

Francesco Zanardo ha proposto l'idea a Giuseppe Pavan che l'ha accolta con slancio, memore di aver partecipato anche alla prima, e ben intenzionato a mettere a frutto la propria esperienza e conoscenza del campo filatelico che da allora ad oggi ha fatto passi da gigante.

Dire "facciamo una mostra di francobolli" è molto facile. Realizzarla invece è molto più difficile perché bisogna muovere una infinità di persone e di organismi che alla fine devono agire in armonia perfetta a un'ora precisa di una data altrettanto precisa. Pensate al

Ministero delle Poste, alle Direzioni Provinciali P.T. di tutto il Triveneto, Uffici di Economato per l'attrezzatura idonea, ai responsabili ai trasporti, ai grafici e incisori per la realizzazione degli annulli postali, al personale per il buon funzionamento dell'Ufficio, ai timbratori che in poco tempo hanno battuto circa 100.000 impronte e poi agli artisti, che hanno realizzato i bozzetti delle magnifiche cartoline che restano a ricordo di quelle splendide giornate, ai tipografi, ai correttori, agli scrittori, ai giornalisti, e, non dimentichiamoli perché sono stati gli attori principali, ai collezionisti



Il Comm. Zannini, Presidente CCIAA ed il Sig. Pavan allestitore della mostra, al taglio del nastro.

espositori. Ci sono voluti ben otto mesi per scovarli, e Bepi Pavan ha girato diverse volte in lungo e in largo tutta l'Italia Settentrionale e quella Centrale per contattarli, conoscerli di persona, vedere il loro materiale, selezionarlo e assicurarsi la loro partecipazione.

Infine, tornare dagli stessi per ritirare le collezioni e, ancora una volta, per restituirle accompagnate da un bellissimo ricordo degli Alpini: il piatto in vetro del maestro Varisco con inciso il classico "gato", come viene amorevolmente chiamato il cappello con la Penna d'Aquila per i molti usi cui viene sottoposto.

Sono state rintracciate ben 42 collezioni per un numero totale di 3.200 pagine di album, una carrellata di materiale di altissimo livello articolato in quattro vaste sezioni aventi ciascuna un ben preciso carattere tematico:

1°) gli Alpini, la loro storia, le loro cartoline reggimentali e quelle di tutte le Adunate.

2°) le grandi guerre 1915/18 - 1940/45 e loro conseguenze, quali le varie prigionie (commovente l'Alpino che scrive alla sua mamma: «Sto bene, non ti preoccupare di nulla, mandami pane, pane, pane, pane, e l'altro,



Il saluto di Zanardo alle Autorità presenti.

prigioniero in America, che si rammarica con la fidanzata perché non aveva sue notizie da 8 giorni).

Sembrano favole ma gli americani avevano un servizio giornaliero di posta che i filatelici conoscono molto bene: sono le Airgraphs. Infine, le lettere partigiane e di comitati di liberazione costituiti in Val D'Ossola e altre località dell'Italia Repubblicana.

3°) le Alpi, viste sotto il profilo geologico, naturalistico e paesaggistico; le montagne di tutto il mondo con la conquista delle cime più alte, gli 8.000 e come sono raggiungibili sia a piedi che con i più sofisticati mezzi di risalita.

4°) lo sport in montagna, con le più favolose gare sciistiche come la Vasaloppet e la Marcialonga;

Diamo qui di seguito i nomi degli espositori non solo per ricordarli ma per nuovamente ringraziarli per la loro partecipazione così sentita:

Berga Ugo, Bertoli Franco, Bonanate Bruno, Bortolato Otello, Capovilla Pio, De Fraja Mario, Errani Egidio, Franchi Adolfo, Gaboardi Giovanni, Mariani Renzo, Marras Mario, Mazzucco Gianfranco, Pastormerlo Gianfranco, Pirola Felice, Raviol Cesare, Rota Annibale, Schiatti Rinaldo, Sini Giorgio, Stefanutti Umberto.

Tutto questo si è consumato in soli tre giorni e tutto ha funzionato alla perfezione grazie ai generosi collaboratori che hanno dato man forte durante prima e dopo la manifestazione: gli Alpini stessi, i filatelici moglianesi e quelli del circolo Tarvisium, gli operatori postali e la superba squadra

delle gentili signore dell'Admo che hanno validamente sostenuto l'urto della Fameja Alpina all'assalto delle cartoline ricordo.

Non ci sono stati ingorghi, ritardi, file d'attesa. Ognuno aveva spazio e personale a disposizione per acquistare il materiale già approntato o farsi annullare il proprio. È stato distribuito un corposo Numero Unico illustrante la mostra filatelica, la città di Treviso (com'era e com'è), i bozzetti degli annulli filatelici che hanno ricordato i tre più salienti momenti storici della 1ª guerra mondiale dove gli Alpini hanno profuso gloria e sangue per la nostra terra:

— il Piave, al Ponte di Vidor, centro delle più cruente battaglie;

— il Montello, dove due pali anneriti dal fuoco sorreggono una campana chiamata "dei morti", quanto è rimasto del sobborgo di S. Mama a testimoniare la fede, la volontà e la speranza dei nostri soldati;

— infine, domenica 15 maggio, giorno della sfilata, è stato usato un annullo ricavato dal francobollo che nel 1932 ricordava l'assegnazione della Medaglia d'Oro al V.M. al Corpo degli Alpini.



Il pannello allestito dagli "Amici della Montagna" di Mogliano Veneto

Il Numero Unico ha presentato tutto quanto sopra con in più tre articoli molto interessanti sia sul piano filatelico che in quello umano: un sunto della collezione "Nöi, söma alpin!" di Giorgio Sini di Alessandria, un articolo su Caporetto di Mario De Fraja di Bassano del Grappa e, in chiusura, il ricordo del nostro Bepi di una giornata da lui vissuta con gli Alpini nel lontano 1942 in terra montenegrina.

Questa è la storia della 2ª Mostra filatelica "Gli Alpini e la Montagna" che ha avuto come scenario, ed è qui doveroso ricordarlo, la grandiosa sala contrattazioni del Palazzo della Borsa, gentilmente messa a disposizione dal Dott. Zannini presidente della Camera di Commercio di Treviso.

È stata proprio l'ampiezza di quella sala e la sua centralissima dislocazione a dare stimolo e coraggio agli organizzatori per muovere tutte quelle leve che hanno fatto vivere colà la più grande mostra filatelica tematica sugli alpini e la montagna che sia mai stata realizzata.

Ne fanno fede i giudizi della stampa, degli espositori, e delle migliaia di visitatori Alpini... e non!

Giuseppe Pavan



Splendida visione dall'alto del salone della Camera di Commercio

# MULI SI, MULI NO!

## 400.000 Alpini per 4 muli

dal Gazzettino di Treviso

A Treviso, domenica 15 maggio, eravamo in 300.000 più 4 e questi quattro, forse, sono stati i più acclamati e celebrati i muli.

Ma i muli non avrebbero dovuto apparire.

La sfilata di questi "nostri" animali ha avuto un grosso successo e bisogna subito dare atto al Gruppo di Vittorio Veneto per il coraggio e la determinazione dimostrate nel portare avanti questa idea.

Il mulo è stato per tanti anni, sin dalla Grande Guerra, parte integrante del nostro Corpo Alpino: ha portato sempre senza lagnarsi carichi impossibili, le munizioni, i mortai ed anche tanti compagni "andati avanti".

Ha sempre aiutato gli Alpini in tantissimi modi e i libri di storia alpina e l'aneddotica sono ricolmi di esempi. Tanti si sono attaccati alla sua coda per aiutarsi nelle salite più erte e pericolose ed altrettanti ne hanno approfittato per farsi portare il telo tenda, la coperta o qualsiasi altra cosa per alleggerire il proprio zaino.

Perché escluderli dalla sfilata?

Quale danno reale o d'immagine avrebbero potuto arrecare?

Questa nostra lettera vuole essere di plauso all'iniziativa che non ci è sembrata, come veniva dichiarato, nè pericolosa, nè fuori luogo ed è stata preparata invece con la massima cura: due conducenti per ogni mulo ed i quattro animali circondati da tutti i lati da un doppio cordone di uomini con la penna seguiti da un'altra piccola pattuglia che aveva l'incarico di pulire, subito dopo il passaggio, quello che gli animali avrebbero potuto loro malgrado, depositare per terra.

Vogliamo invece esprimere rammarico per la presa di posizione del Presidente Nazionale dell'Associazione Alpini, Dr. Caprioli e, in subordine, del Presidente Sezionale di Treviso, che non ne approvavano l'inserimento nella sfilata ma anzi lo vietavano espressamente con la massima intransigenza.

Questi signori, che in altre occasioni hanno dimostrato senz'altro tanta generosità d'animo e spirito alpino, domenica 15 maggio scorso hanno invece voluto svilire, diremmo quasi annullare, la figura del mulo e di tutte le migliaia di conducenti che, in tanti anni, hanno amato questi animali.

Per una volta gli Alpini non hanno obbedito agli ordini, ma è stato per ricordare un grandissimo compagno della vita militare che già da alcuni anni era stato messo in disparte e che proprio da pochi mesi è stato abolito definitivamente dai ranghi.

Finché ci saranno dei muli, facciamoli sfilare sempre, a memoria di tutto quello che hanno fatto per noi Alpini.

Giuseppe De Boni

Caro Giuseppe

Bada bene che mi ritengo un po' "mulo onorario", per un mio passato come alpino "reistruttore" in quanto mi fu affidato un mulo, ("Nero" all'anagrafe) che nessuno voleva perché "maledetto".

Non era cattivo, era solo "maligno" ed approfittava del conducente per "farsi trattar male" così poi, con tranquillità di coscienza (da mulo) si sentiva in diritto di reagire per vendicarsi su chi lo aveva offeso...

Poi, da "borghese", ho avuto altri due muli da artiglieria, più grandi di normali cavalli, e, soprattutto, più pesanti ("duri" da ferrare...).

...Naturalmente con altro carattere, uno quasi "buono", l'altra (era una "lei") un po' dura da metter d'accordo col "Rosso" (il "lui").

Dunque non mi rivolgo a te con spirito polemico, ma con quello che oso chiamare, "buonsenso mulino" (o da mulo, come ti pare...).

Caro amico di penna e di mulo, tutto è bene quel che finisce bene; nella vita, bisogna talvolta prender in considerazione "eventuali possibilità negative".

Mi spiego: Voi di Vittorio o di Cappella Maggiore, avete fatto le cose nel migliore dei modi: con accortezza, con una certa prudenza, con determinazione, con rischi calcolati, ma, soprattutto, con tanto grande AMORE verso quegli animali che ho pure tanto considerato ed amato con "prudente affetto"...

La prudenza mi aveva insegnato che, seppur "ben tollerato" dal primo mulo, ogni conducente, prima o poi, può esser messo "a dura prova" dal proprio mulo che pure gli par di conoscere tanto bene: perché?

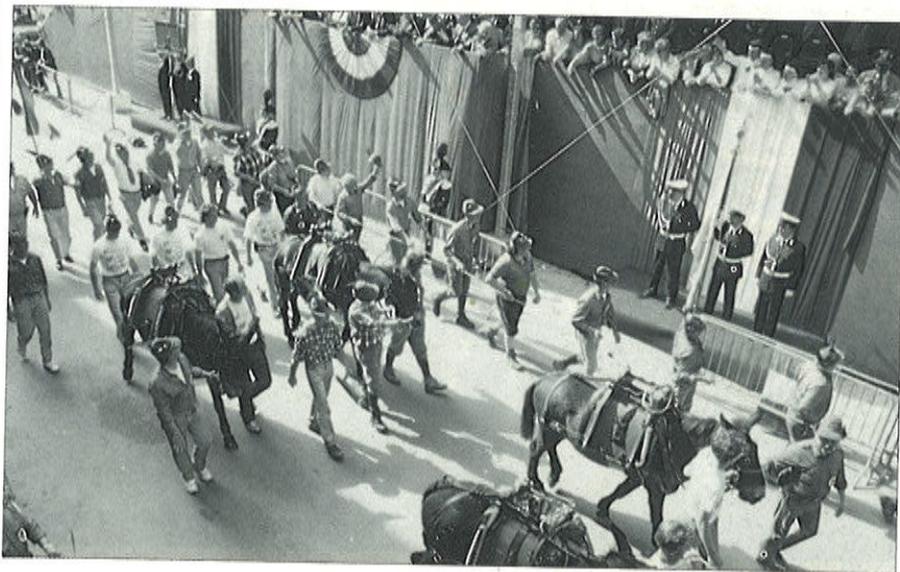
Primo: per momentanea disattenzione o poca concentrazione del conducente: da militari non si hanno tanti "problemi" di ordine psicologico e, lavorar col mulo, diventa "logico stato di cose" corrispondente ad un "dovere" che fa parte di tutti gli altri che la vita militare comprende, tuttavia, certe "sviste" possono verificarsi...

Accudire al vostro animale significa avvicinare due diversi modi di intendere amore, affetto, spirito di collaborazione e di amicizia, intesa e comprensione.

Forse non ci hai mai pensato, caro Bepi; quando hai finito il tuo lavoro puoi pensare alla morosa, alla mamma, al papà, agli amici, ai piaceri della "libera uscita".

Il tuo mulo no: quando ha mangiato, bevuto, lavorato, mentre si riposa, pensa ancora a te: prova ad entrare nella sua scuderia (non "stalla") quando meno se lo aspetta perché hai chiuso il ciclo giornaliero di contatti, vai da lui che ti avrà guardato con sorpresa (gli orecchi parlano) e digli qualche parola, dagli una imprevedibile carota (specialmente se ti sei lasciato scappare qualche "intemperanza" nei suoi confronti durante il servizio giornaliero) e fagli qualche carezza dove, forse, l'hai un po' "ammaccato", se ci fosse, per disgrazia, traccia di sangue rappreso o segno di ammaccatura, lavallo od accarezzalo: durante la notte, se ce la fai a non dormire, puoi pensare che il "tuo mulo" ti ha compreso, capito e perdonato...

Secondo: anche il tuo mulo è un "maschio" od una "femmina" e può essere soggetto agli "umori" periodici del proprio essere, quindi comportamenti "strani" possono verificarsi tanto che, con sorpresa,



potresti esser portato a dirti: "vacca d'una miseria, chi l'avrebbe detto...".

Convivendo, sempre meglio conoscerai il tuo animale e saprai fino a quali limiti potrai "fidarti di lui"; tu sì, ma tutti gli altri no.

Questo è il punto.

Nessuno, più del sottoscritto, può condividere il tuo punto di vista sulla "giustezza" di far sfilare i muli con noi; si comprende che noi conducenti non siamo "letterati" od avvocati, ed a parole non portremo facilmente convincere i responsabili della ns. Associazione Nazionale, eletti da gente di ns. fiducia, circa le ns. migliori intenzioni, se non mettendo i ns. rappresentanti di fronte ad un valido e pratico tangibile esempio.

Ciò che è stato fatto poteva avere giustificato motivo di essere.

Il cartello "scusaci Caprioli" era giustificato.

Il telegramma "Perdonatissimi... e grazie" poneva la parola "fine" all'aspetto ufficiale della polemica che rimaneva "tra noi".

Aver insistito sulla stampa non alpina a "combattere" coloro che risultavano essere avversi alla sfilata dei muli, non mi sembra sia stata buona cosa.

della domenica", fui pregato, (quindi molti mesi prima della ns. Adunata Nazionale), proprio dal Presidente Francesco Zanardo, di prendere contatto con la Sede Nazionale in quanto socio A.N.A. del gruppo di Treviso-Città, per perorare la causa dei "muli sfilanti", ciò perché il ns. Presidente aveva già fatto richiesta in tal senso ma non aveva avuto soddisfacente risposta.

In base al contenuto dell'art. 4 del ns. statuto associativo, (viva la democrazia) chiedevo, dalla Svizzera dove abitualmente risiedo, autorizzazione a far sfilare a Treviso i muli rivolgendomi anche alla Sezione di Bergamo in quanto già in contatto con "quelli di Clusone" per conoscere eventuali possibilità.

È quindi per caso che non ho pensato subito a Cappella Maggiore.

Urbanamente, da Milano mi sono state evidenziate le ragioni ritenute valide, che inducevano a rispondere negativamente alla richiesta.

Giunsi a chiedere che almeno un solo mulo, in rappresentanza di tutti gli altri, potesse essere presente rispettando norme di sicurezza ed offrendomi personalmente a seguir l'animale con scopa, pala e carriola per ragioni igieniche.

Allora, per "dare a Cesare quel che è di Cesare", ritengo ingiusto ed inopportuno inveire contro Francesco Zanardo dal momento che è dimostrato come sia stato uno tra i primi a richiedere ufficialmente la presenza dei muli per farli sfilare in occasione della ns. 67ª Adunata Nazionale.

Colgo l'occasione per pregare quanti sono animati da spirito alpino, di indirizzare eventuali lamentele direttamente a "l'Alpino" ns. periodico Nazionale od in alternativa al foglio sezionale in modo che "cose nostre restino in casa nostra".

Riconosco doverosamente che l'iniziativa della Sezione di Vittorio Veneto ha avuto il successo che meritava in seno al popolo che ha a gran voce acclamato la presenza dei nostri cari compagni a quattro zampe.

Certamente "il dado è stato tratto", voglio tanto sperare che altre Sezioni, nell'organizzare la presenza di muli in seno alle ns. manifestazioni sappiano avere quelle precauzioni e quegli accorgimenti che gli amici di Vittorio Veneto, hanno saputo magistralmente applicare in modo da non dover, in futuro, esigere la presenza di un veterinario munito di arma carica nel caso di estreme intemperanze da parte degli animali che, purtroppo per quanto resi quasi umani da straordinarie prestazioni collaborando validamente durante le trascorse guerre, sempre animali sono coi limiti che tale natura impone loro...

Per concludere, dopo la richiesta di scuse e l'accettazione con elogi usati dal Presidente Leonardo Caprioli, la tua lettera al Gazzettino, assume lo strano significato di chi, dopo essersi scusato (secondo il vs cartello per Caprioli), pretenda scuse da parte di chi è stato offeso. (Avendo spiegato per quali ragioni il Presidente Sezionale Francesco Zanardo, pur essendo favorevole alla manifestazione con i muli, fu costretto a reagire in modo a voi contrario).

Penso che in futuro, molto più opportuno sia che quanto ci riguarda resti fra noi.

È un dispiacere che mi sento obbligato a rettificare quanto tu hai pensato di inviare alla stampa pubblica, il Tenente Federico Nocentini, ultimo comandante del reparto Salmerie a Belluno, può senz'altro testimoniarti la mia buona fede per quanto concerne l'amore comune per i muli.

È però possibile amare e proteggere gli animali senza necessariamente inveire contro gli uomini.

Come me stesso, tutti possiamo errare, cerchiamo almeno di non persistere in un errore, e, come si dice tra noi, "vogliamoci bene, che costa poco"...

Mi scuso dunque anche con te ma ho ritenuto mio dovere intervenire per dare a Cesare quel ch'è di Cesare ed a Francesco Zanardo quelle che, in origine, furono le sue buone intenzioni.

Perdona e sarai perdonato: basta un po' di fede, di BUONA FEDE.

Con alpina cordialità.

Credimi, un tuo "casuale mulattiere".

Yerse Insom



Soprattutto dimostrando di non conoscere la verità nei dettagli.

Per questo, caro Giuseppe, invio la presente a titolo di doverosa rettifica, allo stesso giornale che ha pubblicato il tuo scritto.

Nota bene che pur rispettando il Presidentente Sezionale Francesco Zanardo, non ne condivido tutte le idee, ma, obiettivamente, mi sento obbligato a difendere la verità che è diversa da quanto hai dimostrato di credere. In seguito alla mia apparizione alla RAI TV in occasione della trasmissione "Quelli

Anche questa richiesta fu respinta per non creare "pericoloso precedente" oltreché per non mancar rispetto a precedenti domande in tal senso.

Quindi il Presidente Sezionale Francesco Zanardo assolutamente, in quanto responsabile dell'applicazione delle direttive avute dall'"alto" non poteva autorizzare la esibizione dei muli se non in forza dell'articolo "arangeve e 'ndè a remengo tuti..."

...Si fossero presentati, come previsto, solo il sabato, non sarebbero sorte complicazioni...

# LA CISL CON GLI ALPINI

## Un esempio di efficienza

Riceviamo da Bruno Michielin, Segretario Generale della CISL provinciale Trevigiana, tramite Sergio Furlanetto, l'allegato articolo che lo stesso aveva inviato alla stampa locale perché fosse pubblicato per i giorni della nostra 67<sup>a</sup> Adunata Nazionale e che è stato quasi ignorato.

### Un esempio di efficienza al servizio della solidarietà

L'Associazione Nazionale degli Alpini, dopo quella del 1967, ha premiato per la seconda volta la nostra città, con la 67<sup>a</sup> Adunata, la CISL di Treviso si unisce al saluto e vi dà il benvenuto a Treviso a nome di tutti i suoi iscritti.

Dal 1967 ad oggi molte cose sono cambiate. Voi Alpini, oltre ai meriti gloriosi di ieri, avete aggiunto la stima e l'apprezzamento conquistati in molti terreni nuovi di impegno.

In ogni occasione di calamità e catastrofi naturali: dal terremoto del Friuli del 1976, a quello in Irpinia, all'alluvione in Valtellina, siete sempre stati presenti puntuali ed efficienti.

**L'associazionismo ed il volontariato, grande risorsa** della Vostra Organizzazione dimostra

spessore, pari e superiore efficienza di altre strutture pubbliche con le quali collaborate attivamente, ma soprattutto porta quella carica di solidarietà e umanità vera di uomini che "scendono in campo" quando c'è solo da dare agli altri.

In un momento in cui è poco di moda la "solidarietà militante" e disinteressata il Vostro messaggio è un invito ed un incoraggiamento all'impegno e all'iniziativa senza confini.

In Russia, a Rossoch, c'è un asilo per 140 bambini donato dalla Vostra Associazione, quattro anni di lavoro di alpini volontari, hanno realizzato la ristrutturazione della **Cassa per il recupero dei tossicodipendenti di Don Luigi Vian**.

Numerosissime altre sono le azioni di solidarietà attiva nel campo del sociale (per gli anziani ed i disabili) distribuite su tutto il territorio nazionale, a partire dall'area del Nord-Est dove si sente e si vede il vostro maggior peso della forte presenza organizzativa rispetto ad altre aree.

L'immagine e l'organizzazione degli Alpini è un fatto internazionale con le associazioni estere, ma soprattutto il collegamento con le associazioni di Montagna degli altri paesi costituisce l'immagine

autorevole di un'Italia in Europa a pari dignità con tutti gli altri Paesi.

Il valore **dell'autonomia** che Vi caratterizza come Associazione è una "marcia in più", diventa un esempio ed una avvertenza anche per le organizzazioni e le associazioni di cittadini, di lavoratori che operano nel sociale, nel mondo del lavoro.

La CISL Trevigiana in questo Vostro appuntamento nazionale condivide lo spirito del Vostro ritrovarsi per rinsaldare lo spirito di amicizia e di impegno, in un momento nel quale si vede anche lo spazio della festa, quella di una comunità di uomini che conoscono e sanno superare le dure asperità delle Alpi come della vita, con l'impegno sociale verso i più deboli ed i più sfortunati di qualunque angolo del nostro Paese ed anche oltre i suoi confini.

Il saluto ed il ringraziamento lo rivolgiamo al Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Leonardo Caprioli ed al Presidente di Treviso, Francesco Zanardo, perché giunga a ciascuno dei 350.000 alpini della Vs. Associazione, per i meriti, il valore, l'incoraggiamento e l'impegno per costruire insieme una società più giusta e solidale.



# Barbazza

# ALPIN JO, MAME!

Dedicato ai mezzi dell'informazione

Senza chiedere autorizzazione, riprendiamo dal periodico della Sezione di Udine questo intervento di Carlo Alberto Del Piero, che ringraziamo, e ringraziamo tutti coloro che in vari modi sono intervenuti su questo ormai cronico argomento.

A metà maggio, in due provincie contigue del Veneto, si sono verificati due eventi, per la verità molto diversi tra loro, ma tali da far notizia: l'adunata di 300.000 Alpini (dato approssimativo per difetto) a Treviso ed una manifestazione di 300 skinheads (dato approssimativo per eccesso) a Vicenza.

L'entità numerica dei partecipanti è, di per sé, indicativa del valore ponderale dei due avvenimenti e avrebbe dovuto orientare gli organi d'informazione in merito al rilievo da dare agli stessi.

Ma sia la televisione sia la stampa sono state di diverso avviso.

Infatti, la pacifica invasione di Treviso, ammantata di tricolori, da parte di alcune centinaia di migliaia di Alpini, che si sono riuniti come ogni anno, animati da sentimenti di fratellanza, di solidarietà, da amor di Patria, di profondo rispetto per le istituzioni, che hanno sentito il bisogno di abbracciarsi per cementare le amicizie nate nel periodo in cui hanno servito l'Italia, in pace e in guerra, molto spesso con grave sacrificio personale, questo evento è stato liquidato come un fatto di routine.

E passi per la televisione, che ci ha oramai abituati a pochi secondi di immagini e ad una cronaca stringatissima che serve solo ad illustrare la presenza di alcuni politici eminenti; ma dai giornali, francamente, ci aspettavamo un trattamento diverso, speravamo in qualche cosa di più.

Per contro, la scomposta manifestazione delle "teste rapate", che qualcuno ha avuto la felice idea di definire "teste vuote", squallidi e loschi individui, imbevuti di un'ideologia aberrante, che affonda le sue radici nell'odio, nel razzismo, nella violenza, nella sopraffazione, quella manifestazione ha avuto da tutti i "mass media" il premio

delle prime pagine, l'onore di commenti e dibattiti nelle sedi più disparate.

Di fronte a questo fatto, di fronte a questa presa di posizione, l'uomo della strada, l'uomo di buon senso si pone un interrogativo di fondo: perché punire o ignorare i portatori di veri ideali e mettere in risalto le deprecabili riunioni degli assertori di un'ideologia condannata dalla storia?

La risposta non è facile.

Di primo acchito, sorgerebbe spontaneo pensare che televisione e stampa, rincorrendo i loro rispettivi traguardi di "audience" e di tiratura, siano portati a dare maggiore risalto ad episodi negativi, che potrebbero sollecitare maggiormente gli interessi più o meno morbosi degli spettatori e dei lettori, ma questa è una chiave di lettura troppo immediata e troppo semplice per poter essere accettata.

Evidentemente si tratta di altro: ci dev'essere qualche cosa di poco chiaro o forse di chiarissimo all'ombra di questi atteggiamenti.

E credo di poter dire che questo modo scorretto di fare informazione derivi dal desiderio di evidenziare maggiormente eventi che, anche trascurabili in se stessi, possono creare lo spunto per costruire speculazioni, per rincorrere fantasmi, per determinare inquietudini con uno scopo ben preciso di carattere politico: alimentare l'instabilità e rendere difficile la vita a chi deve governare.

Non mi compete e non voglio prendere posizione nei confronti di una parte o dell'altra: in senso politico noi Alpini non lavoriamo per nessuna parte in particolare, perché nel nostro ambito devono trovare ospitalità tutte le idee.

Ma bisogna avere il coraggio di dire che, dopo decenni di ruberie, ladrocinii, furti e malcostume, perpetrati ai danni di tutti i cittadini, sembra che tutta la nazione abbia voglia di cambiare.

E le ultime consultazioni elettorali lo hanno chiaramente dimostrato.

A questo punto, quello che serve al paese è la serenità, la consapevolezza che possiamo ricominciare da capo, la convinzione che saremo capaci,

alimentandoci alle nostre tradizioni e al ricordo del passato recente e lontano, facendo appello ai veri valori, di trovare la forza per uscire dalla corruzione, dal permissivismo, dal garantismo e per imboccare un cammino indubbiamente più lungo e più difficile: quello della operosità, della fatica, dell'onestà, del riconoscimento dei meriti di chi più si sacrifica non per tornaconto personale, ma nel vero interesse di tutta la comunità.

E poiché noi Alpini in tale orientamento ci riconosciamo appieno poiché noi Alpini siamo portatori da sempre di questi valori, poiché la nostra storia è ricchissima di esempi di dedizione e di spirito di sacrificio, rivendichiamo il diritto di avere lo spazio che meritiamo, anche nel campo dell'informazione, perché siamo convinti che il nostro sia un esempio valido, un lievito dal quale tutti possono attingere la forza morale per risollevarla la nostra Italia.

In questo quadro e con questo spirito, e non certo per esigenze di pubblicità (delle quali non sentiamo proprio la necessità), chiediamo con forza agli organi d'informazione di concederci di far sentire la nostra voce e di dare ancora una volta, come sempre nella nostra storia, un valido aiuto all'Italia, che in questo momento ne ha veramente bisogno.

Quanto alle manifestazioni di pochi scalmanati, non solo rapati, ma anche privi di alcuna esperienza perché giovanissimi e soprattutto ignoranti di quanto danno abbia arrecato in passato all'umanità l'ideologia che essi professano, quanto a questi irresponsabili, mentre è legittimo chiedere alle istituzioni un deciso intervento al fine di bloccare qualsiasi violazione della legge, mi pare altrettanto logico rivolgere ai "mass media" la ferma esortazione a non fare da cassa armonica a fatti riprovevoli compiuti da pochi mascazzoni, a non ingigantire eventi di portata limitata e certamente marginale, che, oltre tutto l'opinione pubblica sa giudicare da sola.

Carlo Alberto Del Piero

# XE RIVÀ I ALPINI

## Evviva per i nostri poeti

### XE RIVÀ I ALPINI

S-ciapi de pene nere  
ingrumai da no fenir,  
un formigher,  
al quindese de majo  
novantaquatro  
inpenio i ga  
col so raduno  
a nostra sità.  
Fra Veci e Boce  
da ogni parte del mondo  
rivai, i ga portà  
nea Marca Gioiosa  
brassai de bontà,  
Daea Marca Amorosa  
i xe 'ndai via  
lassando fra a xente...  
SINPATIA.

Luigi Bonato

### LA CITTÀ VUOTA

Una coltre di nebbia stamane  
fasciava i contorni della città  
quasi ad occultare il vuoto  
e per lasciare che si protraesse nel sogno  
il sole, la gioia, la folla festante,  
che ieri, domenica 15 Maggio  
l'aveva gagliardamente assalita.  
Alpini, Alpini, trecentomila alpini,  
una fantastica scia di penne nere,  
una fantastica scia di bandiere,  
un'enorme stella cometa fra le Mura,  
e, scroscianti come una cascata,  
i battimani, le fanfare e i saluti.  
Oggi la città è sola e vuota...  
come la battaglia nelle notti di bassa marea,  
ma, nell'aria, rimane il profumo  
della riconoscenza a questa città  
che ha superato se stessa in generosità,  
che ha sorriso, che ha cantato,  
e, in ogni dialetto, i "bocia e i veci"  
dicevan: "grazie Trviso per quello  
che, applaudendo, ci hai dato".

Rygiar Segna Silvestrini

Al Presidente dell'A.N.A. di Treviso per ricordare una  
giornata indimenticabile, ricca di emozioni.  
Grazie, Alpini.

### LA SFILATA DEGLI ALPINI

Fanfare, stendardi  
e un mare di penne:  
la dolce Treviso saluta gli Alpini.  
Mi entra nel cuore  
il tamburo rullante  
e vedo sfilare  
l'Italia migliore  
sotto le frange d'oro  
dei gagliardetti.  
I bianchi capelli  
con marcia orgogliosa

avanzano eretti,  
ai "bocia"  
sorridente la vita  
nei giovani volti.  
Lunghi striscioni  
avanzano  
nella sfilata:  
parole  
che fanno pensare,  
che fanno capire.

Per ore  
onde seguono onde  
tra applausi festosi.  
Gloriose medaglie  
oscillano al passo  
e parlan d'eroi.

Il drappo coperto di croci  
carezza la morte.  
Ma i muli generosi  
cancellano lacrime.

Barbaro Cecilia

### PER TUTTI GLI ALPIN QUESTO SALUTIN

Noi altri savemo che  
voi altri sè alpin,  
e ve piase el vin,  
ma beveghene pochetin,  
se no ve fa mai al pansin.  
Noi altri ve disemo:  
Treviso xe bea  
podè gustarla come na caramela:  
a xe piena de monumenti,  
de verde, de ponti,  
de robe bone da magnar,  
de bee done da vardar,  
de cose bee da amirar.  
Semo proprio contenti che se qua  
... gaveo sercà poenta e baccaeà?  
Se no o gave fato, faxè presto  
perché gavè ancora poco tempo,  
ma speremo tanto che da novo  
ve riporterà qua el bon vento.  
Treviso ga anca bon vin  
porteo casa come un ricordin!  
Ve auguremo de cuor bon divertimento,  
tanta allegria  
sarà par tuti beo  
star in vostra compagnia!!!

classe 5ª Scuola "Ciardi" di Treviso

### 67ª ADUNATA DEGLI ALPINI A TREVISO

Viaggiando verso Treviso  
di buon umore conversiam,  
le vecchie canzoni cantiam,  
siamo gli uomini col cappello,  
il cappello con la piuma nera,  
la piuma nera è la nostra bandiera,  
la bandiera di noi alpin;  
la bandiera dell'entusiasmo,  
la bandiera del coraggio,

la bandiera della fedeltà.  
A Treviso noi andiam  
all'adunata di noi alpini,  
a tramandare la memoria,  
la memoria del valore  
la memoria del sacrificio  
la memoria dell'onore  
per la bandiera tricolore  
per un solo grande nome  
il nome della nostra Patria:  
ITALIA!

Il Gruppo A.N.A. di Alba (Cuneo)

Lungo il viaggio ho inteso interpretare il pensiero e i  
sentimenti degli alpini con questo scritto a ricordo di questa  
67ª Adunata degli alpini a Treviso.

Abele De Angeli

x il gruppo di Alba (Cuneo) Treviso 15 maggio 1994

Fossero avvocati, dottori ed operai  
questo, miei cari, non lo saprete mai,  
di sicur sappiamo che c'eran tanti alpini,  
Veneti, Friuliani, Lombardi oppur trentini.  
Per tre giorni Treviso han tutta conquistato,  
marea di penne nere che a lungo hanno cantato,  
vino che scorreva a fiumi, bevuto allegramente,  
coinvolgendo sempre con gioia tanta gente.  
Tutto s'è concluso con tanto di sfilata,  
una marea di penne per tutta la giornata  
e accanto a loro, ma pochi li han veduti,  
marciavano compatti migliaia di caduti,  
perché gli alpini non sono mai assenti  
e dove c'è bisogno sempre son presenti!  
... si sente un poco sola la città così svuotata  
e già per il domani sogna altra magnifica sfilata...

Dal notiziario dei Dipendenti Comunali

### GO' FATO BALA CO' GLI ALPINI

Me son inbrigià de ALPINI,  
'na bala ridarola  
fata de bandiere  
de fanfàre,  
da salùdi,  
e anca de basi.  
Gò fato mesa bala  
col vin de la prosperosa  
"signora de le tette"  
e solo i trevisani  
podeva 'ver sta bèa idea  
de ripristinà  
sto servissio  
del vin bianco  
e del vin rosso  
che sgorgava  
da dò pogne grosse cussi...  
Gò fato n'altra bala  
che mai desmentegarò,  
fata de alegria, simpatia  
e un rinovà amor de Patria  
e un rinovà amor  
par la me cità!

Rygiar Segna Silvestrini

## UN FUTIO DE ALPINI

St'ano,  
come zà xe avegnùo  
alquanti ani indrio,  
el quatornese e  
al quindese de majo  
so 'sta dolse çità  
martire  
e medaja d'oro,  
a réndar omagio  
vegnarà un futio  
de ex pene nere.  
Ben vegna a Treviso  
'sti baldi alpini  
che dignità e decoro  
e la nostra Italia  
sempre i ga dà.  
Eviva i Alpini  
e la nostra çità!

Ernesto De Longhi  
(da "Il Gazzettino" del 14-5-'94)

## ALPIN, PRIMO AMOR

El me cuor  
xe de butiro,  
oci e naso smòcoa  
come 'na candea.  
Sissignor.  
Lagremo e sospiro.  
'A verità, ècola:  
co gero tosatea  
par un bocia alpin  
palpitavo d'amor  
e co' sta vèsta vissin  
me torna el tremor  
de ricordi,  
de rimpianti.  
Sofegai mai  
desmentegnai.  
El raduno li riporta.  
Vojo védar alpini, tanti;  
vorìa basarli, tutti quanti,  
in ricordo al primo amor  
che me resta in fondo  
al cuor.

Leda Moncada

## GLI ALPINI A TREVISO

Migliaia di penne	che scorre
di cappelli	oggi tra le nostre
di scarponi	case
di bandiere	sentiamo
e di cuori	tutti
e per questo Sile	un nodo
d'amore	alla gola

Anna Massera

VINO BIANCO E  
VINO NERO.....  
CHISSA' DA DOVE  
EROGHERA'  
L'ACQUA VERA!!!



# REMIGIO NASCIMBEN

- ARROTTINO QUALIFICATO • COLTELLERIA • CASALINGHI •
- FORNITURE PER MACELLERIE • ARTICOLI PER PARRUCCHIERI •

TREVISO - VIA INFERIORE, 24 - TEL. 0422/54.58.30

# TUTTO UN TRICOLORE

29.500 bandiere di tela - 15.000 di carta



I tre gemelli futuri alpini che hanno estratto i premi della lotteria.

Tra i tanti primati segnati dalla nostra Adunata Nazionale di Treviso va segnalato anche quello relativo alla lotteria alpina.

È stata infatti la più grossa lotteria di tutti i tempi organizzata nella provincia di Treviso.

Questi i numeri:

400.000 biglietti raggruppati in 800 blocchetti a 50 biglietti;

100 milioni il ricavato della vendita;

30 milioni di tasse versati al Fisco.

#### I PREMI:

Tre FIAT Cinquecento (verde, bianca e rossa) che durante la festa sono state piumate (anche se per poco: qualcuno infatti ha pensato bene di prendersi le penne) offerte alla nostra Sezione da:

Autofficina DE MARCHI di Treviso.

Floricoltura BARBAZZA di Treviso.

CASSAMARCA.

Ha coordinato l'esposizione e la consegna la Ditta SOTREVA di Treviso. Hanno collaborato alla vendita quasi tutti i Gruppi

Alpini e diversi simpatizzanti. Da parte dell'Intendenza di Finanza è stata costantemente fornita la miglior collaborazione fatta di indicazioni puntuali e di validi suggerimenti anche in occasione dell'estrazione avvenuta nella Piazzetta della Torre quale atto ultimo e conclusivo della 67ª Adunata.

Quando in fase di programmazione si parlava sul come reperire i fondi per coprire le spese organizzative, una posta veniva regolarmente riservata alla lotteria alpina.

La certezza era comunque che sarebbe stata fatta ma sull'esito....

Ed invece la volontà di molti ha dato anche questa grossa soddisfazione.

A tutti coloro che si sono adoperati per la miglior riuscita un grazie sincero e, visto l'esito, alla prossima.

P.S. Si invitano tutti gli acquirenti dei biglietti della lotteria a verificare i numeri. C'è una macchina ancora in attesa del padrone.

**Numeri estratti: 39580 - 17547 - 29533**

Penso che mai la nostra Sezione abbia visto un così grande impegno di uomini, mezzi, e ditte, che hanno contribuito a rendere bella e organizzata la "nostra Adunata".

Fra questi e queste non ci sono solamente Alpini ma anche non Alpini che hanno lavorato e donato senza chiedere in cambio che un grazie.

Per quanto riguarda la mia fetta di lavoro, ho chiesto e ottenuto che il minimo che si poteva fare per loro è di pubblicare sul nostro periodico "Fameja Alpina" il loro nominativo.

"Pass" di riconoscimento:

Ditta Euromarket dei F.lli Stecca di Vigonza (PD)

Cordini e nastri tricolore:

Ditta Victor di Piove di Sacco (PD).

Stampe sulle bandiere:

Stamperia Nardi, Castagnole (TV)

Fornitura tessuto, abbellimento torri Campanarie e Civica:

Ditta Monti di Maserada (TV)

Hanno collaborato nell'acquisto, taglio e confezione delle bandiere.

Benetton - Castrette - Group SpA

Taglieria Mad - Villorba (TV)

Conf. Elisa - S. Trovaso (TV)

Conf. Mi.Luc. - Volpago (TV)

Conf. Alis - Zeminiana (PD)

Conf. Antea - Biadene (TV)

Conf. Duse - Biadene (TV)

Conf. Simpier - Giavera del M. (TV)

Conf. Ponziana - Roncade (TV)

Conf. DPF - Volpago (TV)

Conf. Trentin - Arcade (TV)

Conf. Bazzan - Rovigo

Conf. Silmar - Solesino (PD)

Conf. Dotto & Dariol - Postioma (TV)

Conf. Cofral - Postioma (TV)

Conf. Avon - S. Donà (VE)

Conf. Manuela - Treviso

Bandiere in carta, Arcari srl - Mogliano V. (TV)

A questo stuolo di persone il Presidente Francesco Zanardo assieme a tutta l'organizzazione e mio personale, rivolge il ringraziamento più caloroso.

G. Campagnola

# LATTE



# BIANCHI

## MOGLIANO VENETO

# IN BICI PER LA CITTÀ

## A Treviso nei giorni dell'Adunata

(F.Z.)

I primi "cessi", vespasiani, cabine ecologiche, gabinetti, come volete chiamarli, sono giunti all'ex macello comunale, (a proposito che splendida struttura per mostre ed esposizioni: prendere esempio da quello ristrutturato di Padova), già la settimana precedente l'Adunata.

Ad un controllo il grande "Olivo" e i dipendenti della ditta installatrice si sono accorti che mancava una cabina. Stava per scattare la denuncia per furto quando radio-naja ne comunicava il ritrovamento nella zona del faro a Jesolo e ne avveniva l'immediato recupero.

Scherzo di buontemponi o invito al sindaco della splendida spiaggia a provvedere per la già iniziata stagione estiva?

\* \* \*

Una gentile signora, sempre sorridente, legata a doppio filo agli Alpini e facilmente individuabile, ha ospitato nella sua villa una quindicina di Alpini liguri.

Ha allestito poi nei granai delle barchesse ottocentesche una quarantina di posti letto con reti, materassini, lenzuola, coperte e "doverosi servizi", avvisando il Presidente Sezionale, il Presidente di un'altra associazione ed un amico della disponibilità.

Come prevedibile al sabato la signora si è trovata 120 alpini, 3 x 40, da sistemare.

Gli Alpini, naturalmente, si sono arrangiati anche perché il parco della villa era grande e nella cantina la disponibilità era eccezionale come la padrona di casa.

\* \* \*

137 alpini del bresciano giunti con tre pullman in piazzale Michelangelo non hanno potuto piantare le tende per non rovinare l'asfalto appena rifatto, coi picchetti.

Chiesta ospitalità hanno montato tende, cucine, servizi nell'ampio giardino di una villetta prospiciente la piazza. Hanno mangiato, bevuto, cantato coi proprietari e coi vicini di casa usufruendo di energia elettrica, acquedotto e di qualche "ombretta".

Richiesto il conto prima di partire si sono sentiti dire "tutto pagato", "ritornate presto".

Alle loro insistenze la risposta della padrona di casa è stata che dagli Alpini avrebbe accettato, proprio per non essere scortese, solo una rosa. Partiti gli Alpini, un'ora dopo,

al campanello di casa suonava un fiorista del centro, con 137 rose "baccarat".

\* \* \*

Lungo "la restera" che porta a Silea un nostro baldo Alpino con qualche "ombra" chiede un passaggio per Lanzago ad un netturbino che, sceso dalla sua "ape" lasciata in moto sta ispezionando la zona, e ne riceve un netto rifiuto.

È sufficiente un attimo di disattenzione e ape ed Alpino si involano.

La motoretta è ritrovata dai vigili urbani qualche giorno dopo, nell'area dell'ampio parcheggio Soldati allestito e gestito a meraviglia dagli Alpini dei gruppi della zona.

\* \* \*

Da alcuni anni placidi cigni abbelliscono i Cagnani, il Sile, i rivoli della città. Sono animali sufficientemente tranquilli, basta non...

Due di essi vivono nelle acque della Pescheria accompagnati a qualche germano reale e pur tra il frastuono del sabato notte stanno dormendo con la testa sotto le ali.

Il solito nostro, dopo aver fatto abbondantemente uso delle tette della fontana di Romano Abate, posta al centro della meravigliosa piazzetta, tenta l'impresa di tirarne fuori la testa dal bianco piumaggio, prendendolo per il lungo collo ricurvo: fa un primo esperimento, un secondo sporgendosi verso l'acqua... un terzo: il cigno disturbato ed indispettito col becco lo prende per il polso, lo trascina in acqua senza tanta fatica e si rimette a dormire vicino ad un Cappello Alpino che galleggia.

Sollecito intervenendo dei due sommozzatori presenti ed applauso finale forse diretto al bianchissimo, maestoso e tranquillo animale.

\* \* \*

Sabato a mezzanotte, forse qualche minuto dopo, in bicicletta giravo "in perlustrazione". Questi giri nella sempre più bella Treviso, mi scaricavano e l'incontro con gli Alpini della Sezione stanchi ed entusiasti mi tranquillizzavano: le previsioni erano per una domenica fantastica. Davanti alle vetrine restaurate e chiuse della vecchia Colle ferramenta una decina di ottoni suonavano a mezza voce; non era la solita fanfara; non c'era il ragazzino che batteva, improvvisato, grancassa o tamburi: c'era il labbro dell'orchestrante, il tocco del conservatorio, la maestria del lungo studio.

Con un "paio" degli Antiga coristi del Cesen di Paolo Bon e splendidi conoscitori della nostra musica alpina, ho ascoltato un "Monte Grappa" ed un "Silenzio" superlativi, che mi hanno caricato per l'ultimo sforzo della domenica.

Poi il dovere chiamava...

\* \* \*

A settembre, ottobre del '92 il Consiglio aveva deciso di richiedere l'Adunata Nazionale.

In treno andavo a Venezia, in Regione per il preventivo di un libro, incontrai Angelo Smeazzetto che invece, in una scuola d'Arte, doveva iscrivere suo figlio.

Proposi a lui il concerto dei mille allievi delle medie quale manifestazione collaterale all'Adunata.

Angelo ne restò entusiasta e da allora, 18-20 mesi prima si mise al lavoro, lavoro che portò allo splendido e fino allora mai realizzato concerto di voci bianche allo Stadio di Monigo.

Il Provveditore agli Studi, anche lui Alpino, i Presidi, gli Insegnanti di educazione musicale, hanno dato tutti anima e corpo e i risultati, anche se quel sabato mattina il tempo ci ha un po' traditi, sono stati particolarissimi e significativi.

Angelo era al settimo cielo, anche se non riusciva più a "tenere" i ragazzini rimasti alcune ore sotto le tribune infreddolite, e tanto da uscire al microfono con la faticosa frase: «Bambini, per fare bella figura dovete cantare in silenzio».

\* \* \*

Buon italiano con flessione toscaneggiante, abito sartoriale, piccolina e non appariscente, una gentile donzella spingeva da buona politicante, tentando di incunearsi piano piano tra il Presidente Scalfaro e il Presidente Caprioli.

Quest'ultimo, staccatosi un attimo dalla balaustra assiepata più che mai e girandosi chiede a Carniel e al sottoscritto, ma chi è mai questa che spinge?

«Sono Rosy Bindi, e debbo parlare di cose importanti col Presidente della Repubblica!».

«Signora, qui l'unica cosa importante sono i centomila Alpini che stanno sfilando da ore e che per ore continueranno». È la risposta dura e tronca in buon italiano ma con flessione bergamasca.

# GIORGIO GARATTI

## Non solo vino per gli Alpini

«A l'alpin che piase el vin» recita l'adagio. Un detto che è... un programma.

E la 67<sup>a</sup> Adunata Nazionale di Treviso ne è stata la conferma. La città si è vestita di tricolori.

Bandiere ovunque: sui rami degli alberi, sui lampioni, sulle ringhiere delle case, sui balconi.

Oltre trentamila vessilli: i colori dei vini rosso e bianco nei bottiglioni verdi occhieggianti sulle tavole degli accampamenti.

Non c'era angolo di terreno adiacente alla città che non fosse occupato da una tenda o da una "roulotte".

Per tre giorni Treviso si è trasformata in una tendopoli.

I bar hanno allestito un banco supplementare all'esterno fornito di damigiane di vino nostrano.

Altri banchi di mescita sono stati improvvisati soprattutto nelle piazze del centro storico.

Capienti e funzionali i posti di ristoro in piazza Duomo, in piazza del Grano e in piazza Madonna Grande.

La città era tutta... un'osteria.

Gli Alpini sono giunti attrezzatissimi: con tendoni da ospitare centinaia di persone, come quello in viale della Repubblica, con girarrostri giganteschi con movimento elettrico, come quello piazzato nel triangolo spartitraffico di viale Cairoli all'incrocio con viale Monfenera.

Sono arrivati con ogni mezzo: perfino con una "500" comprendente letto e... doccia.

L'Adunata non è solo "mangiare e bere" (e per qualcuno ubriacarsi ed annegare le preoccupazioni nel "sapiente della vita oblio") ma è il piacere di ritrovarsi insieme, di saldare lo spirito di amicizia, di rivivere ricordi.

Non sono mancati i casi di ricovero in ospedale dove, nelle analisi, i medici hanno trovato "tracce di sangue nel vino". E molti Alpini bevevano il vino versato nel loro cappello compagno di tante battaglie. «Xe el bocia che ciapa la bala». «La vera penna nera no se lassa metar in caponera». E «vecio scarpon beve solo vin bon». E il vino a Treviso «xe sta s-ciario a fiumi». Alla curva di Bricito sulle rive del canale dove c'era l'accampamento perfino le pantegane ridevano ubriache.

Dalle cucine fumanti uscivano profumi culinari da far invidia alle più rinomate trattorie. «Qua se magna mejo che no in ristorante» mi ha detto un Alpino. «El serca, sior, 'sto bocon de rosto». «Ciapa 'sta feta de Carnia». «Un tajut de Tocai?».

Domenica mattina, giorno della sfilata, due Alpini, con il viso coperto dal cappello, russando e sbuffando come le locomotive d'un tempo, facevano sogni d'oro sotto un muro

tappezzato di manifesti con la scritta "Grappa Julia saluta gli Alpini" e un cartellone riportante un materasso con la frase "Buon riposo con... Permaflex".

Le note di colore sono infinite. Non posso raccontarvele tutte. Non basterebbe un romanzo.

Sta di fatto che la "Marca gioiosa et amorosa" è diventata "alpina".

Le vetrine dei negozi hanno incorniciato l'avvenimento, i pubblici esercizi sono stati contraddistinti dall'adesivo "L'Amico Alpino" simpatica caricatura di Ennio Comin.

Diversi nostri disegnatori ed artisti sono stati impegnati per lasciare un ricordo indimenticabile dell'Adunata già ospitata nel 1967 in occasione della 40<sup>a</sup> edizione.

Ed il Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso, Francesco Zanardo, ne è rimasto entusiasta, anche se gli Alpini di Cappella Maggiore, contravvenendo agli ordini



"Il corpo di Bacco" la splendida ripresa della fontana delle tette di Romano Abate.



Piazza della Borsa, il chiosco del magnifico Gruppo di Roncade.

del presidente nazionale dell'A.N.A. Caprioli hanno fatto sfilare i muli tra l'entusiasmo della folla.

Innumerevoli le iniziative a testimonianza dell'affetto dei trevigiani per questo Corpo: manifestazioni, cerimonie, spettacoli, concerti, mostre, "souvenir" su scala industriale ed artigianale.

Hanno dato il "là" il libro della storia degli Alpini di Treviso scritto da Luigino Scroccaro e i tre mazzi di carte da gioco trevisane disegnate da Comin, Garbuio ("Brugar") ed Alberto Zanetti con un unico neo: nel retro portano il marchio "Acqua Vera". Il colmo! Almeno si fosse salvata la reputazione vinicola alpina. Ad ogni modo l'acqua, fuorché quella dei nostri fiumi (che sono tutti di risorgive di pianura), scende dai monti e la montagna è l'emblema degli Alpini unitamente al cappello, alla penna ed allo scarpone.

Un pugno sul naso per i produttori di vino della Marca che hanno incassato il colpo piovedo sul... bagnato.

Purtuttavia un Alpino, al Ponte Dante, che aveva visto un'"ombra" «là dove Sile e Cagnan s'accompagna», si è sporto dal parapetto ed è finito nel fiume.

Appena riportato a riva, sano e salvo, dai sommozzatori, ha esclamato: «Manco mal che no' son negà ne l'acqua».

A questo punto dovrei farvi la storia grigio-verde dell'Arma, del copricapo; parlarvi dei fregi del cappello, del colore della penna (quella bianca viene portata dagli ufficiali superiori) ma preferisco accennare alle iniziative più significative, alle manifestazioni culturali, al risveglio dell'amor patrio, all'entusiasmo ed alla commozione suscitati dalle fanfare e del suggestivo ed interminabile corteo, durato quasi nove ore, che ha visto sfilare ben 150 mila penne nere, mentre altre 200 mila

vi hanno assistito. Tra tanti fatti di cronaca mi viene in mente quello accaduto in Pescheria dove alcuni Alpini, con i piedi in acqua per mitigare i bollori alcolici, hanno tentato di catturare un cigno per strappargli una penna bianca e consegnarla ad un generale che l'aveva perduta.

Il sipario delle manifestazioni di contorno si è alzato con mostre ed esposizioni tra cui quello delle carte da gioco di Comin, Garbuio e Zanetti all'osteria "da Arman", del

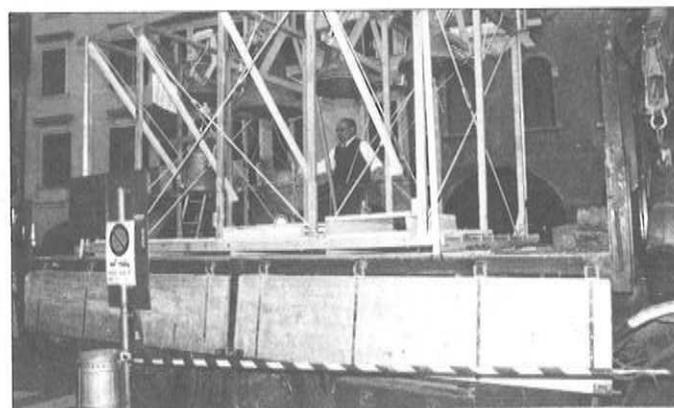
100 bozzetti per il manifesto dell'Adunata alle Canoniche Nuove, dei manifesti delle ultime trenta Adunate alla Casa dei Carraresi, delle foto della Grande Guerra a Ca' dei Ricchi, alle divise ed armi degli Alpini alla Banca Popolare di Asolo e Montebelluna, all'esposizione filatelica nazionale con annulli postali alla Camera di Commercio.

Le ultime tre giornate sono state caratterizzate dalla rievocazione storica d'una battaglia sul Piave per passare al giorno successivo (14 maggio) al concerto di cante alpine del coro di 1200 allievi delle scuole medie, diretto dall'Alpino maestro Angelo Smeazzetto, allo stadio di rugby di Monigo, al mattino, e del concerto del Castello di Campane alla sera a S. Maria Maggiore unitamente allo spettacolo folcloristico di villa Manfrin.

Su idea dell'arch. Giorgio Fantin (imbeccato dal vulcanico Francesco Zanardo che si è assunto l'onore e l'onere organizzativo) per la serata del 14 maggio è stata ripristinata un'antica usanza trevigiana che dal 1559 fino



Finiti i bicchieri si beve a garganella.



Il castello di campane per il concerto in Piazza "Madonna Granda".

alla caduta della Repubblica Veneta, per festeggiare l'ingresso del nuovo Podestà, vedeva la "Fontana delle Tette" (ora relegata a Casa da Noal) zampillare da una poppa vino bianco e dall'altra nero, «a solazzo del popolo esultante».

Sono state riattivate due fontane simili richiamando l'interesse non solo degli Alpini ma anche dei trevigiani: una in piazza Pola (in polistirolo, simile all'originale) e l'altra in Peschiera (denominata "corpo di Bacco") ad opera rispettivamente di "Ben" e dello scultore Romano Abate".

È mancato invece il "Vino delle Donne", iniziativa di "SupErbe", che avrebbe fatto furore con un'etichetta "alpina".

All'imponente e coreografica sfilata, tra un mare di folla che ha gremito all'inverosimile l'ombrosa e naturale tribuna delle Mura, hanno presenziato anche il Presidente della Repubblica Scalfaro ed il Ministro della Difesa Previti.

La passerella installata sul Ponte di Pria, dove il Botteniga si divide nei tre canali che bagnano la città, ovvero: Cagnan, Buranelli e Roggia-Siletto, è stato il posto più panoramico.

Sullo sfondo la torre civica con la cella campanaria avvolta in una fascia tricolore.

Umanità, generosità, altruismo, solidarietà, amore: sono le doti dell'Alpino.

Sempre, ovunque, subito, dove c'è bisogno e si chiede aiuto.

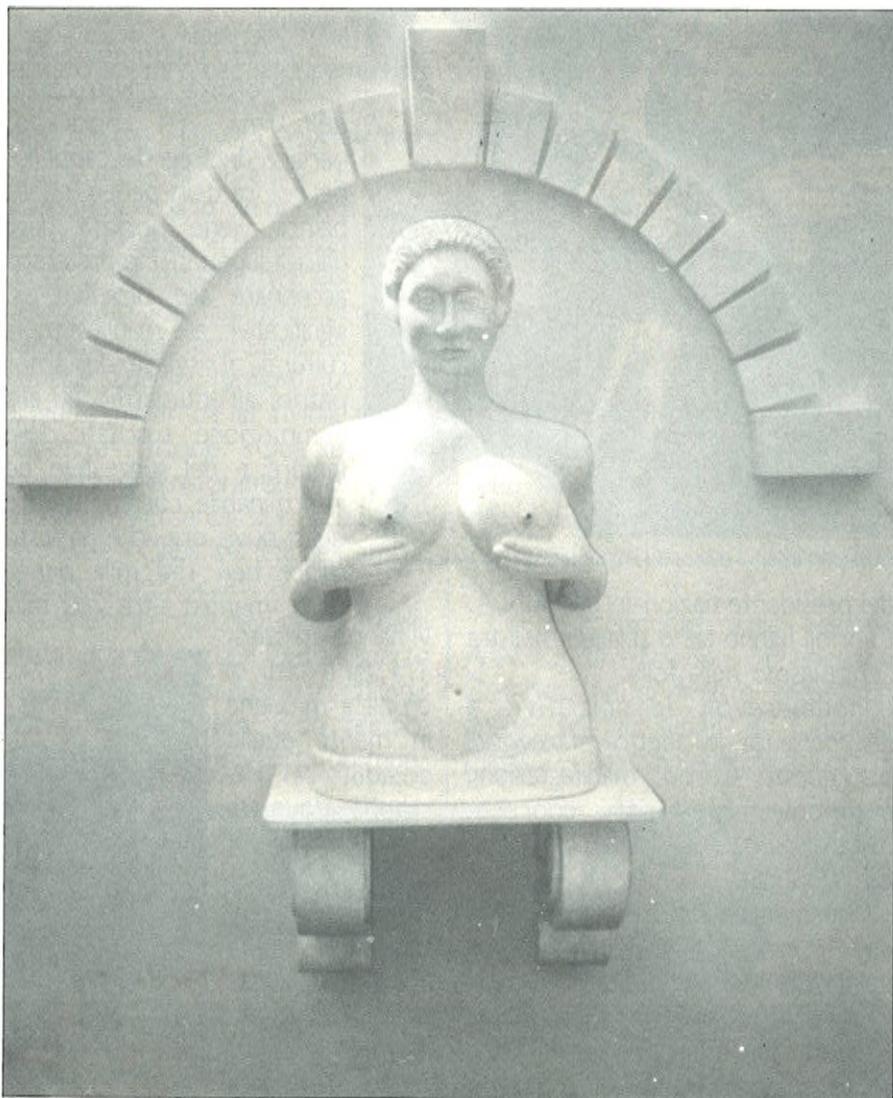
Nelle calamità naturali e nelle opere umanitarie gli Alpini non mancano mai.

In un mondo stanco di belle parole sono i fatti che contano. Sono queste le armi pacifiche degli Alpini.

Anche per Treviso hanno lasciato un indelebile segno ed un regalo: 75 milioni al Comune di Treviso per il recupero delle Mura cittadine in rovina, oltre agli svariati milioni

devoluti in beneficenza. L'oceanica e pacifica invasione rimarrà viva nella memoria per l'allegria, la fratellanza e lo spirito di Patria che ha seminato.

Con l'arrivederci alle prossime gasate adunate di Asti spumeggiante nel 1995 e di Udine birreggiante (?) nel 1996.



La riproduzione della fontana delle tette dell'artista trevigiano "Ben" posta in Piazza Pola.

# oliovite

**olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato**

**OLEIFICIO MEDIO PIAVE S.p.A.**

**ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119**

# LE CERIMONIE DI SABATO

## Da un doveroso ricordo ad un meraviglioso finale

### GRUPPO DI VENEGAZZÙ



Sabato 7 maggio dopo la deposizione di una corona al Monumento.



... E poi alla sera in taverna da Bruno Sartor.

Con la deposizione di una corona d'alloro presso il Monumento dei Caduti ed il suono delle campane, sabato 7 maggio u.s. ha avuto inizio il programma della 67ª Adunata Nazionale. Numerosi gli Alpini presenti alla cerimonia, conclusasi in chiesa con la Santa Messa celebrata dal parroco don Giuseppe, che nell'omelia ha ricordato il sacrificio dei Caduti di tutte le Guerre. All'uscita della chiesa un irrevocabile invito di un nostro socio: il "Vecio" Bruno Sartor classe 1909 invitava tutti ad un preraduno paesano nella sua taverna. L'accoglienza non poteva essere migliore, le premurose figlie Fidalma e Maria si scusavano che l'improvviso invito fattoci dal papà non le avevano consentito di accogliere come avrebbero voluto. Ma gli Alpini apprezzano di più la cordialità e la genuinità che il gran galà. Il pane casereccio si sposava felicemente con il radicchio trevigiano e i fagioli sottolio. Al delizioso cabernet era stato affidato il compito di annaffiare le piccanti acciughe e il saporito Grana Padano.

Ultimo e comprensibile rammarico delle gentili "padrone di casa" la momentanea mancanza in casa dei funghetti sottolio, dei quali il papà Bruno è da circa 40 anni fiero produttore.

Tanti auguri Bruno per la tua veneranda età e grazie per quella singolare iniziativa di ottimo auspicio per la trionfale manifestazione di domenica 15, nella quale l'Associazione Alpini ha saputo dare alla città di Treviso un indimenticabile e commovente ricordo.

Giuseppe Giroto

### GRUPPO DI CUSIGNANA

Verso la fine di gennaio, mi ha telefonato il segretario del Gruppo di Canelli Sezione di Asti che non conoscevo, ma è genero e cognato dei nostri soci Franceschini Battista e Florindo. Mi ha chiesto, se potevo sistemare per tre notti, circa 40 tra Alpini e alpine nei giorni di 12-13-14 maggio, ne ho parlato con il parroco (che ringrazio molto) e ha messo a disposizione il Centro Comunitario, intanto il tempo passava e incominciavano i preparativi.

Sabato 7 maggio ore 18,45, assieme al gruppo di Giavera, (a Giavera c'era il vescovo) abbiamo incominciato con l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro, intanto Franco Ciak suonava il silenzio, alle ore 19, il suono delle campane e di seguito la S. Messa.

Domenica 8, mentre alcuni sistemavano i segnali per il parcheggio all'ippodromo, altri sistemavano la tenda in via Montello e dopo, tutti assieme, abbiamo preso le nostre bandiere (circa 80) e abbiamo imbandierato i punti strategici del paese.

Giovedì 12, alle ore 19 arriva il pullman da Canelli, sono in 37 dopo le presentazioni, tutti assieme con i due gagliardetti ci siamo portati vicino al monumento ai Caduti anche qui Franco dopo l'alzabandiera ha suonato il silenzio intanto, le nostre brave mogli, preparavano i tavoli per la cena, tra noi e loro eravamo in 100. Prima del dolce e del caffè c'è stato lo scambio di una targa in ricordo della 67ª Adunata Nazionale, cerimonia breve ma spontanea ed anche se siamo Alpini, si vedevano dei lagrimoni da ambo le parti.

Venerdì 13, quelli di Canelli, sono andati sul Grappa noi invece, al mattino funzionavano i turni al parcheggio.

Sabato 14, continuano i turni al parcheggio e alle ore 7,30 il gruppo era già in via Montello dove c'era la tenda e dopo, tutti in città. Dopo pranzo, personalmente alle ore 17, avevo il Raduno del gruppo Osoppo presso la trattoria al Cavallino a Porta S. Quaranta, ci sono andato molto prima, ho rivisto molti Fradi e tra unti ricordi e l'altro, mi sono dimenticato che alle ore 20 a cena, avevamo anche il gruppo di Canelli, sono arrivato appena in tempo per l'ultimo turno al parcheggio. Dopo essermi scusato in particolare con gli ospiti, sono salito in macchina e siamo andati all'ippodromo, era così calmo, sembrava quasi che l'Adunata non ci fosse. Verso le ore 22,30 un giovanotto ha attraversato di corsa la strada e ci ha chiesto se gradivamo qualcosa da bere, al nostro no grazie ha aggiunto, neanche un caffè? a questa proposta, abbiamo risposto di sì. Dopo qualche minuto è ritornato in compagnia di una giovane e bella donna, che portava un vassoio con il caffè e 4 fette di dolce, lui portava la

bottiglia di grappa, sembra una cosa da poco ma a noi, estranei per loro e per di più di notte è sembrato un bel gesto, grazie con tutto il cuore. Domenica 15, finalmente ci siamo, il tempo è bello e fino dalle prime ore la città si riempie di Alpini desiderosi di fare la sfilata, alla fine è andato tutto bene, sia per gli Alpini che potevano dire, anche questa volta è finita, ma anche per chi è rimasto per tante ore a guardare e ad applaudire, ora incominciamo a pensare alla prossima. Un grazie a quante e quanti nel gruppo hanno lavorato in questi giorni, perché tutto andasse nel migliore dei modi.

Leone Dalla Mora



I Capigruppo di Canelli e Cusignana mostrano le targhe appena ricevute.

# I GRUPPI E L'ADUNATA

Sposa di vino bagnata, sposa fortunata

## GRUPPO DI NERVESA

Come tutte le Adunate Nazionali degli Alpini, anche quella di Treviso ha i suoi aneddoti, le sue simpatiche storie da raccontare.

Sabato 14 maggio '94 eravamo ormai nel pieno dell'adunata e come in città anche in tutti i paesi del circondario sciamavano alpini con i loro cori e le loro bande. A Paese, nel pomeriggio sono convolati a nozze Stefano Michielin con la gentile signorina Michela e nelle vie del centro, dopo la cerimonia, sono stati accolti dagli Alpini e da una loro banda.

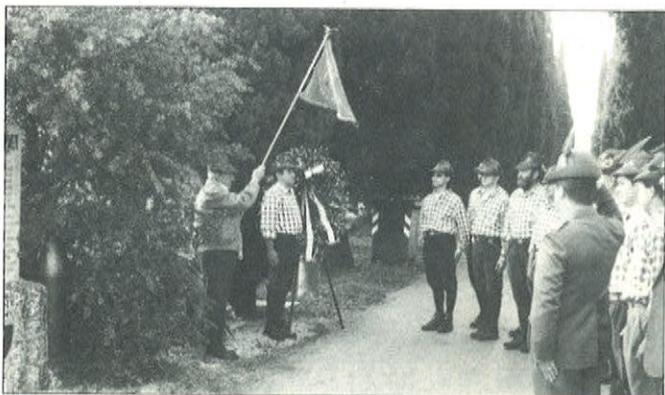
Quando poi Stefano, novello sposo, ha confessato di essere lui pure un Alpino la festa è salita di tono e si è trovato calcato in testa. L'immane cappello con la penna per le foto di rito.

Furlanetto Sergio



## GRUPPO DI VOLPAGO

Sabato 18 e domenica 19 dicembre 1993, in concomitanza con altri Gruppi della zona montelliana, gli Alpini di Volpago si sono prodigati nella vendita di alberelli a favore dell'Associazione Veneta Fibrosi Cistica per la lotta contro la mucoviscidosi, per un ricavo di L. 1.740.000, con grande soddisfazione morale per aver potuto, sia pur in piccolissima parte a debellare, ci si augura in tempi brevissimi, questa dolorissima malattia.



## GRUPPO DI VOLPAGO



Gli Alpini di Tempio di Ormelle dopo la S. Messa di Sabato 7 Luglio depongono una corona al Monumento ai Caduti.

Sabato 7 maggio, nell'ambito delle manifestazioni in occasione dell'Adunata Nazionale, il Gruppo si è ritrovato presso la locale sede per la suggestiva cerimonia dell'alzabandiera alla presenza di autorità civili e militari. Successivamente, percorsa una parte della statale, adorna di bandiere tricolori grazie anche alla collaborazione del personale dell'Amministrazione Comunale, è stato deposto al monumento ai Caduti un mazzo di fiori mentre i presenti trattenevano a stento la commozione che il gesto suscitava.

A completare la cerimonia ha provveduto il Parroco, Don Valeriano, che nell'omelia della Santa Messa si è prodigato in elogi per l'attività del Gruppo, e con esso la nostra Associazione, nel campo del sociale.



Gli amici di Volpago alle cerimonie di sabato 7.

# 1.200 GRANDI CORISTI

## Bravi, bravi, bravi! tre volte bravi

Bravi i ragazzi delle medie trevigiane, che hanno cantato con la maestria propria di esperti del mestiere i canti allegri, nostalgici, tristi dell'epopea alpina.

Bravi gli insegnanti che hanno pazientemente curato la preparazione delle scolaresche, in accordo con Provveditore e Presidi, Alpini di fatto o promossi tali sul campo.

Bravi gli Alpini: quelli che hanno dato una mano sostanziosa per la riuscita del concerto, con in testa Carlo Fassetta; quelli, per la verità "pochini", che sfidando il maltempo, si sono teneramente presentati allo stadio del Rugby.

Hanno cantato, i ragazzi, come se avessero fatto decine di prove, non una prova e mezza! Chi ha cantato a squarciagola, chi in modo sicuro ma sommerso, come per certi canti in Chiesa, chi cordialmente stonato, chi ancora a denti stretti, come invaso dalla paura (o forse era per il freddo?).

Chi ha solo finto oppure ha spudoratamente chiuso la bocca cedendo al fastidio di sentirsi cantare; chi già in possesso di timbri baritonali, preludio a sicuro impiego nel coro parrocchiale, fra un decennio, si è sentito troppo "grande" per certe cose e ha preferito cantare il "play-beck"!

Per tanti non c'era l'obbligo del canto, bastava fare atto di presenza, anche perchè, in mezzo a tante bocche spalancate, chi vuoi che si accorga che proprio tu non stai cantando? Anche per costoro, un po' di felicità, magari solo per aver "brusà" una terza mattina di lezioni, con tanto di autorizzazione e col Provveditore in testa.

Eppure hanno cantato tutti, e hanno cantato bene, da professionisti, compiaciuti di un Karaoke dove le melodie rockettate venivano via via sostituite dalla genuinità antica del "Sul cappello che noi portiamo" e "Sul ponte di Bassano...".

Si sono divertiti, i ragazzi, coinvolti per improvvisa ma necessaria saggezza, nella gestione pratica di qualcosa di veramente grande.

La loro capacità di interpretare gli ordini della regia, che arrivavano senza una vera e precisa preparazione, è stata storica, totale, in grado di far ammutolire per molte lezioni future quei professori che pretendono di insegnare l'educazione civica dalla cattedra!

I ragazzi l'hanno vissuta, l'educazione civica. Amor di Patria, storia vissuta dai padri e dai nonni, rispetto dei ruoli, impegno nel produrre e nel dare il proprio contributo alla riuscita della manifestazione: tutto insieme, vissuto in un'unica soluzione, senza troppe sbavature, senza tante prediche.

Una volta tanto, i ragazzi hanno capito che non è necessario avere un posto in prima fila, che quando c'è un dovere da compiere è meglio

**SCUOLE PARTECIPANTI:** Bianchetti, Treviso; Galilei, Ponzano; S.M.S. di Maserada; Galilei, Breda di Piave; S.M.S. di Monastier; di Zenson di P.; di S. Biagio di Callalta; Coletti, Treviso; Giacomelli, Treviso.

**PRESIDI:** Annalisa Capovilla, Antonio Cianci, Giovanni Robotti, Paolo Lucchi, Elia Pizzariello, Afro Groppo, Angelo Giglione.

**INSEGNANTI:** Lorenzo Cian, Romeo Tosi, Fabiola Ciuffetti, Giovanna Dal Pozzo, Michela Bettiol, Antonella Brini, Tiziana De Luca, Angelo Smeazzetto, Paola Ruzza, Luigina Dalla Pasqua, Francesca Ferrarese, Luciano Buosi, Giovanna Da Ros, Tiziana De Luca.



Il meraviglioso insieme dei 1.200 allievi delle Scuole Medie trevigiane.



Il coro di una delle Scuole Medie.

partecipare attivamente, per sentirsi appagati dal raggiungimento dei risultati.

I ragazzi si sono adattati con semplicità e prontezza alle richieste logistiche, soprattutto nei momenti "caldi" quando il maltempo rischiava di compromettere tutta la manifestazione.

Un bravo anche al pubblico, formato da tanti genitori e amici, che hanno premiato i ragazzi con applausi sinceri e generosi.

Se mi chiedessero di organizzare un altro grosso concerto, risponderci di sì, assieme a tutti i colleghi, naturalmente, perchè il lavorare assieme in tutti questi mesi ci ha fatto scoprire strategie, metodi e contenuti didattici prima difficilmente sperimentabili.

Chissà, speriamo di poter ripetere questa esperienza. Ciò che non ha funzionato (assenza di una adeguata pubblicità, spostamento in extremis della sede del concerto, e altre piccole cose) si è ormai stemperato al calore (finalmente solare) della magica bellezza della sfilata, sulla quale già in tanti hanno scritto e scriveranno.

A me personalmente, ai miei colleghi, ai Presidi, agli Alpini del Gruppo Città e della Sezione tutta, ai ragazzi, resterà per sempre colpito nella memoria il ricordo di un concerto inconsueto ma speciale e simpatico: Alpini - mondo dei ragazzi.

È stata un'altra conquista.

Angelo Smeazzetto

# IL PARROCO DI CARBONERA

## Parla un Sacerdote figlio di Alpino

Era da tempo che desideravo far conoscere agli Alpini una delle tante nobili figure di Sacerdote. Si tratta dell'Arciprete Don Augusto Ballan, per tantissimi anni Parroco di Carbonera, sempre vicino alla nostra Associazione, che ama ed ammira in modo del tutto particolare, in quanto va sempre ripetendo, parlando di Caduti, di Combattenti e di Reduci: «... perché anche mio padre era un Alpino».

Per il proprio genitore Emilio Romano, classe 1887, Alpino dell'8°, appartenente alla 27ª Compagnia del Battaglione Val Tagliamento caduto in combattimento il 7.10.1916 a 29 anni di età a Busa Alta (zona Caoria, verso il Monte Cauriol e Cima d'Asta), nutriva non solo un grande amore filiale, ma una vera e propria venerazione per il suo essere Alpino. Su mia espressa richiesta, ha concesso che Fameja Alpina pubblicasse alcuni passaggi di corrispondenza di famiglia. Ritengo sia interessante coglierne i contenuti, per constatare di quanto sia stato sincero allora l'amor di Patria. Don Augusto vide il padre per l'ultima volta a Tarvisio (UD), il 26.8.1916, accompagnato dalla sua cara mamma Emilia, che aveva ottenuto il permesso di visitarlo, trovandosi in zona di guerra. Don Augusto aveva allora 4 anni e mezzo e per lui fu l'unico ed ultimo incontro. Ora l'Alpino Ballan Emilio Romano riposa nel Tempio Ossario di Rovereto, assieme a migliaia di altri Caduti che come lui per la Patria avevano immolato la vita sul fiore degli anni, per compiere fino in fondo il proprio dovere di uomini, di soldati e di Italiani. Scrive Don Augusto: «Conservo con cura le molte lettere che mio padre mandava alla mamma, anche l'ultima datata 6 ottobre, ma sospesa a metà. Dalla frequente corrispondenza, specialmente di novembre, si sente che cuore e mente di papà, erano costantemente alla famiglia, a sua mamma, alla moglie, ai due figli ed altri famigliari. Essendo la nonna analfabeta, la mamma firmava sempre così: «baci dalla mamma, dalla moglie e dai figli». Mamma e moglie sono concordi nel sostenerlo con la fede: «il Signore ti tenga lontano dai pericoli, ti dia la grazia di fare volentieri e la salute»... Godiamo nel sentire che vai a confessarti, a fare la S. Comunione ed alla Messa... Caro figlio e marito, dici che i tuoi compagni sono già in alta montagna e che presto anche tu partirai per la prima linea: ti metto nelle mani di Maria. Il 22 settembre 1916, nell'intreccio di corrispondenza tra mamma e papà, si nota un profondo senso di fede, si chiede di pregare la Madonna per la pace, manda i saluti al Curato. Tra i disagi, nota che è fatica ad avere il rancio, specialmente per la prima linea. Soffrono anche

la sete, perciò dice: «Mi ricordo che voi avete il vin piccolo; io darei anche una lira (!) per un solo bicchiere». Sono tre giorni che continuano a bombardare su queste montagne di un'altezza che fa paura... Cara mamma e moglie, voi mi dite che mi ricordi di pregare. Ho piacere che me lo ricordiate, ma non è necessario, perché qui si sente proprio il bisogno di raccomandarsi a Dio ed alla Madonna. 18 settembre 1916: manda anche a me una cartolina con la foto di Alpino con "visto per censura": «Caro Augusto, ho piacere di vedere la tua scrittura; guarda di andare sempre all'Asilo, di ascoltare la mamma, la nonna. Tanti baci a te, a tua sorella, alla mamma, alla nonna ed a tutti». Termina Don Augusto: «Sono stato Parroco per 40 anni. Ho sempre partecipato alle celebrazioni annuali, politiche-religiose, per i Caduti, Reduci ed ex Combattenti, per mantenere il ricordo e dimostrare riconoscenza a chi ha dato la vita per il popolo italiano ed a chi ha prestato il proprio servizio. L'amor di Patria è amor del prossimo, è carità cristiana: Gesù ha pianto per la sua Patria. Ci sono due simboli che ricordano tutti l'amore reciproco, il perdono, la pace, il sacrificarsi anche per gli altri: LA CROCE E LA BANDIERA. Dunque le manifestazioni patriottiche si fanno per esaltare la pace e condannare la guerra. Reputo questa frase di Don Augusto "ESALTARE LA PACE E CONDANNARE LA GUERRA", non un passaggio di rito od una consuetudine: è un programma di vita, sono gli insegnamenti appresi ed assimilati in una famiglia, quella di Don

Augusto, fondata e cresciuta su pilastri portanti, saldamente ancorati nella coerenza, nell'amore di Patria, nello spirito di comunità, in una fede semplice ma granitica e per questo esemplare. Don Augusto guardando al sacrificio del padre Alpino e di tutti gli Alpini Caduti, ha tratto dei grandi insegnamenti, che l'hanno accompagnato e l'accompagnano tuttora nella sua vita di Pastore al servizio del prossimo. "ESALTARE LA PACE E CONDANNARE LA GUERRA": così ha sempre inteso Don Augusto il significato delle celebrazioni e delle ricorrenze a carattere associativo e patriottico ed ha visto giusto. Grazie Don Augusto, sapere che lei condivide i nostri principi e parla il nostro linguaggio, ci fa veramente tanto piacere.

Chissà che dopo la lettura di questo articolo, con le sue testimonianze, che non ha assolutamente la pretesa di impartire lezioni comportamentali e chichessia, molti altri suoi confratelli nel sacerdozio, rivedano le proprie posizioni, certe volte non sempre in sintonia con il nostro modo di vedere e di pensare, perché se è vero com'è vero ed inconfutabile, almeno per quanti credono, che Gesù ha pianto per la sua Patria, anche gli Alpini sanno commuoversi e piangere nei momenti in cui rendono onore a quanti per la Patria sono Caduti, compiendo il proprio dovere, per la libertà, la pace e la fratellanza. Grazie Don Augusto ed auguri di ancora lunghissima vita!

Lucio Ziggotto

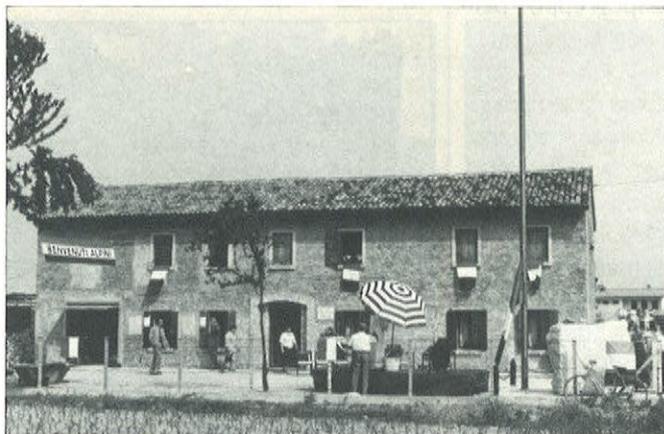
Direttore Responsabile di Fameja Alpina



Cara mamma, ti scrivo...

# TRE NUOVE SEDI

Roncadelle - Chiarano / Fossalta - Ciano



La nuova sede di Roncadelle.



Autorità ed Alpini alla cerimonia dell'inaugurazione.



Il cippo ad onore dei Caduti Alpini.

Il Gruppo Alpini di Roncadelle fondato nel 1948 dal "vecio" Cattai (allora colà residente) è oltremodo lieto ed orgoglioso di affidare al nostro "Fameja Alpina" la stampa della cronaca della riuscita cerimonia per l'inaugurazione della nuova, bella e capace sede sociale. La soluzione del problema "sede" assillò per diversi anni i dirigenti del Gruppo a causa della impossibilità di reperire in paese una vecchia casa da poter restaurare e adattare a sede

del gruppo. Per questo grosso inconveniente agli Alpini di Roncadelle, non rimaneva altro che "cercar casa" oltre i confini del paese, e precisamente in direzione del vicino Stabiuzzo di Cimadolmo che, tra l'altro, annovera diversi Alpini iscritti al gruppo di Roncadelle.

Fortuna volle che a qualche centinaio di metri dal confine venne "scoperta" una casa a due piani, di discreta dimensione disabitata da parecchi anni perché vecchia decrepita, e quindi bisognosa di interventi vari.

Il Capogruppo di Roncadelle, Loris De Giorgio esperto muratore, dopo aver effettuato una accurata visita al vecchio stabile fece capire ai propri soci che non bisognava perdere l'occasione per trattare con i proprietari della vecchia casa e cioè i fratelli Zanella residenti a Cimadolmo e far loro questa proposta: ristrutturazione radicale della casa, in cambio della concessione d'uso del piano terra, per essere adibito a sede sociale del Gruppo.

I proprietari della casa, che stimano molto gli Alpini per quello che fanno nel campo della solidarietà umana non solo accettarono subito senza esitare la proposta, ma si dichiararono felici per aver contribuito alla realizzazione del sogno degli Alpini dei due paesi.

Concluso l'accordo, agli Alpini di Roncadelle non rimaneva che dare il via ai lavori. Per circa tre anni, il piccolo cantiere di lavoro allestito presso la vecchia casa e che richiamava alla memoria il grande cantiere di Fontanelle diveniva operante tutti i giorni di fine settimana, mediante l'intervento dei soliti volontari, oltremodo desiderosi di issare sul tetto della casa la tradizionale "frasca" e cioè il segnale di fine lavori.

Così avvenne Domenica 29 maggio ebbe luogo la tanto desiderata festa che vide la presenza dei Sindaci (con fascia tricolore) dei Comuni di Ormelle e di Cimadolmo il "vecio" Cattai ex Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso, del Consigliere Sezionale Fiorenzo Basei di Roncadelle, di molti Alpini della sinistra Piave, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma dei due Comuni mentre era giustificata l'assenza di Zanardo impegnato alla riunione dei Presidenti a Milano.

Un particolare tono di festa è stato dato dalla banda alpina del Gruppo di Scanzorosciate (Bg) giunto a Roncadelle nella sera di sabato, intrattendosi a lungo nella piazza del paese, strappando interminabili applausi con l'esibizione di un vasto repertorio di canzoni alpine.

Alle ore dieci e trenta ebbe inizio la cerimonia con l'alzabandiera, l'omaggio ai Caduti e successivamente la celebrazione della S. Messa officiata dal Prof. Don Domenico Franco (del collegio Brandolini di Oderzo) ormai di casa con gli Alpini della Marca.

Al momento del Vangelo non mancò di esaltare la sana attività dell'Associazione Alpini. Dopo la S. Messa ebbe luogo il rituale taglio del nastro, la benedizione della casa, seguita da brevi interventi del Capogruppo De Giorgio e dei Sindaci di Ormelle e di Cimadolmo.

Il discorso ufficiale venne pronunciato dal "vecio" Cattai, tra l'altro primo Capogruppo di Roncadelle il quale dopo aver ricordato brevemente la nascita del Gruppo e la generosa ed instancabile attività dello stesso per la realizzazione della sede sociale non mancò di esaltare le battaglie dell'A.N.A. sul fronte più congeniale al temperamento degli Alpini.

Ne fa fede a questo riguardo, aggiunse con voce commossa il vecchio Presidente, la radicale ristrutturazione della casa di Fontanelle che l'Associazione Alpini, definì "Fiore all'occhiello" della Sezione A.N.A. di Treviso.

Francesco Cattai



Il vecio Cattai alla cerimonia d'inaugurazione della sede del suo Gruppo.

19 giugno 1994

Circa 1200 persone, tra le quali si notavano molti cappelli alpini, hanno partecipato alla inaugurazione della sede del Gruppo di Chiarano-Fossalta Maggiore.

La festa è iniziata alle 9.30 con l'ammassamento in Piazza S. Marco, dalla quale un lungo corteo di Penne Nere, con in



I quaranta gagliardetti presenti con i 2.000 Alpini.



La Santa Messa momento importante della "Adunata Sezionale".

testa la BANDA TURRONI di Oderzo, attraversando le vie del paese tra gli applausi della popolazione, ha raggiunto il sagrato della chiesa. Dopo la Santa Messa, celebrata dal Parroco Don Orfeo Ceschin e resa suggestiva dai canti del Coro A.N.A. di Oderzo, si è proceduto alla inaugurazione della sede degli Alpini.

Il capogruppo Orlando Bonotto, dopo aver ringraziato le Autorità presenti, i 37 gruppi Alpini intervenuti e la cittadinanza, proseguiva ricordando a tutti che la sede degli Alpini è sorta sulle macerie della ex "CASA DELLA DOTTRINA", ricostruita grazie alla generosità di tanti sponsor locali (i cui nomi sono stati iscritti, a perenne ricordo, nell'Albo d'Onore del Gruppo) e all'assiduo impegno degli Alpini di Chiarano-Fossalta Maggiore, i quali hanno sacrificato per ben tre anni il loro tempo libero al compimento di questa bella opera.

A tal proposito ha poi chiesto al Presidente della Sezione ANA di Treviso, Francesco Zanardo, di consegnare una medaglia d'oro ad uno degli Alpini del Gruppo, Marino Sutto, il quale ha totalizzato il maggior numero di ore lavorative, impegnandosi al massimo e spronando le altre Penne Nere a fare altrettanto.

Il Presidente Zanardo, dopo essersi complimentato con il Capogruppo per l'opera realizzata, ha voluto ricordare come da sempre gli Alpini si prodigano per la collettività, anche in questo caso, infatti, si è pensato ai giovani del paese: il piano terra dell'edificio sarà utilizzato per le attività ricreative della parrocchia.

Pure il Sindaco Renata Serafin ha rivolto parole di elogio agli Alpini e ha donato loro, a



Renata Serafin sindaco di Chiarano inaugura la nuova sede con Zanardo e Bonotto.

nome dell'Amministrazione Comunale, un bel quadro dipinto da Don Franco Verri, che andrà ad ornare una parete della sede. Dopo la benedizione del Parroco, la Signora Serafin ha tagliato il nastro tricolore, poi tutti sono stati invitati ad ammirare la sede, alla quale si accede tramite un'ampia scalinata; entrando nella grande sala, un cappello alpino ricavato nel pavimento "alla veneziana", sembra salutare i visitatori. Il locale di oltre 80 metri quadri è reso "più caldo" dal soffitto a mansarda, sorretto da imponenti travi in legno.

Dopo la visita, tutti al rancio offerto dagli Alpini che, con il prezioso aiuto dei componenti della PRO LOCO Fossaltina, ha potuto abbondantemente soddisfare nel giro di un'ora, l'appetito di quasi settecento ospiti. La festa si è protratta fino alle 18.00 quando gli ultimi irriducibili, senza voce per i troppi cori, hanno abbandonato il campo.



La Sede del Gruppo ricavata da una proprietà parrocchiale.

3 luglio 1994

Come il mare incantato dalla luna ne subisce l'attrazione e l'abbandono in altrettante conseguenti maree, così gli Alpini accorrono in moltitudine al



Il saluto del Presidente Sezionale.

richiamo inevitabile suscitato dalla inaugurazione di una nuova sede di Gruppo.

Né il caldo torrido di una estate appena esplosa, né la lusinga di refrigerio propri del mare o dei monti hanno allontanato le Penne Nere della Sezione Trevigiana dal condividere la gioia degli amici di Ciano per il loro splendido traguardo raggiunto dopo tante fatiche: l'apertura della propria sede ed il festeggiamento per il 15° "compleanno" del Gruppo ora in una superba dimora.

La cerimonia si è aperta alla

presenza del Presidente Sezionale, Francesco Zanardo (ancora convalescente) ed al capogruppo Carmelo Pagnan con la celebrazione della S. Messa nella parrocchiale di Ciano e la liturgia è stata officiata da Don Giuseppe Ceccotto, Capogruppo



La deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti.

dei Cappellani Militari in congedo ed ex combattente assieme ad altri tre religiosi tra cui il Parroco titolare.

La chiesa, che conserva opere di inestimabile valore artistico realizzate in epoche diverse da artisti quali il Palma il Giovane, il Piazza, il Loenardo Trevisiol, l'Ascanio Spineda, il Giuseppe Bernardi (Torretto) ed il Ghedina, si è impreziosita oggi per la presenza massiccia delle Penne Nere, del gonfalone del Comune, del Vessillo Sezionale e da una cinquantina di Gagliardetti eretti al cielo in segno di riverenza ed in assoluto e sacro

silenzio affinché le note de "Signore delle cime" emesse da una impeccabile tromba possano trovare il giusto effetto nel cuore e nei sentimenti dei presenti.

Al termine delle funzioni religiose, la cerimonia è proseguita con la sfilata accompagnata dalla banda musicale di Crocetta lungo la strada panoramica e la deposizione di una corona di alloro presso il Monumento ai Caduti in ricordo dei martiri per la Patria.

Raggiunta la Sede, il Capogruppo Pagnan con semplici ma precise parole ha ricordato le tappe e gli obiettivi centrati dal Gruppo di Ciano, ed inoltre ha ringraziato, per la massiccia presenza, gli amici Alpini del Gruppo di Remanzacco (UD) con i quali sono legati da amicizia nata diversi anni prima.

Hanno preso inoltre la parola il Sindaco di Crocetta del Montello in rappresentanza della Amministrazione che ha dato la possibilità di realizzare la sede di Gruppo ed inoltre il Presidente Zanardo sempre pronto ad elogiare traguardi raggiunti come questo.

I nostri padri e nonni emigravano, accettavano sacrifici ormai impossibili ed impensabili con lo scopo di ritornare un giorno in Patria, per formare una famiglia ed un proprio focolare: gli Alpini di Ciano oggi hanno raggiunto lo scopo e se questo è sprone per altri Gruppi, l'obiettivo è doppiamente centrato!

Bravi, Alpini di Ciano del Montello!

Ivano Gentili



Il faticoso taglio del nastro.



Lo sfilamento attraverso il centro di Ciano del Montello.

# AL RIFUGIO CONTRIN

## Tutti Alpini, tutti fratelli

26.6.1994 - 12° Raduno al Contrin e 1° Anniversario della benedizione della statua di San Maurizio, Patrono degli Alpini.

Al Contrin non ci ero mai stato prima d'ora, ma quest'anno trovandomi per un breve periodo di vacanza ad Alba di Canazei, quindi proprio ai piedi del sentiero che porta al Rifugio, non potevo non cogliere la propizia occasione per salire, dopo una bellissima scarpinata in mezzo ai boschi ed in mezzo ai prati in quel luogo così meraviglioso, dove l'imponenza delle Dolomiti ti fa sentire tanto piccolo, tanto fragile, quasi insignificante.

Esposto ad un cocente caldo estivo, ho assistito alla S. Messa al campo officiata dall'Alpino Mons. Augusto Covi, Cappellano della Sezione A.N.A. di Trento ed ho ascoltato con commozione le sue toccanti parole, che in certi momenti facevano rabbrivire anche a 35 gradi di temperatura, quando parlava del valore e del coraggio degli Alpini, in tempo di guerra come in tempo di pace.

Era bello vedere il sole brillare sulle Medaglie d'Oro appuntate sul Vessillo della nostra Sezione di Treviso, quando sull'attenti, portato Pierluigi Vian austero nella sua alpina statura, rendeva onore alla Bandiera, al Sacrificio Eucaristico ed ai Caduti.

Stringeva il cuore lo struggente ricordo dei tanti Caduti, che richiamava con energia ad un impegno sempre più concreto e sempre più alpino per la pace, in nome del loro sacrificio fatto dono per la vita.

Ed in quell'ambiente tutto salutare ed in quell'atmosfera tanto carica di calore umano, mi sentivo travolto dalla passione, dall'entusiasmo, dall'orgoglio e dall'onore di essere Alpino, magari l'ultimo dei 340.000 soci dell'A.N.A., ma pur sempre un Alpino e quale migliore titolo di nobiltà? Coglievo in ogni istante la presenza viva in mezzo a quegli Alpini fatti famiglia, giovani, vecchi e senza

età, tra quella gente dallo sguardo semplice e sincero, dei nostri eroici Caduti, dei tanti amici andati avanti, delle nostre care Penne Mozze, tra folate di vento che avevano il profumo della gloria, del valore, della purezza dei nostri ideali.

Durante la recita della "Preghiera dell'Alpino", in un silenzio quasi irreale, guardando all'austerità ed all'imponenza delle vette ancora innevate, ammirando la distesa e la multicoloratezza dei prati in fiore ed ascoltando l'impetuoso e solenne scorrere del torrente, socchiudendo per alcuni istanti gli occhi per rendere più intima la meditazione, vedevo passare di fronte a me, in una serie di fotogrammi in sequenza storica,

della fratellanza e della pace, ribadendo a chiare lettere, una volta di più ammesso che ce ne fosse bisogno, che l'Associazione sarà d'ora in avanti apartitica ma non apolitica, nel senso che adotterà con tenacia e responsabilità una politica propria, che non sarà certamente quella dei partiti che hanno defraudato l'Italia e umiliato gli Italiani onesti, ma altresì quella che difenderà senza risparmio di energia ed ad ogni costo, contro tutto e contro tutti, i principi statutari e l'integrità delle Truppe Alpine, stanca delle tante, troppe promesse non mantenute.

I prolungati applausi all'allocuzione del Presidente Caprioli, hanno fatto chiaramente intendere e quindi



La cartolina del "Contrin" con San Maurizio Patrono degli Alpini, la chiesetta ed il rifugio.

tante bellissime e fulgide figure di Alpini, tanti indimenticabili figure di amici incamminatisi sul sentiero che porta ad altra vita.

A conclusione della cerimonia, il Presidente Nazionale dell'A.N.A. Dott. Leonardo Caprioli, nel rivolgere il suo ringraziamento alla Sezione Alpini di Trento per l'impeccabile organizzazione della manifestazione, si è brevemente soffermato sul significato autentico della concordia,

condividere il modo di vedere, di pensare e di agire dell'Associazione e gli Alpini presenti, a nome degli Alpini sparsi in ogni parte del mondo, alla presenza delle montagne, loro naturale palestra di vita, testimoni austeri ed incorrotte, hanno suggellato con solennità un nuovo impegno per l'Italia. Un impegno di Uomini retti, un impegno di Alpini, indissolubile per la vita.

Lucio Ziggiotto

# VITA DELLA SEZIONE

## Festa degli alberi al Gruppo Città

La tradizionale Festa degli Alberi 1994 è stata celebrata quest'anno dal Gruppo Treviso-Città con due iniziative in altrettante scuole medie della città, sabato 19 marzo.

Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, tenutasi alle ore 8.45 nel cortile della scuola,

il Preside prof. Panciera ha rivolto in aula magna il saluto agli Alpini ed ai Familiari degli allievi, ringraziando il Gruppo Città per l'attenzione che ha voluto rivolgere alla scuola "Stefanini", assegnandole la borsa di studio intitolata alla memoria del Gen. Div. Giorgio Ridolfi. Il Capogruppo Fassetta ha ricordato che la presenza degli Alpini, pur non nella circostanza di una festa degli alberi, voleva onorare una vecchia promessa, non mantenuta prima per impedimenti estranei alla volontà del Gruppo ed ha spiegato agli allievi il perché di questa presenza degli Alpini e perché in memoria del Gen. Ridolfi, del quale ha tracciato un breve profilo di Alpino e di Capogruppo sempre attento al mondo dei giovani, anche nel suo essere nonno — come amava ricordare.

Quindi la Signora Bianca Ridolfi ha consegnato ad uno studente il materiale didattico regalato alla scuola dal Gruppo ed utile alla realizzazione del progetto giovani attuato da insegnanti e allievi dell'istituto.

Due ore dopo, alla Scuola Media "Andrea Mantegna", nell'ambito



Scuola Media "Mantegna" una allieva riceve i doni del Gruppo-Città.

della Festa degli Alberi 1994 organizzata dal Comune di Treviso, con analoga successione di cerimonie è avvenuta una altra consegna di sussidi didattici indicati al Gruppo dai Docenti dell'istituto.

Il ringraziamento agli Alpini ed ai partecipanti alla Festa è venuto questa volta dall'Assessore alla Cultura, in rappresentanza del Sindaco, e dalla Preside prof.ssa Palmeggiano.

Ancora un breve intervento di Carlo Fassetta a commento del significato della giornata e della presenza — ormai quasi felice consuetudine alla "Mantegna" — del Gruppo Città fra i suoi giovani allievi.

E poi uno spettacolo di poesia e musica, molto bene eseguito dagli alunni e dalle alunne della scuola, dei quali sono stati molto apprezzati anche i lavori, esposti nella interessante mostra allestita nell'atrio dell'istituto.



L'alzabandiera alla scuola "Mantegna".



Borsa di studio "Gen. Giorgio Ridolfi", la Signora Ridolfi ed il Capogruppo Fassetta consegnano il materiale didattico ad un alunno della Scuola Media Stefanini".

## IMPRESA PREVEDELLO ISIDORO

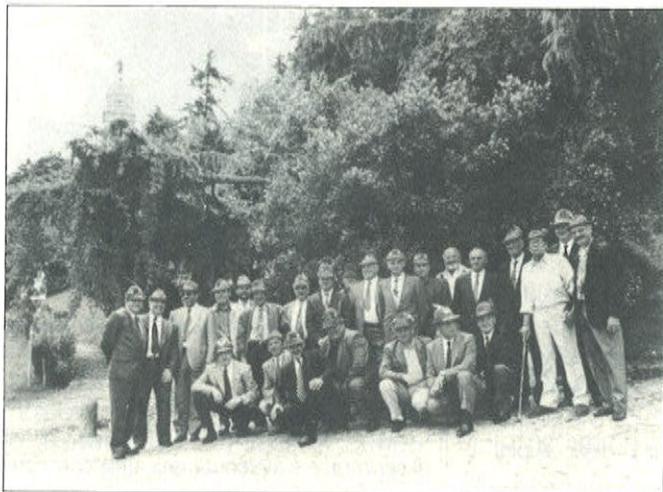
**MICROPALI - TIRANTI - INIEZIONI - LAVORI IN ROCCIA - IDRAULICI E STRADALI**

31047 PONTE DI PIAVE (TV) - VIA MURIALDO, 4 - TEL. 0422/759145-6 TELEFAX 0422/759317

# VITA DELLA SEZIONE

## Gruppo di Cusignana: Raduno 1° Scaglione 1963 - 25<sup>a</sup> Btr. Gruppo Osoppo

L'idea di questo raduno, mi venne nel 1988 e doveva essere, il 25° anniversario dalla chiamata alle armi, siamo andati all'Aquila nei primi giorni di Marzo 1963. Per fare questo, ho mandato una foto scattata durante la cena dei Congedanti, all'Alpino e a Famiglia



Solo noi!



Gruppo al completo con nostre signore.

Cristiana, uscirono, nell'Alpino di febbraio 1989 e su Famiglia Cristiana dell'8 febbraio 1989.

Dopo ho ricevuto qualche lettera, non quante ne aspettavo però, naturalmente, non tutti sono iscritti all'A.N.A. o leggono Famiglia Cristiana.

Più il tempo passava, più grande era la voglia di rivederci, separatamente, ho rivisto qualcuno e da loro, ho avuto nomi e cognomi di quasi tutti, il paese o la provincia d'origine, bisognava trovare gli indirizzi però, ma come! Sono andato in una sede S.I.P. e con molta pazienza, alla fine ho potuto telefonare a 31 su 38 o meglio, 28 perché uno è deceduto, uno è emigrato in Canada e uno, ora religioso, dal 1972 si trova in Zaire, con quest'ultimo, ci siamo scritti più volte.

Ho deciso la data del raduno, 5 giugno (ci siamo congedati dal 2 al 5 giugno 1964) e come località Udine, ho spedito una lettera a tutti anche all'estero e tutti, hanno risposto o telefonato, sia per il sì che per il no e questo, mi ha caricato.

Con l'aiuto di due frati friulani, troviamo ristorante e chiesa, per ritrovo, scegliamo piazza 1° maggio a Udine, dove c'è anche il ristorante, la chiesa è quella di S. Giuseppe in viale Venezia "la nostra".

Il ritrovo è previsto per le ore 10, ma siamo arrivati tutti prima, ci sono stati dei momenti molto belli, tanti, non si vedevano dal giorno del congedo, anche le nostre signore hanno dimostrato di gradire questo incontro.

In chiesa, i posti erano riservati come allora, grazie al nostro capitano Capogrosso ora generale in pensione, che abita vicino, all'Omelia, il parroco ha ricordato ai presenti il motivo della nostra visita, troppo buono.

La preghiera dell'Alpino è stata recitata dal nostro capitano, era presente anche il tenente Buttazzoni, anche lui generale ora, alla fine, il coro ha cantato Signore delle cime, bravi.

Dopo il pranzo (ottimo) la consegna del piatto ricordo e le foto ricordo con o senza mogli, ci siamo scambiati gli indirizzi e ci siamo lasciati, con l'augurio di riunirci nuovamente quanto prima, magari, anche con gli assenti.

È stata una bella giornata, anche se all'arrivo, abbiamo trovato pioggia e grandine ma per fortuna, S. Maurizio ci ha aiutati e ne è uscita una bella giornata veramente.

È in cantiere un raduno di tutta la 25<sup>a</sup> Batteria il prossimo anno, servono nominativi e indirizzi per informazioni: Dalla Mora Leone via Colombero 84 - 31040 Cusignana (Tv) - tel. 0422-776808

Dal 1947  
al vostro servizio

 OTTICA  
A. DE CARLO

OCCHIALI  
LENTI A CONTATTO  
ACCESSORI

TREVISO - Via Manin, 25 - Tel. 0422/541818

# VITA DELLA SEZIONE

## Gruppo di Oderzo

### UNA SERATA CON GLI ALPINI DI ODERZO

Non è ancora spento l'eco della 67ª Adunata Nazionale dell'A.N.A., il 15 maggio scorso, ed ecco che gli alpini di Oderzo si ritrovano presso il locale messo a disposizione dal segretario del gruppo, Paolo Verardo, per trascorrere una serata e vedere assieme il film della manifestazione di Treviso.

Naturalmente, in tutti, sono ancora vive le intense emozioni di quel giorno. L'argomento dei loro discorsi è d'obbligo: il 15 maggio.

Poi si assiste alla proiezione delle varie manifestazioni del pomeriggio del 14 maggio e della sfilata del 15.

È stato tanto bello rivedere le scene folkloristiche svoltesi in città e nei paesi della marca, scene che avevano come protagonista l'atmosfera tipica delle grandi adunate alpine e lo spirito che vi aleggia.

Poi la lunga ed interminabile sfilata.

Eppure, ogni sezione che sfilava, presentava le sue caratteristiche ed il suo "calore", dai gruppi provenienti dall'estero, ai gruppi provenienti dalla Sicilia, dalla Sardegna, da Zara, da Pola, dall'Istria, fino alla sezione di... Treviso che, dai trevigiani, è stata la più attesa e la più applaudita.

Una serata trascorsa in allegra compagnia ed il presidente del gruppo, Cav. Giovanni Calcinotto, può essere contento, perché nel gruppo, ci sono tanti giovani.

Al termine della serata, la Signora Anna è stata, come al solito, gentile nell'offrire... un buon bicchiere di vino veramente da... "Alpini".

Questi ritrovi, queste serate trascorse in compagnia, meritano di essere segnalate, perché in esse aleggia un clima di cordialità e di amicizia che non sempre si riscontrano nei nostri rapporti di tutti i giorni, dove la frenesia ed il ritmo che la vita odierna ci impone, rischiano di farceli perdere.

Don Domenico Franco

### L'A.N.A. DI ODERZO TRA GLI OSPITI DELLA CASA DI RIPOSO

Gli Alpini non si smentiscono mai. Nelle loro iniziative c'è sempre uno sfondo di umanità meravigliosa.

Anche quest'anno, il pomeriggio del 19 marzo, festa di San Giuseppe, gli Alpini di Oderzo hanno voluto trascorrerlo nella Casa di Riposo ed offrire agli ospiti un allegro intrattenimento.

Per gli alpini di Oderzo, questa data è diventata un appuntamento fisso, una bellissima tradizione, iniziata alcuni anni or sono.

Niente di eccezionale, ma tanto calore umano.

Gli Alpini, oltre alla loro presenza, hanno offerto agli ospiti qualche bicchiere... di buon vino del Piave.

E poi era presente il Coro A.N.A. che, con i suoi canti della montagna e patriottici, ha creato un'atmosfera meravigliosa.

Era bello vedere quegli occhi attenti e vivi, e perché no, anche commossi. La presenza degli Alpini, i canti della montagna, certamente hanno risvegliato negli ospiti della Casa di Riposo, tanti ricordi della loro gioventù, tanti ricordi della loro età migliore.

Il tutto è stato organizzato senza fare chiasso, come è nello stile degli Alpini.

Ma dove arrivano... si accende l'entusiasmo.

Naturalmente, al termine del trattenimento, la promessa per ritrovarsi ancora il prossimo anno. Ogni tanto gli Alpini di



Oderzo ci riservano sorprese del genere, come nel periodo di Natale, nel periodo di carnevale, ecc..

Come ho detto all'inizio: gli Alpini non si smentiscono mai.

Don Domenico Franco



### GRUPPO DI PADERNO DEL GRAPPA

Casanova Ugo - Sospirolo (BL) classe 1928 in mezzo Dal Bon Giovanni - classe 1927 Cavaso del Tomba (Tv)

a destra Bresolin Angelo, Paderno del Grappa (Tv) classe 1927

assieme a Moggio Udinese 1949 8° Reg. Alpini Batt. Tolmezzo tutti emigrati in Australia

ritrovati a Paderno del Grappa a casa di Bresolin Angelo dopo 43 anni.

### GRUPPO S. CROCE DEL MONTELLO

Famiglia Rasera Girolamo (classe 1931) composta dal Padre (al centro) Alpino 11° Raggruppamento Alpini da Posizione C.C. Tolmezzo congedato 1962; Valerio (a sinistra) figlio Maggiore Classe 1966 congedato nel 1987 con il Fratello Claudio classe 1973 congedato nel 1993, che hanno svolto il Servizio Militare alla Brigata Alpina Julia nel 3° Artiglieria da Montagna Compagnia Comando.

# VITA DELLA SEZIONE

## Non è un alpino

### GRUPPO DI NERVESA

Domenica 6 marzo si è svolta, presso il Monumento Ossario di Nervesa, la cerimonia per il rientro in Patria dei resti mortali di dieci soldati trevigiani caduti in Russia e nell'ex Germania Est durante il secondo conflitto mondiale.

Le Forze Armate, l'Amministrazione Comunale, l'Associazione Combattenti e Reduci hanno richiesto l'intervento dell'ormai collaudato servizio d'ordine degli Alpini di Nervesa per garantire il regolare flusso dei partecipanti e il funzionamento dei parcheggi auto e pullman.

Nonostante la grande partecipazione tutto è filato bene ed abbiamo avuto il plauso da più parti per il lavoro svolto.

Ma come sempre c'è qualche neo, alla fine della cerimonia, l'uscita dal piazzale del monumento prevedeva l'allontanarsi di ogni salma con i propri familiari al seguito e la folla che attendeva sul piazzale per poi seguire il corteo.

Questa parte non ha funzionato alla perfezione perché ovviamente tra tanta gente il cafone di turno c'è sempre pronto a schernire in modo arrogante chi lavora anche per lui.

Ma quello che più ha amareggiato noi alpini del servizio d'ordine è che uno dei due-tre cafoni aveva il cappello alpino in testa e non era né troppo giovane né troppo vecchio per capire la difficoltà di quel

momento e prestarsi a collaborare anziché incitare volgarmente la folla ad andare avanti contro di noi impedendo il regolare deflusso dei familiari coi loro morti.

Allora concludiamo questo nostro doveroso intervento con tre considerazioni su questo "signore" col cappello alpino:

1) da come si è comportato nei nostri confronti, è sicuramente un lavativo che non ha mai operato con gli Alpini per far riuscire le nostre iniziative;

2) se ci legge la queste righe, gli consigliamo per la prossima volta di lasciare a casa il cappello con

la penna, non ne è degno e denigra l'Associazione; 3) se è iscritto con qualche Gruppo Alpini, per favore restituisca la tessera, di certi personaggi la nostra Associazione ne può fare volentieri a meno.

Ci auguriamo che tutti i diecimila soci della Sezione leggano queste poche righe perché è giusto parlare di noi anche quando purtroppo dobbiamo parlare male di qualcuno di noi e perché fatti come questo non succedano più sensibilizzando chi eventualmente ne avesse bisogno.

Gli Alpini del Servizio d'Ordine ANA Nervesa

### GRUPPO DI VOLTAPAGO DEL MONTELLO

Giovedì 2 giugno, con una semplice ma suggestiva cerimonia, come è nello spirito del Gruppo, è stata consegnata ad un nostro concittadino, il Signor MARTIMBIANCO Quirino, classe 1921, alpino del 7° Regg. Alpini Battaglione FELTRE; decorato con la Croce al Merito di Guerra per la campagna 1940/43 e



Martinbianco, col Capogruppo Facchin e il Consigliere Sezionale Semenzin.

Balcani, da ben 47 anni lontano dalla sua terra che certo non ha dimenticato, un attestato di riconoscenza per quanto ha saputo tenere alto il nome dell'Italia e della nostra Associazione, in tanti anni da emigrante in Belgio, tanto da essere insignito da Sua Maestà, il Re Baldovino, della laurea del lavoro con ben 3 decorazioni:

- "La Décoration du Travail"
- "L'Insigne d'Honneur du Bronze"
- "L'Insigne d'Honneur d'Argent"

nonché del diploma di Benemerita con medaglia d'oro da parte della Camera di Commercio e dell'Industria di Treviso e scusate se è poca cosa.

Questo è l'alpino. Grazie Quirino per l'esempio che hai dato e che ci dai.

#### NONNO:

Antonio Perissinotto - Classe 1912  
Ufficiale 3° Rgt. Art. Montanga.

#### PADRE:

Renato Vendramel - classe 1940  
Ufficiale Alpini d'Arresto Orobica

#### FIGLIO - NIPOTE:

Gian Andrea Vendramel - classe 1970  
A.U.C. 155° Corso Artiglieria - Batt. Montagna.



# ANAGRAFE ALPINA

## Nascite- matrimoni - anniversari

### NASCITE

**ARCADE** - Brindisi a non finire in casa del Socio Carestato Dino che, con l'aiuto della consorte Sig.ra Marilena, ha allietato la famiglia con l'arrivo della stellina Martina. Non capita sempre di essere nonno due volte quasi nello stesso giorno, da figli diversi.

Eppure è successo al Socio Roncolato Mario, Consigliere del Gruppo.

La figlia Gianpaola ha dato alla luce, con la collaborazione del marito Enrico una magnifica pargoletta di nome Selena, mentre il figlio Elvis con il determinante apporto della moglie Sig.ra Michela, ha visto arrivare lo scarponcino Dennj. La festa che ne è seguita, non si può descrivere; ma in paese dicono che ancora continua a suon di buone bottiglie.

**BAVARIA** - Erano sicuramente vagiti alpini quelli che si son sentiti fino ai confini delle Alpi. Difatti sono arrivati a Bavaria tre vispi alpinetti ed una deliziosa alpinetta: Iacopo figlio del Socio Bressan Enzo; Silvia figlia del Socio Callegari Natalino; Francesco figlio del Socio Moretton Giancarlo e Stefano figlio del Socio Visentin Gino. Naturalmente il merito va tutto o quasi alle gentili consorti per l'insostituibile collaborazione.

**BIDASIO** - Nel giardino del Socio Cesca Giulio e della consorte Sig.ra Anna, è sbocciato il fiore più bello; una stellina chiamata Chiara.

**CAMALÒ** - Veri squilli di tromba hanno accolto la nascita delle gemelline Giulia e Sara, figlie del Socio Grosso Oliviero. Un complimento del tutto particolare alla consorte Sig.ra Paola che è stata bravissima! Felicità a non finire anche in casa del Socio Sernagiotto Angelino e consorte Sig.ra Nadia, per l'arrivo di Serena.

**CASELLE D'ALTIVOLE** - Un favoloso scarponcino di nome Alberto ha allietato la famiglia del Socio Battaglia Mauro e consorte Sig.ra Michela; alla felicità incontenibile, ha partecipato il nonno Battaglia Beniamino e nonna Santina.

È arrivato il piccolo Matteo, portando tanta felicità al socio Ferraro Loris ed alla consorte sig.ra Sonia; alla gioia si unisce il nonno il vecio Ferraro Marcellino e la nonna sig.ra Romilda.

**CUSIGNANA** - È nato Isacco e sarà sicuramente Alpino perchè il padre, il Socio Soligo Mario ne ha dato l'annuncio assieme alla consorte sig.ra Antonella, proprio il giorno dell'Adunata Nazionale, quando assieme ai canti ed alle note delle fanfare si sono uditi pure i vagiti del pargoletto cusignanese.

**MASER** - Complimenti al Socio Meneghel Fiorenzo e consorte Sig.ra Nella per l'arrivo dell'alpinetto Matteo.

**MOTTA DI LIVENZA** - Sprizzavano gioia da tutti i pori i genitori di due bellissimi nuovi arrivati: il simpatico Andrea, figlio del Socio Colledan Walter e gentile Sig.ra Sandra e la graziosa Martina, figlia del Socio Baldo Diano e gentile Sig.ra Patrizia.

**MOGLIANO VENETO** - A far compagnia alla sorellina Ilenia è arrivata la stellina Claudia, figlia del Socio Buttignol Elvio e consorte Sig.ra Giuliana.

**NEGRISIA** - Il Gruppo augura al Socio Roma Renato e consorte Sig.ra Patricia che lo scarponcino Mattia, arrivato ad allietare la famiglia, sia fin d'ora un buon Alpino.

**ONIGO** - Il Consigliere di Gruppo De Mori Rosanno annuncia assieme alla consorte Sig.ra Lina, l'arrivo del fiorellino di montagna di nome Angela.

**PEDEROBBA** - Anche il Monfenera è stato scosso dal trambusto, eco della felicità del Socio Piazzetta Patrizio e consorte sig.ra Roberta, per la nascita della simpaticissima Lisa.

**PERO** - Scoppiava letteralmente di gioia il Socio Borsato Paolo, quando gli è stato comunicato che era diventato papà. È accorso ad abbracciare la moglie Sig.ra Ornella ed assieme hanno deciso di chiamare Alberto il pargoletto appena nato.

**PONTE DI PIAVE** - Che capolavoro sembrava dire il Socio Feletti Roberto alla moglie Sig.ra Giusi, ammirando la loro stellina di nome Ilaria.

**S. CROCE DEL MONTELLO** - Hanno chiamato perfino la fanfara per festeggiare l'arrivo di Gloria. "Colpevoli" dello stravolgimento della calma paesana, il Socio Benedetti Loris e consorte Sig.ra Lucia, ai quali si sono uniti nel giorno del battesimo, il nonno Vecio Alpino Francesco e la nonna Sig.ra Elena, che hanno festeggiato con l'occasione il 45°

anniversario di matrimonio.

**S. MARIA DELLA VITTORIA** - Nel punto più alto del Montello, perciò in vetta, è arrivata la cicogna per portare tanta gioia in casa del Socio Marsura Mirco e consorte Sig.ra Chiara che stanno già "baruffando" per cullare lo scarponcino di nome Leonardo.

**SANTANDRÀ** - Evento straordinario quello che ha visto protagonisti il Socio Favaro Pietro e consorte Sig.ra Mariella; proprio durante la sfilata, è venuto alla luce Daniel, svegliato dalle note delle fanfare e dagli evviva agli Alpini. E volete che non diventi un Alpino?

**SS. ANGELI DEL MONTELLO** - Il Socio Guzzo Bruno e consorte Sig.ra Fausta, letteralmente frastornati dalla gioia, annunciano felici la nascita di Valentina.

Fameja Alpina esprime alle coppie le più vive felicitazioni, augurando che i simpatici pargoletti che hanno allietato con il loro arrivo le rispettive famiglie, crescano sani e forti per ingrossare un domani le fila delle Truppe Alpine, visto il progetto di estendere il servizio militare anche al gentil sesso e successivamente quelle della nostra Associazione.

### MATRIMONI

**BIDASIO** - Confetti a volontà e riso a palate, hanno contribuito ad allietare la grande festa del matrimonio del Socio Raserà Silvano con la Signorina Zanatta Tamara.

Altri confetti ed altro riso anche per le Signorine Marcon Diana e Susy, figlie del Socio Mario e nipoti del Cav. Antonio, che hanno coronato il loro sogno d'amore pronunciando davanti all'altare il fatidico Sì rispettivamente a Piccolo Davide e Bariviera Eddy.

**CENDON** - Applausi che sembravano fuochi d'artificio, a condividere la gioia del Socio Sartori Francesco che ha impalmato la Signorina Marchesini Manuela, promettendosi vicendevolmente fedeltà per tutta la vita.

**CAMALÒ** - Altri confetti ed altro riso anche per le Sig.ne Marcon Diana e Susy, figlie del Socio Mario

**BONIS**  
il doposci nel mondo

Oreficeria - Orologeria

Gheller Renato

Succursale:

NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)

Piazza G. Martini, 3/2

☎ (0422) 776108 — 31040 GIAVERA DEL MONTELLO (TV)

e nipoti del Cav. Antonio, che hanno coronato il loro sogno d'amore pronunciando davanti all'altare il fatidico Sì rispettivamente a Piccolo Davide e Bariviera Eddy.

**CASELLE DI ALTIVOLE** - Devastazione della calma paesana: questo ha provocato la festa il onore del Socio e Consigliere del Gruppo Rizzotto Piero, che ha portato all'altare la sig.na Renza. La gioiosa ha profumato la casa anche di Pezzino Massimo, proveniente da una famiglia di Alpini, che è convogliato a giuste nozze con la Sig.na Marika, figlia del Vecio Francesco.

**CHIARANO-FOSSALTA** - Non sono bastate le bottiglie preparate per brindare alla felicità del Socio Roman Flavio e della Sig.ma Peruzzetto Daniela, che decidono di convolare a giuste nozze.

**CUSIGNANA** - Grande festa in casa Boraga per il matrimonio del Socio Marco con la Signorina Zanini Fabiana. L'eco di tanta festa, si è perfino sentito oltre i confini del paese.

**MASERADA** - Non era il rumore del Piave in piena quello che si sentiva passando nei pressi di Maserada. Si faceva festa in casa Missiato, per le nozze del Socio Pierantonio con la Signorina Carrer Liliana.

**S. CROCE DEL MONTELLO** - Devastazione delle tranquillità paesana: infatti erano talmente altisonanti i toni della festa per il matrimonio del Socio Toffoli Ruggero con la Signorina Piccolo Sabrina, che qualcuno cominciava davvero a preoccuparsi. Si trattava però solo di tanta felicità.

**SILEA-LANZAGO** - Erano completamente spariti dalla circolazione i gabbiani che normalmente sorvolano il Sile e nessuno riusciva a capirne le ragioni. In breve si è scoperto il perché: arrivavano fin quasi a Venezia gli evviva che accoglievano due grandi eventi, il matrimonio del Socio Visentin Diego detto Barnaba con la Signorina Bellato Elisabetta e del Socio Cecino Mauro con la Signorina Della Valle Paola.

**TREVISO** - A Treviso il 14 maggio, nella Chiesa di S. Maria Maggiore, la Si.na Cutilli Gabriella, figlia del Ten. Col. Cutilli Cav. Uff. Aldo, ha celebrato le nozze con il sig. Pellizzer Walter.

**VENEGAZZÙ** - Un'altra famiglia si è formata in quel di Venegazzù; protagonisti il Socio Cecchetto Marco e la Signorina Bressan Nadia. La gioia del loro matrimonio si dice sia giunta addirittura oltre le stelle.

Fameja Alpina formula alle novelle coppie le più sentite felicitazioni e gli auguri di un futuro sereno e che possano realizzarsi i sogni e le attese della vita. Pone però un ordine perentorio: figli sani, forti e coraggiosi, cioè figli Alpini.

## ANNIVERSARI

**BAVARIA** - Congratulazioni al Socio Callegari Giuseppe, che festeggiando il 50° anniversario di matrimonio con la consorte Sig.ra Lina, ha provato un'ulteriore grande soddisfazione: la nomina dal grado di Sergente Maggiore a Maresciallo. Forza! Un altro 50° e poi la nomina a Generale.

**BIDASIO** - Traguardo veramente ambito quello raggiunto da due baldi Veci Alpini. Il Socio fondatore e Capogruppo Onorario Cav. Marcon Antonio e la consorte Sig.ra Costanza hanno festeggiato l'invidiabile tappa delle nozze di diamante. Il Socio Zanchetta Liberale e la consorte Sig.ra Antonia hanno invece festeggiato le nozze d'oro. Bravi, continuate così, al prossimo appuntamento ci saranno tutti i 10.000 Alpini della Sezione, a far festa con voi e per voi.

**S. MARIA DELLA VITTORIA** - Il Socio Gobbo Giacomo e la consorte Sig.ra Onesta, hanno festeggiato attornati dai loro dieci figli, il 50° anniversario di matrimonio, con una festa senza precedenti, giurando di essere pronti a ripetere "l'operazione" tra 50 anni. E guai a chi non ci crede!

**S. CROCE DEL MONTELLO** - 50 anni non sono che una prima tappa della vita: questo sembra abbiano affermato il Socio Bignù Oreste e consorte Sig.ra Olga, festeggiando il 50° anniversario di matrimonio. E c'è proprio da crederci, anche perché Oreste ed Olga, si ritengono ancora dei baldi giovanotti alle prime avventure.

**QUINTO DI TREVISO** - Festa alpina in casa del socio Bandiera Bruno e la consorte Sig.ra Elda che hanno raggiunto il primo traguardo della loro vita festeggiando il 25° anniversario di matrimonio. Altri ne seguiranno hanno detto Bruno e Elda. Congratulazioni e auguri da parte tutti gli Alpini.

**VILLORBA** - Festa come nelle grandi occasioni in casa del Socio Fedrigo Antonio e della consorte Sig.ra Franca, per il raggiungimento di un primo traguardo della loro vita: il 25° anniversario di matrimonio.

Altri ne seguiranno, hanno dichiarato Antonio e Franca. Ma quanti altri? Almeno tre e chi lo mette in dubbio... è uomo morto!

Fameja Alpina condivide la gioia di queste bellissime coppie sempre giovani e sempre belle, perché vivano in serenità e letizia i loro giorni, lontani dai trambusti di una società incontentabile ed incomprensibile. Auguri ed ancora tanti, tanti, tanti di questi giorni felici.



Bidasio: i coniugi Antonio Marcon e Signora Costanza

Nel 1° numero del 1994 di Fameja Alpina le pagine dedicate all'anagrafe sono state predisposte in forma concisa, direttamente dal sottoscritto e quindi in forma diversa da quella usuale. Alcuni Alpini hanno protestato tanto con il sottoscritto, quanto con la Segreteria della Sezione, per una tale forma riassuntiva: ripeto ancora che non c'era assolutamente la possibilità di comportarsi in maniera diversa, non tanto per carenza di spazio, quanto piuttosto per l'assoluta mancanza di forze in grado di predisporre le pagine in questione, tenuto conto che il giornale è uscito in concomitanza con l'Adunata Nazionale e sia il Segretario Calvani che normalmente si occupa della rubrica, sia l'intero Comitato di Redazione erano oltremodo impegnati in incombenze della massima importanza e relative alla programmazione ed alla gestione dei compiti affidati dal Consiglio Sezionale. Nella speranza di essere stato sufficientemente esaustivo, confermo che l'entrata del Comitato di Redazione di Fameja Alpina, non è preclusa a chichessia, anzi è sempre bene accetta, purché esista affiatamento, voglia di lavorare. Con le chiacchiere e con le polemiche, non si realizza alcunché. La Sezione per poter compiutamente operare ha bisogno di fatti; le parole sono e resteranno della "profumata aria fritta".

Lucio Ziggotto  
Direttore Responsabile

### Raccolta e trasporto:

rifiuti speciali

tossico nocivi

materie prime

secondarie

**ARTIGIANA  
SCAVI**  
dei F.lli GIROTTO

31030 Carbonera (TV)  
Tel. 0422/39.61.69  
Fax 0422/39.62.42



**DIVISIONE ECOLOGICA**

# ANAGRAFE ALPINA

## Sono andati avanti

**ARCADE** - Il Gruppo partecipa al dolore per la scomparsa del Socio Basso Mario, cl. 1919, combattente sul fronte Greco-Albanese ed Occidentale, porgendo alla famiglia le più sentite condoglianze, rivolte anche ai fratelli Renzo e Luigi Soci del Gruppo.

Il Socio Campeotto Germano annuncia la scomparsa del padre Roberto, cui si associano i fratelli Bruno e Ferdinando e gli Alpini di Arcade che prendono parte al lutto. È mancato all'affetto dei suoi cari anche il Socio Roncolato Olivo, cl. 1912, che dedicò la sua vita della famiglia, guadagnandosi la stima e l'affetto di quanti l'hanno conosciuto. Anche alla famiglia di Roncolato Olivo le più sentite condoglianze. I soci Nadal Corrado e figlio Giuseppe partecipano con dolore la morte di mamma e nonna Ginevra.

**CAERANO SAN MARCO** - Gli Alpini Caeranesi si sono stretti attorno al lutto che ha colpito la famiglia del Socio Dalla Zana Gino, cl. 1920, fondatore del Gruppo.

**CASELLE DI ALTIVOLE** - Gagliardetto listato a lutto a Caselle di A., per la scomparsa del Socio Visentin Giovanni (Nani), cl. 1911, per anni attivo Consigliere del Gruppo.

**CAVRIE** - Gli Alpini di Cavrie partecipano addolorati la scomparsa del Socio Sartori Ernesto.

**COSTE-CRESPAGNAGA-MADONNA DELLA S.** - È mancato il Socio Furlan Antonio (Nino), cl. 1920, combattente sul fronte Greco-Albanese ed internato in Germania.

**CUSIGNANA** - Gli Alpini di Cusignana si stringono attorno al dolore delle famiglie dei Soci Gottardo Giovanni e Fausto per la morte della cara mamma e nonna Soligo Rina e delle famiglie dei Soci Volpato Galliano e Graziano per la dipartita della cara mamma Pozzebon Angela "Noemi".

**GORGIO AL MONTICANO** - Le più sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa del Socio Casagrande Ermanno, cl. 1937.

**MASERADA SUL PIAVE** - Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita del Socio Bertuzzi Vinicio, padre del Socio Stefano. È andato avanti anche il Socio Voltarel Domenico, cl. 1920, sempre presente a tutte le attività del Gruppo.

**MONTEBELLUNA** - Il Gruppo di Montebelluna annuncia commosso la scomparsa dei seguenti Soci: Tesser Alessandro, cl. 1935 — Fenato Antonio, cl. 1913, combattente e decorato al valore della campagna di Etiopia ed Eritrea e sul fronte Russo — Cavallin Andrea, cl. 1921, combattente sul fronte Greco-Albanese ed in Montenegro.

**NERVESA** - Non è più tra di noi il Socio Cap. Magg. Antole Carlo, cl. 1907.

**ODERZO** - Il Socio Lorenzon Emanuele ricorda il nonno Vadori Enrico, cl. 1913, reduce di Russia ed ex internato nei campi di concentramento, Alpino valoroso, scomparso lo scorso anno.

Non solo gli Alpini ma tutta Oderzo, piange la scomparsa del Socio Ros Ernesto, combattente sul fronte Greco-Albanese. Consigliere del locale Gruppo A.N.A. ha saputo farsi apprezzare per le sue doti di grande umanità al punto da lasciare un vuoto incolmabile.

**ONIGO** - Non solo gli Alpini ma tutta Oderzo, piange la scomparsa del Socio Ros, Ernesto, combattente sul fronte Greco-Albanese. Consigliere del locale Gruppo A.N.A. ha saputo farsi apprezzare per le sue doti di grande umanità al punto da lasciare un vuoto incolmabile.

**PEDEROBBA** - Ha raggiunto i suoi commilitoni, nel Paradiso degli Alpini, il Socio Panno Giuseppe, cl. 1910, combattente sul fronte Francese, Greco-Albanese e Montenegro.

**PERO** - È andato avanti il Socio Vacilotto Pietro, stando nel Gruppo un grande dolore.

**PONZANO VENETO** - La famiglia e gli Alpini di Ponzano piangono la scomparsa del Socio Massolin Giuseppe, rifondatore del Gruppo e per anni Consigliere, combattente sul fronte Greco-Albanese ed in Jugoslavia.

**RONCADE** - Anche il socio Trevisin Giorgio, il più vecchio del Gruppo (82 anni) è mancato all'affetto della sua famiglia e degli Alpini del suo Gruppo.

**S. MARIA DELLA VITTORIA** - Con il cuore contrito, il Gruppo annuncia la prematura dipartita del Socio Baù Antonio, cl. 1939.

**S. VITO DI ALTIVOLE** - Il Gruppo partecipa al dolore della famiglia per la

perdita del Socio Ferronato Antonio, cl. 1918, combattente sui fronti Francese e Greco-Albanese.

**SANTI ANGELI** - Ha lasciato questa vita terrena anche il Socio Parussolo Vittorio, cl. 1922, al cui dolore della famiglia si stringono tutti gli Alpini del Gruppo.

**SIGNORESSA** - Cinque lutti hanno gettato nel dolore altrettante famiglie di Alpini, per la perdita di amati congiunti. Sono mancati: Gastaldon Nori, moglie del Socio Guizzo Bruno — Gheller Colomba, madre dei Soci Gallinaro Giovanni e Natale — Buosi Alfredo, padre del Socio Elio — Borsato Norina, sorella del Socio Antonio — Tadiotto Emanuele (Armando), padre del Socio Fabio.

**SILEA-LANZAGO** - Gli Alpini del locale Gruppo annunciano commossi ed addolorati la scomparsa del Socio Setti Paolo.

**TREVISO-CITTÀ** - Gagliardetto listato a lutto per la morte del Socio Scomparin Gioacchino, cl. 1915, combattente sui fronti Greco-Albanese, Jugoslavo e Francese e decorato con due Croci al Merito di Guerra. Dolore anche per la dipartita del Socio Del Pin Vincenzo, cl. 1918, combattente nei fronti Greco-Albanese e Russo e decorato al valor militare.

**TREVISO-SALSA** - È mancato all'affetto dei suoi cari anche il Socio Deotti Anicio, cl. 1912, combattente sul fronte Greco-Albanese e decorato con tre Croci al merito di Guerra.

**VOLPAGO** - Non potrà più rispondere all'appello il Socio "amico di tutti" Poloni Angelo, cl. 1911, attivo ed instancabile nelle attività di Gruppo.

Fameja Alpina porge alle famiglie degli scomparsi, a quanti hanno avuto modo di conoscerli e di apprezzarli ed agli Alpini dei rispettivi Gruppi, le più sentite condoglianze, nell'assoluta certezza che quanto operato in vita in favore della collettività nei vari ambiti in cui sono stati impegnati e dell'Associazione Alpini, non solo non potrà e non sarà dimenticato, ma servirà di esempio a quanti vorranno trarre dalla loro esistenza, esemplari lezioni di etica, di morale e di vita.

# SONO ANDATI AVANTI

## In ricordo di Nereo Pavanetto e Gino Sartor

"... estate, stagione dei densi climi dei grandi mattini  
...  
— ci si risveglia come in un acquario —  
..."

È con questi versi, incompleti, a ronzarmi nell'orecchio e che gli erano molto cari che, alle sette e tre quarti di lunedì, ho lasciato la stanza di Nereo Pavanetto, immergendomi nel caldo afoso della sera.

Ho lasciato la stanza della 2ª medicina dove avrebbe fulmineamente bruciato in un ultimo accesso febbrile le sue tre ultime ore di vita e dove lo avrei rivisto un po' dopo, non più a rimproverarmi affettuosamente, con voce rotta dall'affanno, di essere "un tubo minaccioso" perché gli volevo imporre un silenzio che gli ridesse fiato.

Così, fulmineamente nella parabola finale di poche ore, se ne è andato colui che — a buon motivo — ho sempre chiamato "el me vècio", perché se è vero che ognuno di noi ha avuto una sorta di "padrino" di naja, è altrettanto vero che, fin dal 1967, Nereo è stato il mio.

Da quando — ufficiale medico della Compagnia Genio Pionieri della "Cadore" — trascorse con me l'estate fra Laggio, Piniè, Casera Razzo e la baita di Orfeo e Dea, in Mauria (c'erano anche Brunetto Altieri, Giovanni Tempesta, el "tubo" Ferri ed il trio Astorri, Ausiliari e Rapacci, "firme") e venni nominato... sul campo "borgnese di collegamento" con gli amici della cadorina "compagnia del fil de fèr" e con la Comp. Genio Pionieri "Julia" (Borfiga & C.) che costruivano dietro la malga di Razzo la pista d'atterraggio per aerei leggeri dell'esercito, anche se già c'erano i primi elicotteri... Alcuni versi di Palazzeschi, dunque, per la sua ultima sera, memoria di quelle pur rare serate — due, tre all'anno — che passavamo assieme, dopo una cena consumata in compagnia delle "sue donne": Marina, Martina, Letizia e Serena.

Poi, le figliole prima e la moglie poi, discretissime, si ritiravano, lasciandosi al nostro conversare piano che, fra un "giosso" di raboso veronese ed uno di amarone di don Giovanni - di Fumane — si inoltrava nella notte anche fino

ad ore piccole, nell'alternarsi di temi vari: una spruzzata amara di politica, un ricordo dolce di amici cari — come Nani del Bianco — qualche citazione poetica o letteraria (il suo amore per Orazio...!) una piccola, amabilmente provocatoria polemica di cacciatore con protezionista, spesso sull'onda delle pagine di Mario Rigoni Stern o del raccontarmi di qualche sua uscita verso col Rementèra, o sulle rive sotto i Tudai di Razzo... oppure nei larghi orizzonti delle nostre valli — di laguna stavolta — alle quali si richiamano anche certi suoi quadri che ornano la calda taverna di casa sua. Luogo deputato, questo, alle più ampie cene con Romano Ceccato e con il Roitero — e consorti — quando si finiva poi col sedere attorno al caminetto per tentare qualche canta in sordina, complice quell'atmosfera leggera che si creava dopo l'ottima selezione di vini, che Marina aveva sepiamente "vestiti" di gustosi piatti, in perfetta armonia. Così se ne

è andato avanti, a cinquantott'anni, Nereo Pavanetto, graziato solo di avere goduto appieno, con gli amici alpini veronesi, trevigiani e cadorini, dei tre giorni di un'adunata che — ne ha cellato sorridente — io avevo vissuto invece "a far el capitano tubo, intanto che i vèci se bagnava el bèco, come che xe giusto!".

Una grazia da Lui certo pienamente vissuta, ma che oggi ci pare forse un po' striminzita — certamente l'ultima. Il nostro affetto a Marina, Martina, Letizia e Serena.

Carlo Fassetta

Improvvisamente, lo scorso luglio, l'alpino Gino Sartor ci ha lasciati.

Ufficiale della "Pusteria", 11° Reggimento, Bgt. "Bolzano, cl. 1922, combattente e poi comandante della Brigata partigiana "C. Battisti", decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare, in questi ultimi anni si era validamente impegnato nella difesa e valorizzazione del Grappa, sia come territorio che come simbolo - forse il più alto - della unità nazionale, dirigendo nel contempo, quale Presidente, l'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca.

Alla nostra Associazione era profondamente legato, sia con il suo Gruppo di Castelfranco che, recentemente, anche con il nostro di

Treviso-città. Con noi alle Adunate nazionali, in qualche iniziativa, in qualche incontro conviviale - occasione buona per coinvolgere Zanardo nelle iniziative per il suo Grappa: prima fra tutte e più importante quella della rimozione della vecchia ed ingombrante struttura missilistica in disuso e della restituzione dell'area alla sua vocazione naturale; tanto importante per lui, uomo del Grappa, che il giorno dell'Adunata Nazionale trovò il modo di consegnare al



Gino Sartor al Postella.

Presidente della Repubblica una documentata memoria. Era alpino, nel senso che noi intendiamo, e con questa dote - io credo importante nella vita di un uomo - aveva attraversato l'intero arco di una esistenza operosa ed onesta, dimostrando che la politica non è necessariamente malaffare, prevaricazione ed abuso.

Fu Sindaco di Castelfranco, per molti anni fu assessore veneto nella fase di avvio dell'ordinamento regionale, fu autorevole dirigente in uno schieramento politico che anni fa abbandonò, affermando localmente un dissenso che il tempo avrebbe largamente motivato.

Uomo paziente, tenace, di vasti interessi, attento e curioso delle altrui opinioni. E potendo conoscerlo - oltre quella forma di autodifesa che il suo carattere esprimeva - scopri un uomo interessante, acuto, carico di sentimenti. Un "vecio" solo per età, pieno di una voglia giovanile di fare che ancora lo animava.

È andata avanti una penna bianca che ha onorato ed amato profondamente la sua e nostra grande famiglia e che ha lasciato fra noi il segno della sua opera e del suo esempio.



Nereo Pavanetto all'Adunata di Verona con Giovanni Tempesta.

E.F.



Basso Mario - Arcade



Roncolato Olivo - Arcade



Dalla Zana Gino -  
Caerano di S. Marco



Visentin Giovanni - Caselle d'Altivole



Scomparin Gioacchino - Treviso Città



Sartori Ernesto - Cavrie



Furlan Antonio - Coste C., M. S.



Casagrande Erminio -  
Gorgo al Monticano



Cavallin Andrea - Montebelluna



Deotti Anicio - Treviso Salsa



Fenato Antonio - Montebelluna



Antole Carlo - Nervesa della Battaglia



Vadori Enrico - Oderzo



Pandolfo Angelo - Onigo



Poloni Angelo - Volpago



Panno Giuseppe - Pederobba



Vacilotto Pietro - Pero



Massolin Giuseppe - Ponzano V.to



Trevisin Giorgio - Roncade



Ferronato Antonio - S. Vito d'Altivole



Baù Antonio - S. Maria della Vittoria



Parussolo Vittorio - SS. Angeli



Del Pin Vincenzo - Treviso Città

"ONORARE I MORTI  
AIUTANDO I VIVI"  
  
"IERI ALLA PATRIA  
OGGI ALL'UMANITÀ"



# CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA